

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Sostituzione carrozze ferroviarie sulla Mantova-Monselice (Padova). (22598)	9855	BISANTIS: Licenziamento di un fontaniere del comune di Taverna (Catanzaro). (22722)	9862
ALBERTINI: Parere della federazione cooperative di Novara sull'apertura di supermercati. (22159)	9855	BISANTIS: Provvedimenti in Marinella di Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (22729)	9862
ALLIATA DI MONTEREALE: Risarcimentodanni di guerra agli italiani delle ex colonie. (21710)	9855	BOLOGNA: Attentato a Trieste all'abitazione del professore Schiffrer. (22735)	9863
ALPINO: Potenziamento treni operai da e per Torino. (22030)	9855	BORELLINI GINA: Applicazione miglioramenti delle pensioni di guerra. (21413)	9863
ALPINO: Abbattimento di alberi ai lati delle strade. (22375)	9856	BORGHESE: Mostra calzature a Firenze. (19816)	9863
ALPINO: Potenziamento servizi postali Roma-Torino. (22405)	9856	BOZZI: Edifici scolastici in Paliano (Frosinone). (22503)	9864
AMADEI GIUSEPPE: Sciopero di dipendenti postali a Parma per l'attentato al monumento del partigiano. (21999)	9857	BRIGHENTI: Contributo statale al centro per bimbi discinetici di Albino (Bergamo). (22149)	9864
AMBROSINI: Sul ricovero in sanatorio di un grande invalido a Verona. (22497)	9858	BUSETTO: Indennizzo a superstiti e familiari dei caduti nei campi di concentramento tedeschi. (22217)	9865
AMENDOLA PIETRO: Promozioni dei segretari dei ruoli aggiunti degli uffici provinciali del tesoro ex M. A. I. (22461)	9858	BUSETTO: Autenticazione firme per proposta di legge d'iniziativa popolare in Bolano (La Spezia) e Anguillara Veneta (Padova). (22534)	9865
AMICONI: Fondi erogati dall'amministrazione provinciale di Campobasso per le elezioni del 1960. (22688)	9859	BUSETTO: Appalto imposte di consumo in Villanova di Camposampiero (Padova). (22803)	9865
ANZILOTTI: Vertenza sindacale alle terme di Montecatini (Pistoia). (22821)	9859	CALABRO': Sciopero dei servizi floviani in Catania. (21890)	9866
BASILE: Costruzione strada Castoreale-Mandanici (Messina). (22024)	9860	CALABRO': Requisizione di azienda industriale effettuata dal sindaco di Perugia. (22839)	9866
BASILE: Difesa abitato di Mazzarà Sant'Andrea (Messina). (22026)	9860	CALVARESÌ: Attivazione telefono pubblico in Casa di Tasso in Amendola (Ascoli Piceno). (22760)	9866
BASILE: Potenziamento servizi marittimi Eolie-continente. (22035)	9860	CALVARESÌ: Contributi della Cassa per il Mezzogiorno a ditte private di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (22762)	9867
BERLINGUER: Agitazioni nel sanatorio Cervello di Palermo. (22430)	9861	CASTAGNO: Ammodernamento linea ferroviaria Torino-Chivasso e Torino-Trofarello. (22816)	9867
BIAGGI FRANCAANTONIO: Aumento personale dei distretti militari. (22554)	9861	CAVAZZINI: Edificio scolastico in Castelnuovo Bariano (Rovigo). (22908)	9868
BISANTIS: Indennità di residenza ai farmacisti di Spilinga (Catanzaro). (22280)	9862		
BISANTIS: Difesa a mare di Nicotera Marina (Catanzaro). (22282)	9862		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

	PAG.		PAG.
CAVAZZINI: Rete fognante in Guarda Veneta (Rovigo). (22910)	9868	CRUCIANI: Ripetitore TV in Paciano (Perugia). (21819)	9877
CAVAZZINI: Elettrificazione frazioni di Guarda Veneta (Rovigo). (22912)	9868	CRUCIANI: Tredicesima mensilità e assistenza mutualistica ai familiari dei caduti in guerra. (21940)	9877
CAVAZZINI: Sistemazione strade comunali in Castelnuovo Bariano (Rovigo). (22913)	9869	CRUCIANI: Edilizia scolastica in comune di Trevi (Perugia). (22445)	9878
CAVAZZINI: Aumento autovetture in Guarda Veneta (Rovigo). (22914)	9869	CRUCIANI: Computo anni di studi superiori degli insegnanti di educazione fisica ai fini della liquidazione. (22462)	9878
CERAVOLO DOMENICO: Ammodernamento edificio scolastico di Granze (Padova). (22494)	9869	CRUCIANI: Compensi agli insegnanti di educazione fisica per attività sportiva scolastica. (22812)	9878
CHIAROLANZA: Soppressione di condotte mediche in provincia di Pisa, Ferrara e Rieti. (18987)	9869	CUTTITTA: Ammontare delle ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti dello Stato. (22674)	9879
COLITTO: Concorso di gruppo C presso la camera di commercio di Campobasso. (19637)	9871	CUTTITTA: Ammontare delle pensioni corrisposte ai dipendenti dello Stato. (22675)	9879
COLITTO: Termine presentazione domande per operai dello Stato. (19809)	9871	D'AMBROSIO: Pubblicità delle note informative dei dipendenti statali. (22593)	9879
COLITTO: Concorso di gruppo C presso la camera di commercio di Campobasso. (19951)	9871	D'AMBROSIO: Collocamento a riposo dei prefetti. (22594)	9879
COLITTO: Disservizio postale in Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (21191)	9872	DAMI: Vertenza sindacale alle terme di Montecatini (Pistoia). (22841)	9880
COLITTO: Ricovero in sanatorio di Di Iorio Michelino da Tufara (Campobasso). (22226)	9872	DANTE: Ricerche di idrocarburi in Gagliano Castelferrato (Enna). (20200)	9880
COLITTO: Fondi concessi a circoli «Acli» dalla provincia di Campobasso. (22339)	9873	DELFINO: Entità del giacimento metanifero di Cupello (Chieti). (20649)	9880
COLITTO: Sistemazione strade di Villa Canale di Agnone (Campobasso). (22354)	9873	DELFINO: Allacciamento de L'Aquila e Sulmona al metanodotto Cupello (Chieti)-Roma. (20676)	9881
COLITTO: Assunzione di un guardiaboschi al consorzio Medio Biferno. (22357)	9873	DELFINO: Ricostituzione battaglione alpini L'Aquila. (22602)	9881
COLITTO: Provvedimenti nel Molise per nevicate. (22565)	9873	DE LAURO MATERA ANNA: Fermata del diretto 812 in Bovino, Orsara e Panni (Foggia). (22954)	9881
COLITTO: Utilizzazione di fondi concessi dall'amministrazione provinciale di Campobasso ad alcuni comuni. (22568, 22570, 22574)	9874	DE MARZI: Trasformazione delle condotte mediche in condotte mutualistiche. (22696)	9882
COLITTO: Assegno integrativo ai funzionari del genio civile. (22883)	9874	DE MICHELI VITTURI: Vertenza sindacale nei C. R. D. A. di Monfalcone (Gorizia). (21856)	9882
COLITTO: Automotrici 880 sulle linee del Molise. (22886)	9875	DI LEO: Rete idrica e fognante in Ioppolo (Agrigento). (22677)	9882
COLITTO: Utilizzazione di fondi concessi dall'amministrazione provinciale di Campobasso ad alcuni comuni. (22973, 22974, 22975, 22976, 22978, 22979, 22980)	9875	DI LEO: Nuovo edificio postale in Ribera (Agrigento). (22679)	9883
COLITTO: Pagamento affitto per l'immobile delle scuole medie di Cerro al Volturno (Campobasso). (22988)	9876	FABBRI: Criteri di valutazione nelle promozioni dei postelegrafonici. (21514)	9883
COMPAGNONI: Inquinamento del Liri da rifiuti di stabilimenti industriali. (20204)	9876	FABBRI: Ammodernamento attrezzature portuali e ferroviarie di Civitavecchia (Roma). (22807)	9884
COMPAGNONI: Compenso straordinario al personale ausiliario delle medie inferiori. (22774)	9877	FAILLA: Insediamento comitato E. C. A. di Giarratane (Ragusa). (21802)	9885
COMPAGNONI: Ricorso di Sordi Vincenzo alla giunta provinciale amministrativa di Frosinone. (22857)	9877	FIUMANÒ: Mortalità per cancro in Gioiosa Ionica (Reggio Calabria). (22185)	9885
		FIUMANÒ: Istituzione farmacia a gestione comunale in Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22477)	9885

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

	PAG.		PAG.
FIUMANÒ: Sussidi agli alluvionati di Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22480) . . .	9886	MAGNANI: Demanializzazione terme Sant'Agnese di Bagno di Romagna (Forlì). (22450)	9898
FOA: Regolamento del personale di custodia « Incis ». (16395)	9886	MAGNANI: Difesa a mare di Gatteo a Mare (Forlì). (22896)	9898
FODERARO: Provvidenze in favore delle famiglie colpite dalla sciagura ferroviaria di Fiumarella (Catanzaro). (21846. 22161)	9887	MALFATTI: Allacciamento dell'Umbria e Sabina al metanodotto d'Abruzzo. (20049)	9898
FODERARO: Ricerche metanifere in Calabria. (22252)	9887	MARZOTTO: Ponte provvisorio sul Po di Goro tra Riva e Mesola (Rovigo). (22232)	9898
FODERARO: Restauro chiesa Santa Maria Assunta in Staletti (Catanzaro). (22399).	9888	MAZZONI: Riduzione prezzo libri scolastici. (19962)	9899
GAGLIARDI: Ritardata corresponsione emolumenti agli insegnanti fuori ruolo della provincia di Venezia. (22607).	9888	MISEFARI: Misure idonee per evitare incidenti agli operai delle ferrovie. (22530).	9899
GAGLIARDI: Servizio automobilistico Passeggia-Gardigliano in Scorzè (Venezia). (22716)	9889	MISEFARI: Costruzione strada San Nicola di Ardore-Benestare (Reggio Calabria). (22272)	9900
GATTO VINCENZO: Ricorso avverso l'elezione di due consiglieri comunali di Naso (Messina). (22880)	9889	NANNI: Indennizzo ai superstiti e familiari dei caduti sui campi di concentramento tedeschi. (21292)	9900
GETTER WONDRIK: Completamento raddoppio linea ferroviaria Trieste-Venezia. (22798)	9889	NANNUZZI: Aumento prezzo del pane. (16982)	9900
GERBINO: Applicazione alle aziende artigiane delle tariffe elettriche unificate. (23015)	9890	NATOLI: Piano regolatore di Roma. (19232)	9901
GORRERI: Apertura in Parma di un magazzino Standa. (22046)	9891	NICOLETTO: Ampliamento edificio scolastico in Onzato di Castel Mella (Brescia). (22322)	9902
GRILLI GIOVANNI: Su un articolo apparso su <i>Tempo libero</i> dell'« Enal ». (22158)	9891	NICOLETTO: Approvazione di conti consuntivi da parte di amministrazioni comunali del bresciano. (22358)	9902
GUADALUPI: Contributo spese richiesto dalla Società pugliese alla Cooperativa edilizia lavoratori di Taranto. (17373)	9892	NICOLETTO: Approvazione conti consuntivi amministrazione comunale di Pezzaze (Brescia). (22859)	9903
GUADALUPI: Rivendicazioni del personale dell'ospedale psichiatrico Salentino di Lecce. (22288)	9892	ORLANDI: Sul comportamento di un funzionario della prefettura di Ascoli Piceno. (22811)	9903
GUADALUPI: Sui fatti avvenuti ad Ostuni (Brindisi) durante la lavorazione del film <i>Anni ruggenti</i> . (22490).	9893	ORLANDI: Soppressione posto ufficiale sanitario-medico scolastico ad Orsogna (Chieti). (23055)	9903
INVERNIZZI: Collaudo motoveicoli agricoli di costruzione artigianale. (23030)	9894	PAOLUCCI: Utilizzazione industriale del metano a Cupello (Chieti). (20603)	9903
LUCCHI: Licenziamento di un operaio dalla cartiera A. T. I. di Rovereto (Trento). (22523)	9894	PAOLUCCI: Utilizzazione industriale ad Ortona (Chieti) del metano abruzzese. (21114)	9904
LUCIFREDI: Deposito cauzionale all'« Anas » per impianti di illuminazione su strade statali da parte dei comuni. (22668)	9895	PEZZINO: Gestione servizi automobilistici integrativi della Circumetnea. (21194)	9905
MAGLIETTA: Sul fenomeno dell'usura a Sorrento (Napoli). (20633)	9895	PEZZINO: Inosservanza da parte della Circumetnea delle norme sulle prestazioni di lavoro. (21661)	9905
MAGLIETTA: Nuove farmacie alla periferia di Napoli. (20968)	9896	PIERACCINI: Servizio postale di Pantelleria (Trapani). (22543)	9906
MAGLIETTA: Equiparazione delle pensioni per nostri lavoratori in Libia. (22305)	9897	PINNA: Funzionalità del porto di Porto Torres (Sassari). (22201)	9906
MAGLIETTA: Sistemazione zona costiera di Posillipo e arenile di Mergellina (Napoli). (22619)	9897	POLANO: Bacino di carenaggio del porto di Cagliari. (22269)	9907
MAGNANI: Riconoscimento di zone depresse a Castrocaro Terme e Terra del Sole (Forlì). (22125)	9897	POLANO: Scuola elementare in Capoterra (Cagliari). (22525)	9907
		POLANO: Opere di sbarramento del rio Mannu in Chilivani (Sassari). (22635)	9908

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

	PAG.		PAG.
RICCA: Farmacia in Capodarco e Torre di Palme (Ascoli Piceno). (22049)	9908	SPADAZZI: Scuole professionali in Lucania. (22062)	9922
RICCA: Regolamentazione dell'attività di propagandista medico. (22451)	9908	SPADAZZI: Indennizzo ai superstiti e familiari dei caduti nei campi di concentramento tedeschi. (22383)	9923
RICCIO: Disagi causati dalla costruzione autostrada del sole nel casertano. (22248)	9909	SPADAZZI: Assistenza ai post-poliomielitici. (22561)	9923
ROMANO BRUNO: Pensione all'ex assistente sanitaria dell'O. N. M. I. Del Re Giulia. (22560)	9909	SPADAZZI: Indennità integrativa al personale medico-veterinario e alle guardie di sanità. (22613)	9924
ROMEO: Ricezione secondo programma TV in Martina Franca (Taranto). (22456)	9910	SPADAZZI: Casi di irregolarità procedurale negli esami di maturità. (22714)	9924
ROMEO: Ripartizione posti del concorso a vice segretario nell'amministrazione postale. (22457)	9910	SPADAZZI: Distribuzione di diari scolastici da parte dell'amministrazione comunale di Mantova. (22947)	9925
ROSSI PAOLO MARIO: Scuola elementare in Canifavola (Massa Carrara). (22893)	9910	SPONZIELLO: Stato di servizio di Fracasso Umberto presso la difesa. (20637)	9925
RUSO SALVATORE: Ricezione programmi radiotelevisivi in Enna. (22172)	9911	TOGNONI: Ricerche minerarie in San Martino-Catebbio (Grosseto). (21599)	9926
RUSO SALVATORE: Indennizzo ai superstiti e famigliari dei caduti nei campi di concentramento tedeschi. (22724)	9911	TOGNONI: Consiglio provinciale del turismo di Grosseto. (22823)	9926
SANTARELLI ENZO: Complesso industriale per produzione tubi oleodotto in Ancona. (22325)	9911	TREBBI: Ricorso avverso l'eleggibilità di un consigliere comunale di Pavullo (Modena). (22848)	9927
SANTARELLI ENZO: Valorizzazione turistica della zona del Conero (Ancona). (22471)	9912	TREBBI: Servizio autobus a Soliera (Modena). (22898)	9927
SANTARELLI ENZO: Rete fognante in Chiaravalle (Ancona). (23057)	9913	TRIPODI: Edificio scolastico in Cutro (Catanzaro). (22109)	9928
SCALIA: Assegni integrativi di pensione a vigili del fuoco di Catania. (22869)	9913	TRIPODI: Scalo ferroviario di Cutro (Catanzaro). (22112)	9928
SCARONGELLA: Sistemazione segreteria comunale di Terlizzi (Bari). (22945)	9914	TRIPODI: Soppressione ferrovia Mileto-Vibo Valentia Marina (Catanzaro). (22731)	9929
SCHIANO: Manifestazioni politiche studentesche in Roma. (22014)	9914	TRIPODI: Statizzazione della provinciale Sant'Angelo-Dasà-Dinami (Catanzaro). (23011)	9929
SINESIO: Traffico portuale in Porto Empedocle (Agrigento). (21795)	9915	TROMBETTA: Inserimento nei programmi scolastici di nozioni di merceologia pratica. (22702)	9929
SINESIO: Disciplina pesca subacquea. (21796)	9915	VERONESI: Licenziamento in tronco di un dipendente dell'A. T. I. di Rovereto. (22536)	9930
SINESIO: Compensi agli insegnanti educazione fisica per attività sportiva scolastica. (22770)	9916	VIDALI: Ritardi nella liquidazione delle pensioni di indennità varie agli statali. (21943)	9930
SINESIO: Prolungamento a Porto Empedocle (Agrigento) del treno AT 374. (22781)	9916	VIDALI: Riorganizzazione aziendale della raffineria di San Sabba a Trieste della Ezzo Standard. (22304)	9931
SINESIO: Ufficio in Gallipoli (Lecce) per disbrigo pratiche dei pescatori. (22785)	9916	VIDALI: Liquidazione pensione a Maria Valenti Desko. (22659)	9931
SINESIO: Dotazione di mezzo navale a Porto Empedocle (Agrigento). (22786)	9917	VIDALI: Manifestazioni provocatorie a Trieste. (22809)	9932
SINESIO: Movimento franoso nel porto di Mazara del Vallo (Trapani). (22790)	9917	VIVIANI LUCIANA: Assegnazione dell'Oscar ad una attrice italiana. (23000)	9932
SPADAZZI: Rivalutazione polizze ex combattenti della guerra 1915-18. (20535)	9917	VIZZINI: Situazione di alcune linee ferroviarie in provincia di Cremona. (21953)	9933
SPADAZZI: Commemorazione nella scuola di Giustino Fortunato <i>senior</i> . (20790)	9918	VIZZINI: Servizi di autolinea per gli operai della ditta Zoppas di Conegliano Veneto (Treviso). (21954)	9934
SPADAZZI: Attivazione acquedotto campano. (21033)	9919	ZOBOLI: Riconoscimento di zona depressa al comune di Businoro (Forlì). (22219)	9934
SPADAZZI: Aumenti delle tariffe per pubbliche afflssioni. (21860)	9921		
SPADAZZI: Classificazione tra i comuni depressi di Colobraro (Messina). (21983)	9922		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda dare disposizioni per la sollecita sostituzione delle antiquate e pericolose carrozze ferroviarie del tipo 56 con quelle più moderne del tipo 6,68 o 7,73 sulla linea Mantova-Monselice (Padova).

L'interrogante ricorda che il materiale adoperato in detta linea ha provocato le ripetute lagnanze dei viaggiatori. (22598).

RISPOSTA. — Il problema della sostituzione, con mezzi più moderni, delle automotrici ALn 65 Fiat in servizio sulla linea Mantova-Monselice è stato considerato dall'azienda ferroviaria, che nei suoi programmi ha già previsto, fra l'altro, la graduale sostituzione di circa 400 automotrici termiche (ivi comprese le ALn 56 Fiat) di tipo antiquato.

Le ALn 56 Fiat impiegate su tale linea e in dotazione al deposito locomotive di Mantova vengono d'altronde revisionate con cura e larghezza di mezzi in modo che, anche se di costruzione non recente, sono tenute in condizioni di piena efficienza.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALBERTINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali siano state le ragioni che hanno spinto la camera di commercio, industria e agricoltura di Novara ad escludere, con evidenti criteri discriminatori, la federazione provinciale delle cooperative di Novara, che rappresenta una rilevantissima parte del commercio alimentare in quella provincia, dalle ditte e organizzazioni interpellate circa l'opportunità della apertura di supermercati nel novarese. (22152).

RISPOSTA. — La camera di commercio, industria ed agricoltura di Novara, interpellata in ordine a quanto sopra, ha comunicato che, nel procedere all'esame delle richieste di parere da parte della prefettura per l'apertura di supermercati, il punto di vista espresso dalla federazione provinciale delle cooperative e mutue di Novara con lettera 5 febbraio 1962 è stato tenuto presente nella successiva riunione di giunta, nella quale è stato effettuato un ulteriore esame della questione.

Il Ministro: COLOMBO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere il motivo per il quale non si sia ancora ritenuto opportuno estendere alle ex colonie italiane la legge 9 gennaio 1951, n. 10, re-

lativa alle conseguenze dannose delle requisizioni operate dalle forze di occupazione, come è stato provveduto — per analoghi motivi — per i residenti in Italia, compensando, così, i danni che quei connazionali hanno subito nelle ex nostre colonie. (21710).

RISPOSTA. — La soluzione del problema prospettato è subordinata all'esito della controversia internazionale, tuttora pendente tra l'Italia e i paesi firmatari del trattato di pace, in ordine all'interpretazione dell'articolo 76 del trattato stesso tendente ad accollare alle potenze alleate il relativo onere.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FANELLI.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, a seguito del diffuso malcontento espresso anche con proteste clamorose in alcune stazioni, ritenga di risolvere il grave problema dei lavoratori che, abitando in comuni della provincia di Torino e anche in zone viciniori, devono quotidianamente affluire negli stabilimenti torinesi e ripartirne dopo i turni di lavoro, fruendo in gran parte dei servizi ferroviari e qui subendo, a causa della scarsità e vetustà dei materiali e dell'ingombro delle linee, irregolarità e disagi sensibili nel trasporto, nonché lentezze e attese che incidono gravosamente nei tempi di riposo dei lavoratori stessi.

Si rende necessario:

1°) dotare anche il compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino dei materiali leggeri e veloci, predisposti per il trasporto operai e già assegnati ad altri centri, ove il problema non è certo più grave che a Torino;

2°) affrettare l'esecuzione del quasi cinquantennale progetto di quadruplicazione dei binari nei tratti Trofarello-Torino e Chivasso-Torino, per evitare i sistematici ritardi della immissione nei binari di corsa, già sovraccarichi, dei treni operai delle linee statali e della Canavesana;

3°) assicurare, a mezzo della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, un più regolare e adeguato servizio, secondo gli impegni di legge, da parte delle ferrovie in concessione (Torino-nord), come già richiesto nella interrogazione n. 2324 (allegato al resoconto della seduta del 17 dicembre 1953), non seguita da alcun provvedimento per impedire la degradazione delle linee. (22030).

RISPOSTA. — Circa i problemi relativi alle comunicazioni operaie da e per Torino ed al loro sviluppo in dipendenza del progres-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

sivo incremento urbano e industriale di quella città, deve premettere che gli stessi vengono attentamente seguiti e che, di volta in volta, vengono adottati i necessari provvedimenti, compatibilmente con le esigenze della circolazione vista nel suo aspetto globale di traffico locale ed a lungo percorso.

Per la zona circostante Torino esiste una estesa rete di treni specializzati per il trasporto di lavoratori che quotidianamente vi affluiscono ed i cui orari sono il più possibile confacenti ai turni di lavoro osservati dalla maggioranza degli utenti.

Tali servizi sono concordati con gli enti locali qualificati.

Circa il materiale rotabile, è da tenere presente che i treni operai vengono normalmente utilizzati da forti gruppi di viaggiatori, e quindi solo in minima quantità conviene impiegare automotrici od elettromotrici.

Le composizioni dei treni operai vengono sempre seguite per uniformarle alle necessità; solo in casi eccezionali ed imprevedibili si sono verificati affollamenti, cui, per altro, si è cercato di far subito fronte.

La realizzazione del quadruplicamento dei tronchi Torino-Trofarello e Torino-Chivasso è subordinata all'entità dei fondi che, nell'ambito dell'attuazione del piano di ammodernamento della rete, potranno essere destinati al nodo ferroviario di Torino.

Quanto all'esercizio della ferrovia concessa Torino-nord, si informa che è in corso di esame un piano di ammodernamento che prevede, tra l'altro, la sistemazione degli impianti fissi di linea e la sostituzione di tre elettromotrici e di cinque rimorchiate.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno ispirato la decisione di procedere all'abbattimento sistematico delle alberature esistenti ai lati di alcune strade statali, alberature che, nella maggior parte dei casi, costituiscono un elemento evidente e sostanziale del panorama e del paesaggio, fruente perciò di tutela pubblica a norma della Costituzione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, di fronte alle vivaci polemiche suscitate da tale misura ed in analogia a quanto già deciso, per esempio, dall'amministrazione provinciale di Torino, si ritenga di soprassedere ad ogni altro abbattimento in attesa di un obiettivo e approfondito studio del problema, considerando, tra l'altro, che una maggior sicurezza sulle strade può essere assicurata, oltretutto da più intensa azione di

educazione e di controllo sull'osservanza delle norme del codice stradale, anche dai ripari marginali ormai largamente adottati, là dove le strade formano curve e sono fiancheggiate da alte scarpate, corsi d'acqua od ostacoli, comunque, rischiosi in caso di sbandamento dei veicoli. (22375).

RISPOSTA. — L'«Anas» ha sempre opposto una recisa resistenza alle costanti e pressanti richieste degli automobilisti e ad una sistematica, anche se saltuaria, campagna della stampa che si interessa dei problemi della viabilità, rivolte, per motivi di sicurezza, all'indiscriminato abbattimento delle alberature esistenti ai lati delle strade.

Però, lungo i tratti di strade statali le cui carreggiate dovevano essere urgentemente allargate, perché non più adeguate all'intensità del traffico, non è stato possibile evitare l'abbattimento di alcune piante e, in qualche località, anche di interi filari di piante.

Tuttavia in detti casi tali abbattimenti sono stati ridotti al minimo indispensabile, procedendo normalmente d'intesa con le sovrintendenze alle belle arti e provvedendo, nei casi in cui è stato possibile, al collocamento di nuovi alberi in sostituzione di quelli abbattuti.

È da tener presente, inoltre, che, ai sensi del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, gli alberi devono essere piantati alla distanza di almeno tre metri dal ciglio della carreggiata, mentre lungo qualche tratto di strade statali distano meno di 50 centimetri da detto ciglio e talvolta sono sul ciglio stesso.

In tali casi è indispensabile l'abbattimento degli alberi, al fine di evitare gravi incidenti stradali; solo nei casi di alberature di pregio o di particolare bellezza sono messi in opera ripari marginali (*guardrails*). Però l'adozione degli stessi su vasta scala non è possibile a causa dell'onerosità della spesa.

S'informa, infine, che lungo la strada statale n. 20 nel compartimento della viabilità di Torino, non è stato effettuato abbattimento di alberi, ma una potatura troppo a fondo, contrariamente alle normali disposizioni, di una limitata parte delle alberature.

L'inconveniente è però del tutto transitorio in quanto verrà eliminato dalla prossima germogliazione delle piante.

Il Ministro: SULLO.

ALPINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a sua conoscenza i ritardi che si verificano nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

rasmissione e distribuzione della corrispondenza fra Torino e Roma, ritardi che per le lettere ordinarie superano sovente i 4-5 giorni.

Si chiede, altresì, di conoscere se sia stato provveduto a una adeguata integrazione dei mezzi e degli organici dei servizi postali e telegrafici di Torino, come già dettagliatamente richiesto in una precedente interrogazione (allegato al resoconto della seduta del 25 gennaio 1960). (22405).

RISPOSTA. — Normalmente il tempo intercorrente tra l'impostazione e la consegna ai destinatari di corrispondenze ordinarie, scambiate tra Torino e Roma, non supera i due giorni.

Le due città sono collegate da sei coppie di treni direttissimi scortati dai servizi viaggiatori e da due coppie di treni postali che consentono di contenere la durata media del trasporto entro le 10 ore.

L'ulteriore tempo occorrente per il completamento dell'*iter* in questione è dovuto alle necessarie operazioni iniziali e terminali per l'avvio e la consegna della corrispondenza.

Al fine di ridurre i tempi di lavorazione e di recapito degli effetti postali al loro arrivo a Torino, si sta attualmente provvedendo alla riorganizzazione dei servizi di recapito in quella sede mediante l'attivazione di uffici decentrati.

Comunque, anche a prescindere dalla riduzione dei tempi che deriverà dalla suaccennata riorganizzazione, si esclude che le lettere ordinarie « superino sovente i 4-5 giorni » per giungere da Torino a Roma e viceversa, come accennato nell'interrogazione, e se qualche ritardo può essersi verificato, esso va riguardato come caso sporadico, determinato da fattori momentanei e non attribuibile all'organizzazione dei servizi postali.

Per quanto concerne la situazione del personale applicato alla direzione provinciale postale di Torino, si fa presente che essa ha formato oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero. Dalla fine del 1959 — cioè dal tempo della prima interrogazione presentata sullo stesso argomento dall'interrogante — tale situazione è migliorata sia sotto il profilo dell'assegno numerico del personale, che è stato revisionato al fine di renderlo più adeguato alle effettive esigenze di quei servizi postali, sia sotto l'aspetto delle presenze effettive.

Allora, infatti, su un totale di 2.357 unità in assegno ne mancavano 254 pari al 10 per cento circa, mentre ora, pur essendo stato ele-

vato l'assegno numerico di circa 300 unità, fra impiegati, ausiliari e fattorini, la deficienza che si riscontra in percentuale è del 5 per cento circa, in quanto su un assegno complessivo di 2.642 unità i presenti sono 2.507.

Com'è facile desumere dai dati sopra indicati, oltre 400 unità sono state assegnate presso quella direzione provinciale dalla fine del 1959 al 1° marzo 1962 e anche per l'avvenire non si mancherà di tener presente la situazione del personale postale a Torino, al fine di adottare tutti i provvedimenti idonei ad eliminare la non rilevante residua carenza.

Per quanto, infine, concerne la possibilità di effettuare concorsi per la provincia — cui si accennò nella risposta alla precedente interrogazione — si comunica che, come fatto presente in quell'occasione, l'applicazione dell'articolo 39 della legge 27 febbraio 1958, numero 119, era subordinata all'attuazione delle disposizioni transitorie contenute negli articoli 73 e 78 della legge stessa.

Poiché la situazione dei ruoli non consentiva la integrale applicazione delle norme di cui ai citati articoli, l'amministrazione postale, in sede di modifiche ed integrazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119, approvate con legge 31 dicembre 1961, n. 1406, si è preoccupata di promuovere apposite norme (articoli 57 e 58) integrative delle medesime, l'attuazione delle quali è tuttora in corso.

Ciò stante, dopo che l'amministrazione avrà proceduto alla applicazione integrale di quest'ultima legge e provveduto ad espletare tutti i corsi dalla medesima previsti, potrà, nei limiti dei posti che saranno eventualmente disponibili, bandire dei concorsi, non mancando di esercitare la facoltà prevista dall'articolo 39 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, di effettuare pubblici concorsi limitatamente agli uffici aventi sede in determinate regioni e province, e ciò sempre che nel frattempo non sia stato possibile all'amministrazione provvedere ad applicare nuove unità in quelle località nelle quali l'assegno numerico del personale al presente non è interamente coperto.

Il Ministro: SPALLINO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali si sia ritenuto di deferire alla commissione di disciplina sette dipendenti parmensi, i quali hanno scioperato per alcune ore in adesione alla manifestazione di protesta per l'attentato al monumento del partigiano; e per sapere se ritenga di dover revocare un così assurdo provvedimento inteso a punire coloro i quali hanno vo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

luto giustamente insorgere contro il grave oltraggio recato ai valori della Resistenza. (21999).

RISPOSTA. — Il procedimento disciplinare instaurato a carico dei sette dipendenti della direzione provinciale postale di Parma si è concluso con il proscioglimento degli stessi.

Il Ministro: SPALLINO.

AMBROSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che un grande invalido, residente a Verona, sarebbe stato respinto dal sanatorio di Chievo, in un primo tempo e, successivamente, da quello di Ponton (ambedue in provincia di Verona) perché « indesiderabile » politicamente. Attualmente l'ammalato N. D. grande invalido di guerra, affetto da tubercolosi, si trova ricoverato all'ospedale Maddalena, di Rovigo, una località dove la nebbia non fa certo difetto.

L'interrogante chiede al ministro quali misure intenda adottare, accertata la realtà dei fatti, contro i responsabili di simile infamia. (22497).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., a cui fa carico l'assistenza dell'infermo in parola, ha comunicato che il mancato accoglimento nel sanatorio di Chievo risulta dovuto essenzialmente al fatto che durante precedenti ricoveri in quel sanatorio l'infermo aveva dato luogo a manifestazioni di comune indisciplinazione turbante l'ordine dell'ambiente sanatoriale.

L'istituto non ha comunque tralasciato di assicurare all'infermo, che non presentava in atto alcun fenomeno di particolare gravità, la dovuta assistenza, avviandolo al sanatorio di Ponton distante pochi chilometri.

L'infermo ha rifiutato il ricovero nel sanatorio di Ponton, gestito dal consorzio provinciale antitubercolare di Verona, ed ha accettato invece quello presso il sanatorio Maddalena di Rovigo, gestito direttamente dall'I.N.P.S.

Nella eventualità che, come sembra potersi desumere dall'interrogazione, l'assistito non gradisca l'attuale ricovero per ragioni climatiche, l'I.N.P.S. non avrebbe difficoltà a trasferirlo nel proprio sanatorio di Mesiano (Trento) dove il malato potrà trovare un ambiente climatico più gradito.

Il Ministro: JERVOLINO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1°) se sia informato della incresciosa situazione in cui si trovano gli impiegati aventi

la qualifica di segretario degli uffici provinciali del tesoro inquadrati nei ruoli aggiunti dell'ex Ministero dell'Africa italiana (ruoli ad esaurimento di cui alla tabella XXIII dell'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496) i quali, dopo circa 25 anni di servizio di ruolo, non sono stati ancora promossi alla qualifica superiore, mentre tutti gli altri impiegati del soppresso Ministero dell'Africa italiana, inquadrati nei ruoli paralleli di altri ministeri, sono stati promossi nel corso dell'anno 1960, e nei ruoli ordinari della stessa carriera degli uffici provinciali del tesoro le promozioni a vicedirettore sono state conferite dopo 10 anni, in media, di permanenza nel ruolo della carriera di concetto e, in qualche caso, dopo appena 5 anni;

2°) il motivo per cui non siano stati applicati, nei confronti dei segretari dei ruoli aggiunti dell'ex Ministero dell'Africa italiana, assegnati agli uffici provinciali del tesoro, i benefici della legge 7 luglio 1959, n. 469, circa il conferimento dei posti in soprannumero, da calcolarsi nella stessa proporzione di quella adottata per le promozioni a vicedirettore dei ruoli ordinari;

3°) se egli ritenga che le limitazioni previste dal poco chiaro terzo comma dell'articolo 198 del citato testo unico debbano aver efficacia solo nei confronti dei segretari dell'ex Ministero dell'Africa italiana degli uffici provinciali del tesoro, dato che, come si è detto, tutti gli altri segretari dell'ex Ministero dell'Africa italiana sono stati promossi alla qualifica di vicedirettore;

4°) se, infine, ritenga giusto ed irrevocabile che questi impiegati di ruolo del soppresso Ministero dell'Africa italiana, dopo circa 25 anni di servizio di ruolo, si trovino ancora alla qualifica di segretario (ex grado IX), mentre gli impiegati dell'amministrazione di destinazione, dopo appena 11 anni di servizio, hanno raggiunto la qualifica di direttore di seconda classe, corrispondente all'ex grado VII, o se ritenga invece doveroso e indifferibile risolvere questo problema di giustizia riparatrice, eliminando una volta per sempre una situazione veramente assurda. (22461).

RISPOSTA. — Premesso che gli inconvenienti segnalati relativi allo sviluppo di carriera del personale ex M.A.I. assegnato agli uffici provinciali del tesoro, si riscontrano in diversa entità in tutti i ruoli aggiunti ai ruoli ordinari delle varie amministrazioni, si comunica quanto segue.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

La legge 7 luglio 1959, n. 469, contenente norme per la promozione, mediante scrutinio per merito comparativo, alla qualifica di vice direttore o qualifiche equiparate degli impiegati delle carriere speciali, non ha potuto trovare applicazione nei confronti dei segretari del ruolo aggiunto ex M.A.I. degli uffici provinciali del tesoro per mancanza di posti disponibili nella anzidetta qualifica. Né, d'altra parte, è stato possibile conferire al personale del detto ruolo aggiunto le promozioni soprannumerarie previste dall'articolo 4 della summenzionata legge del 1959, n. 469, stante l'apposita precisazione normativa contenuta nel predetto articolo 4, secondo cui i posti conferibili in soprannumero possono essere attribuiti soltanto in occasione ed in aggiunta a quelli attribuibili per merito comparativo, per vacanza di posti.

Circa la limitazione prevista dall'articolo 198, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si precisa che, attesa l'inderogabilità della norma in questione, le eventuali promozioni conferite da altre amministrazioni al dipendente personale ex M.A.I., possono essere state determinate, ferma sempre restando l'osservanza di detta limitazione, unicamente dalla favorevole situazione dei ruoli aggiunti di quelle amministrazioni che, a differenza del ruolo aggiunto ex M.A.I. degli uffici provinciali del tesoro, presentavano vacanze di posti nella qualifica di vice direttore.

La situazione di disagio del personale di cui trattasi può ritenersi, per altro, risolta col disegno di legge concernente « Integrazioni e modifiche alle norme sul decentramento dei servizi del Ministero del tesoro e riordinamento degli uffici provinciali dipendenti », attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 2903).

Detto disegno di legge, all'articolo 13, testualmente dispone che « il personale proveniente dai ruoli del soppresso Ministero dell'Africa italiana, inquadrato nei ruoli aggiunti degli uffici provinciali del tesoro, istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, è collocato, dalla data di entrata in vigore della presente legge, nelle corrispondenti qualifiche dei ruoli ordinari del personale degli uffici provinciali del tesoro, conservando, ad ogni effetto, l'anzianità di qualifica e di carriera ».

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda — essendo in corso un

procedimento penale, presso l'autorità giudiziaria di Campobasso, diretto ad accertare eventuali responsabilità in ordine all'impiego dei 100 milioni di lire erogati dall'amministrazione provinciale di Campobasso, in occasione delle elezioni amministrative del 6 novembre 1960, a comuni, circoli « Acli », asili infantili, biblioteche, chiese, vescovati ed enti vari — fornire alla predetta autorità giudiziaria i risultati degli accertamenti che senza dubbio, dato il clamore suscitato dall'enorme dispendio disposto dall'amministrazione provinciale (che pure non ha un bilancio perfettamente attivo), debbono essere stati compiuti dalla vigile attività del Ministero, della prefettura e delle altre autorità amministrative chiamate per legge ad esercitare il controllo sulla pubblica amministrazione. (22688).

RISPOSTA. — Qualora l'autorità giudiziaria richieda notizie sulle risultanze degli accertamenti che a suo tempo furono disposti dalla prefettura, questa provvederà a fornirle.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ANZILOTTI E BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia al corrente della vertenza che perdura da 24 giorni tra la società concessionaria delle terme di Montecatini (Pistoia) e il personale dipendente che giustamente reclama alcuni miglioramenti economici;

e per sapere se ritenga opportuno intervenire urgentemente, affinché tale vertenza abbia termine al più presto, in modo che siano evitati ulteriori danni alla stazione termale che vede ritardare, con conseguenze forse irreparabili sia sul piano del turismo nazionale sia estero, l'inizio della sua attività stagionale da tempo fissata per gli ultimi giorni di marzo.

Si chiede, inoltre, se il Ministero delle partecipazioni statali ritenga opportuno riesaminare i rapporti giuridici oggi esistenti fra la società concessionaria e l'ente gestione terme per l'eventuale rescissione del contratto, o, quanto meno, per assicurare una gestione sempre più efficiente che garantisca un costante sviluppo ed incremento dell'azienda termale. (22824).

RISPOSTA. — Nei giorni scorsi si è conclusa favorevolmente la vertenza di che trattasi.

In merito a quanto rilevato nella seconda parte dell'interrogazione, si ritiene che, allo stato attuale, non sussistano motivi tali da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

giustificare la revisione delle clausole contrattuali vigenti fra la società concessionaria e l'ente di gestione terme.

Il Ministro: BO.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se riconosca la necessità di provvedere finalmente alla costruzione della strada Castoreale-Mandanici (Messina) per cui furono stanziati a suo tempo 840 milioni, poi, stornati, che è giusto restituire ed adeguare alla necessità di compiere un'opera tanto lungamente attesa. (22024).

RISPOSTA. — La Castoreale-Mandanici — strada provinciale di serie n. 164 — fu inclusa nel programma Cassa 1951 per il settore della viabilità, con una previsione di spesa di lire 800 milioni.

In seguito, dagli accertamenti preliminari risultò trattarsi di una strada di montagna — scavalcava, infatti, i monti Peloritani — comportante, in base al progetto di massima, un impegno di circa 1.300 milioni con l'incognita delle sorprese geologiche, insite nei terreni franosi che l'arteria avrebbe dovuto attraversare.

Pertanto, la Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con la regione siciliana, decise di escludere l'opera dal programma, motivando l'esclusione con la impossibilità di fare fronte alla forte spesa integrativa (lire 500 milioni), che d'altronde non sembrava giustificata sul piano economico.

La somma di lire 800 milioni venne così destinata a maggiori impegni nella realizzazione delle opere programmate nella provincia di Messina, ed, in particolare, alla creazione di nuove strade nella provincia medesima richieste anche dalla regione.

Stante quanto sopra, la somma anzidetta è ormai interamente impegnata e non vi è oggi alcuna possibilità che la Cassa per il mezzogiorno riesca a reperire i 1.300 milioni necessari alla realizzazione dell'opera, e ciò indipendentemente dal modesto traffico che si attiverebbe con detta strada.

Si tratta, infatti, di una strada molto impervia, che sale fino a 1.000 metri e quindi di scarsa utilità, dal momento che si auspica la costruzione di strade il più possibile pianeggianti e la eliminazione dei valichi, come nel caso della statale n. 113 che nel tratto di attraversamento dei Peloritani viene insistentemente richiesto che sia sostituita da una galleria.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se creda urgente eseguire le opere di arginamento della parte inferior del torrente Mandrazzi a difesa dell'abitato di Mazzarà Sant'Andrea (Messina). (22026)

RISPOSTA. — In Sicilia, non esiste un torrente denominato Mandrazzi, ma la contrada Mandrazzi, ubicata nella parte più alta del bacino montano del torrente Mazzarà, la cui sistemazione rientra nella competenza della regione siciliana.

Ciò premesso s'informa che per la difesa dell'abitato di Mazzarà Sant'Andrea, situato sulla sponda destra del tronco vallivo del torrente omonimo, cui si ritiene che intenda riferirsi l'interrogante, questo Ministero è già intervenuto con lavori per l'importo complessivo di lire 26 milioni.

S'informa, infine, che per la sistemazione idraulico-valliva del torrente predetto e dell'affluente San Giacomo Cartolano nei comuni di Mazzarà Sant'Andrea e Rodì Milici è stata approvata una perizia di 8 milioni, ed è stato incaricato il competente ufficio del genio civile di procedere all'accollo dei relativi lavori.

Si confida, quindi, che i lavori stessi potranno essere iniziati al più presto.

Il Ministro: SULLO.

BASILE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga necessario adeguare i servizi marittimi con le Eolie alle attuali esigenze, migliorando gli itinerari e creando migliori e più celeri collegamenti con Messina, Napoli e Palermo, riorganizzando la flotta oggi costituita da quattro navi che hanno una velocità media di 12 nodi, con altre due navi che abbiano almeno una velocità di 18-20 miglia all'ora per ridurre la durata dei percorsi, anche per incrementare il flusso turistico sempre crescente e l'economia delle isole Eolie. (22035).

RISPOSTA. — L'intervento finanziario dello Stato nel settore dei servizi marittimi di carattere locale è giustificato dalla necessità pubblica di assicurare una sufficiente rete di collegamenti con le isole, ma esso, in base all'attuale legislazione, non può spingersi fino a coprire tutte le possibili esigenze dei vari settori di traffico serviti.

È da osservare, inoltre, che i servizi marittimi sovvenzionati — oggi garantiti in ogni settore in una misura che sorpassa largamente i limiti dell'indispensabilità — non sono esercitati in regime di monopolio; perciò è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

sempre possibile istituire nel periodo stagionale — come già si è verificato in diverse zone di traffico — nuovi collegamenti marittimi da parte dell'armamento libero.

D'altra parte, il fenomeno dello sviluppo turistico delle isole Eolie è comune ad altri settori marittimi per cui un diverso indirizzo legislativo dovrebbe avere carattere generale, non potendosi disattendere le analoghe e numerose richieste di istituzione o di potenziamento di linee marittime ed i conseguenti oneri finanziari a carico dell'erario. In tal senso il problema è attualmente all'esame del Ministero della marina mercantile e mi auguro che possa pervenire alla sua soluzione.

Circa la velocità delle navi devesi far rilevare che le navi assegnate al settore di traffico delle isole Eolie hanno una velocità superiore o analoga a quella delle navi impiegate nei servizi similari postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale: una più elevata velocità esigerebbe, per ragioni tecniche, l'impiego di unità di maggiore tonnellaggio e non apporterebbe un apprezzabile beneficio alla celerità dei collegamenti dati i numerosi approdi inseriti nelle linee in esame e la brevità dei percorsi. Ciò a prescindere dal conseguente ulteriore dispendio di pubblico danaro che, ad avviso di questo Ministero, non appare giustificato dalle necessità del traffico da soddisfare.

Il Ministro: MACRELLI.

BERLINGUER, BETTOLI, LUCCHI, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi dell'agitazione dei ricoverati nel sanatorio Cervello di Palermo e quali provvedimenti siano stati adottati dopo l'inchiesta locale e la visita di un ispettore governativo. (22430).

RISPOSTA. — L'agitazione dei ricoverati presso il sanatorio Cervello di Palermo risulta motivata, secondo le dichiarazioni degli stessi degenti, dalla insoddisfazione per la qualità del vitto e per le difettose condizioni igieniche del nosocomio.

Appena avuta notizia dallo stato di agitazione dei ricoverati, il Ministero della sanità ha disposto un'ispezione inviando un suo funzionario che ha rilevato alcune carenze nel materiale di attrezzatura e arredamento ed alcuni inconvenienti nel funzionamento dell'istituto.

Il Ministero della sanità ha impartito le opportune istruzioni al prefetto ed al me-

dico provinciale di Palermo perché gli inconvenienti rilevati nell'ispezione vengano, per quanto possibile, eliminati.

I frequenti accertamenti effettuati dallo stesso medico provinciale presso il sanatorio assicurano la buona qualità e la sufficienza del vitto distribuito; l'amministrazione del sanatorio si è tuttavia impegnata a migliorare le razioni alimentari e di ciò i rappresentanti dei degenti si sono dichiarati soddisfatti.

Si è inoltre disposto che venga effettuata, con la maggiore sollecitudine possibile, la erogazione dei rimborsi e dei contributi in corso da parte del Ministero della sanità in favore del consorzio provinciale antitubercolare di Palermo, affinché l'ente, che è debitore nei riguardi del sanatorio Cervello per notevoli arretrati di rette di ricovero, sia posto in grado di far fronte ai propri impegni.

È altresì in corso la concessione di un sussidio straordinario di lire 25 milioni al sanatorio per l'acquisto di un impianto di lavanderia.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — in relazione al prevedibile notevole incremento di richieste di documenti e atti ai distretti e ospedali militari, conseguente all'applicazione della nuova legge 9 novembre 1961, n. 1240, sulla integrazione e modificazione della legislazione sulle pensioni di guerra — si sia provveduto a potenziare adeguatamente il personale chiamato ad evadere le richieste stesse; e ciò allo scopo di permettere alla competente direzione generale delle pensioni di guerra di procedere con regolarità e sollecitudine all'istruzione delle pratiche. (22554).

RISPOSTA. — Fino ad oggi non risultano pervenute segnalazioni che la legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra, abbia aumentato sensibilmente il carico di lavoro dei distretti militari.

Non appare, quindi, necessario, almeno per il momento, alcun potenziamento di personale dei distretti i quali, per altro, anche in relazione ai moderni mezzi di riproduzione di cui sono dotati, dovrebbero essere in condizioni di poter fronteggiare un eventuale aumento del numero delle richieste di documenti matricolari e sanitari per uso pensione di guerra.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

BISANTIS. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del comune di Spilinga (Catanzaro), la cui amministrazione — comunista — ha deliberato di non corrispondere ai due farmacisti locali l'indennità di residenza per l'anno 1961, con il pretesto che il bilancio è deficitario, e che il Ministero della sanità non avrebbe rimborsato precedenti annualità per siffatte partite di giro.

L'interrogante ricorda che, a norma di legge il comune, entro il 15 agosto, deve deliberare la concessione della indennità di residenza alle farmacie rurali, nella misura stabilita da apposita commissione; e che, entro il 31 agosto, deve corrispondere al titolare della farmacia ammessa al godimento della indennità di residenza la somma determinata. Il comune, poi, deve presentare la richiesta di rimborso al Ministero della sanità entro il 15 ottobre, e può semplicemente limitare la corresponsione della ripetuta indennità di residenza ai due terzi di quella stabilita dalla commissione provinciale; ma non può sottrarsi all'obbligo del pagamento, dovuto secondo le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1951, n. 739.

Perciò l'interrogante chiede gli opportuni interventi, in modo che, in caso di persistenti ingiustificati rifiuti, si provveda inviando apposito commissario prefettizio. (22280).

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni al medico provinciale di Catanzaro perché promuova i provvedimenti in ordine al pagamento della indennità di residenza per l'anno 1961 a favore dei titolari delle due farmacie rurali esistenti nel comune di Spilinga, tenuto conto che questo Ministero ha già effettuato il rimborso al predetto comune di una quota dell'indennità relativa all'anno 1958 per entrambi le farmacie ed all'anno 1959 per la farmacia Miceli.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per avere notizie della pratica relativa alla sistemazione del lungomare di Nicotera Marina (Catanzaro) ed alla costruzione delle opere protettive di quel centro abitato dalle continue mareggiate.

L'amministrazione provinciale di Catanzaro ha provveduto a fare redigere il progetto, e la popolazione interessata attende la

esecuzione dei lavori, che dovrebbero essere finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno come a Sovereto (Catanzaro) ed a Paola (Cosenza). (22282).

RISPOSTA. — L'integrale impegno dei fondi destinati al settore della viabilità dai programmi Cassa e dalla legge speciale per la Calabria del 25 novembre 1955, n. 1177, non consentono alla Cassa per il Mezzogiorno di intervenire nel senso sollecitato.

Va, per altro, fatto presente che le opere da realizzarsi quali difesa dalle erosioni marine dovrebbero poter rientrare nei finanziamenti del dicastero dei lavori pubblici, che ha competenza in tale settore di interventi.

Il Ministro: PASTORE.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo cui l'amministrazione comunale comunista di Taverna (Catanzaro) in data 23 marzo 1962 ha deliberato di licenziare senz'altro il fontaniere Matragnano Pietro, il quale presta servizio da ben 13 anni, precisamente dal 1° gennaio 1950, e ciò con lo specioso motivo che lo stesso fosse un provvisorio avventizio: mentre si afferma ed appare che il motivo è di ordine prettamente politico. Per conoscere poi, qualora il grave atto sia stato deliberato e corrisponda al vero, quali provvedimenti, in sede di giusto controllo, verranno adottati al fine di salvaguardare i diritti del povero lavoratore messo così sul lastrico, e di impedire ogni abuso ai danni di Matragnano Pietro, in modo che questo non abbia a subire il persecutorio licenziamento improvviso. (22722).

RISPOSTA. — La deliberazione di cui trattasi, essendo risultata illegittima ai sensi di legge, è stata annullata dalla prefettura.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie della recente mareggiata che nei giorni 15 e 16 marzo 1962 ha rovinato l'intera Marinella di Bagnara Calabria (Reggio Calabria). In particolare, si chiede di conoscere l'entità dei danni recati dalla furia devastatrice del mare alle opere pubbliche e private, le misure adottate con immediatezza, i soccorsi e le assistenze praticate ai sinistrati. E più specialmente si chiede di sapere quali provvedimenti verranno presi con l'urgenza che si è manifestata, e quali interventi saranno attuati per prevenire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

pericoli di invasione dell'abitato delle acque del mare, e per eliminare, con la esecuzione di adeguate opere di difesa, le terribili calamità cui rimane esposta la Marinella di Bagnara Calabria. (22729).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni arrecati dalle recenti mareggiate all'abitato di Bagnara Calabria è stata già disposta la esecuzione di lavori di pronto intervento per una spesa di lire 12 milioni.

Inoltre, al fine di provvedere alla definitiva sistemazione delle opere di difesa del predetto abitato, è stato incaricato il competente ufficio del genio civile di predisporre la relativa perizia, di intesa con il comune che dovrà concorrere alla spesa necessaria ai sensi e con le modalità dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542.

Questo Ministero, appena sarà pervenuto tale elaborato corredato della deliberazione comunale, esaminerà la possibilità di finanziare i lavori, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

BOLOGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda prendere per assicurare sollecitamente alla giustizia gli autori materiali e di scoprire e punire esemplarmente i mandanti dell'attentato dinamitardo compiuto nella tarda sera del 1° aprile 1962 a Trieste, diretto a colpire il professor Carlo Schiffrer, noto esponente antifascista triestino, persona di alta cultura, figura esemplare di sindaco, conosciuto e stimato da tutti i cittadini dabbene anche per le sue doti di grande equilibrio e per la ammirevole serenità e gentilezza di animo.

L'interrogante — come del resto tutti i cittadini dabbene, cioè la stragrande maggioranza della cittadinanza triestina — nel far presente al ministro il fatto criminoso e nel manifestare la sua esecrazione ed indignazione per l'accaduto, non può non collegare il fatto stesso (per cercare una possibile causa) alla celebrazione in atto di un ciclo di conferenze, dedicate ai giovani, su « trent'anni di vita italiana »; conferenze con le quali si documentano le origini del fascismo, il suo sorgere, il suo affermarsi, il suo contenuto politico, ecc., conferenze delle quali uno dei relatori era appunto il professor Schiffrer. (22735).

RISPOSTA. — A seguito di attive indagini la questura di Trieste ha identificato ed arrestato il presunto autore dell'attentato al-

l'abitazione del professor Schiffrer. L'autorità giudiziaria ha emesso nei suoi confronti mandato di cattura.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se abbia provveduto ad inviare agli uffici provinciali del tesoro le necessarie disposizioni relative alla applicazione della legge del 9 novembre 1961, n. 1240, sulle pensioni di guerra.

Poiché molti direttori degli uffici provinciali del tesoro affermano di essere ancora in attesa di dette disposizioni, la interrogante chiede al ministro di provvedere in merito con la massima sollecitudine. (21413).

RISPOSTA. — Quest'amministrazione ha provveduto sin dal 23 novembre 1961, cioè ancor prima della pubblicazione della legge 9 novembre 1961, n. 1240, concernente « Integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra », ad impartire, con circolare n. 98867, le necessarie istruzioni agli uffici provinciali del tesoro per la sollecita corresponsione dei miglioramenti economici previsti dalla legge stessa.

Si precisa, inoltre, che detti uffici hanno già effettuato il pagamento degli arretrati maturati sino a tutto il 12 dicembre 1961 e corrisposta la rata di pensione scaduta il 12 gennaio 1962 aggiornata con tutti i miglioramenti economici.

Per quanto riguarda i nuovi criteri per la concessione dell'assegno di previdenza di cui agli articoli 4, 5 e 6 della citata legge n. 1240, sono state impartite istruzioni suppletive con circolare in data 3 aprile 1962, n. 1964.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

BORGHESE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei giorni dal 2 al 10 settembre 1961 si è tenuta in Firenze una « Mostra campionaria calzature, pelletterie e cuoio » autorizzata dalla giunta della camera di commercio — deliberazione del 14 novembre 1960, n. 614 — con limitazione di partecipazione ai soli produttori della provincia di Firenze, ma in effetti estesa ai calzaturifici di tutto il paese. Tale estensione viola gli accordi definiti in sede ministeriale secondo i quali le manifestazioni nazionali riconosciute nel campo della calzatura sono tassativamente limitate a quelle di Bologna in marzo e di Vigevano in settembre.

Tale violazione non arreca solamente danno alle due città sunnominate, che pur

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

da anni affrontano oneri di ogni genere per apprestare le due manifestazioni (la prima del genere: « Presentazione moda della calzatura » è stata organizzata in Bologna sin dal lontano 1948), ma arreca evidente danno agli stessi produttori in quanto porta incertezza nei compratori — specialmente esteri — che nelle due manifestazioni citate, svolgentisi in periodi di tempo opportunamente scelti per i campionari stagionali, vedono le uniche e giuste indicazioni per i loro acquisti.

Quanto sopra premesso, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno intervenire tempestivamente affinché tali violazioni non abbiano più a ripetersi, nell'interesse non solo delle due città che con le loro passate e presenti iniziative hanno dato e danno un decisivo apporto allo sviluppo di vendita, specialmente all'estero, dei prodotti calzaturieri, ma particolarmente nell'interesse del settore calzaturiero stesso, settore di indiscussa importanza per l'economia nazionale. (19816).

RISPOSTA. — Da notizie in possesso di questo Ministero risulta che effettivamente alla mostra indicata hanno partecipato anche espositori di altre province.

Al riguardo si ritiene opportuno far presente che il regio decreto-legge 29 gennaio 1934, n. 454, che disciplina le fiere, mostre ed esposizioni, pur riferendosi a manifestazioni di carattere provinciale, interprovinciale, nazionale ed internazionale, non ne indica le precise caratteristiche e non definisce gli esatti limiti di partecipazione che per ciascuna di esse debbono essere osservati.

Non risulta, pertanto, da tali norme se debba intendersi tassativamente vietato ammettere in una mostra provinciale anche espositori di altre province, specie quando la loro partecipazione non venga ad assumere carattere prevalente.

È da considerare, poi, che il citato regio decreto non prevede alcuna sanzione: mancano, quindi, agli organi di controllo idonei mezzi per un diretto ed efficace intervento.

In proposito si comunica che il Governo, tenuto conto del fatto che le norme anzidette non rispondono più alle attuali esigenze delle manifestazioni fieristiche, le quali, specie in questi ultimi anni, hanno accentuato la loro funzione di istituzioni ausiliarie delle attività produttive, ha già da tempo presentato al Parlamento un disegno di legge per una nuova disciplina della materia.

Ciò premesso, si assicura che se la camera di commercio di Firenze autorizzerà la

mostra di cui trattasi anche per il 1962, questo Ministero interverrà presso la suddetta camera di commercio per ottenere che la mostra fiorentina abbia indirizzi e limiti non contrastanti con quelli di altre manifestazioni fieristiche interessate allo stesso settore.

Il Ministro: COLOMBO.

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano provvedere con urgenza alla costruzione dell'edificio scolastico in Paliano (Frosinone), al fine di dare soddisfazione alla elementare esigenza di una decorosa e moderna sistemazione della numerosa popolazione studentesca oggi costretta in ambienti angusti e incivili. (22503).

RISPOSTA. — Il comune di Paliano ha già ottenuto il contributo dello Stato sulla spesa di lire 70 milioni per la costruzione dell'edificio per le scuole elementari del capoluogo.

Il progetto dell'opera è stato approvato; presentemente, è in corso la pratica per l'appalto dei lavori.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

BRIGHENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, di fronte alla situazione amministrativa deficitaria del centro di rieducazione per bimbi discinetici di Albino (Bergamo), che si è ulteriormente aggravata in questi ultimi mesi per la mancata erogazione del contributo statale previsto per legge, situazione che minaccia la chiusura dell'istituto con tutte le conseguenze umane e sociali per gli assistiti, ritenga doveroso provvedere immediatamente allo stanziamento e, quindi, alla erogazione dei contributi maturati dal 1° aprile 1960 al 31 dicembre 1961 per un ammontare di lire 72 milioni. (22149).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità è debitore verso il centro di rieducazione motoria della C.R.I. di Albino della somma di lire 37.890.800 a tutto il 31 dicembre 1961. Per il periodo successivo non sono state ancora presentate le relative contabilità.

Tale situazione è dovuta al fatto che gli interventi assistenziali a favore degli infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazione congenita dell'anca, posti a carico dello Stato dalla legge 10 aprile 1954, n. 218, comportano una spesa sensibilmente superiore a quella che finora è stata stanziata negli stati di previsione approvati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

dal Parlamento per l'esercizio finanziario in corso e per gli esercizi precedenti.

Ciò in quanto gli interventi assistenziali in questione, richiesti dalle famiglie degli infermi, sono notevolmente aumentati negli ultimi anni e le degenze dei discinetici in particolare tendono sempre più a prolungarsi.

D'intesa con il Ministero del bilancio e con il Ministero del tesoro sono in corso iniziative per una assegnazione straordinaria di fondi che permetta di soddisfare gli impegni di spese precedentemente assunti.

Il Ministro: JERVOLINO.

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale urgente provvedimento il Governo intenda adottare perché vengano prontamente distribuite ai genitori o ai congiunti degli italiani martirizzati e trucidati nei campi di eliminazione nazisti le modeste somme che, dopo tanto tempo, il governo della Germania occidentale ha fatto pervenire al Governo italiano a titolo di indennizzo. (22217).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 31 marzo 1962, ha approvato il disegno di legge concernente « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste e scambio di note concluse a Bonn il 2 giugno 1961 ».

Si assicura che, non appena detto disegno di legge sarà perfezionato, quest'amministrazione predisporrà sollecitamente apposito provvedimento legislativo per la ripartizione agli aventi diritto della somma che il governo della repubblica federale di Germania si è impegnato a versare.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FANELLI.

BUSETTO, VIVIANI LUCIANA, CERAVOLO DOMENICO e BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, mentre i sindaci di molti comuni hanno prontamente legalizzato le firme apposte da migliaia di lavoratrici della terra e da coltivatrici dirette in calce alla proposta riguardante l'abrogazione del coefficiente Serpieri e delle norme legislative che sono fonte di disparità nella valutazione del lavoro delle donne nelle campagne, i sindaci dei comuni di Bolano (La Spezia) e di Anguillara Veneta (Padova) vi

si sono opposti, in ciò indotti da disposizioni ricevute dai prefetti delle due province.

Gli interroganti chiedono di sapere quale intervento il ministro intenda mettere in atto perché i sindaci in oggetto operino in modo che siano salvaguardati i diritti previsti dalla Costituzione. (22534).

RISPOSTA. — I sindaci dei comuni di Anguillara Veneta e Bolano non hanno proceduto alla autenticazione delle firme raccolte per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare contenente « norme per la giusta valutazione della capacità lavorativa della donna contadina » non essendo legittimati, in base alla legislazione vigente, al richiesto adempimento.

I prefetti non hanno dato disposizioni al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se esistano direttive e disposizioni, emanate dal Ministero, che autorizzino il prefetto di Padova ad intervenire nella delicata materia del sistema di esazione delle imposte di consumo, sino a sollecitare le amministrazioni comunali perché abbandonino la gestione in economia e passino all'appalto a ditte private. Tale è il caso di Villanova di Camposampiero (Padova) il cui consiglio comunale, trasgredendo per altro alle disposizioni previste dagli articoli 292 e 293 della legge comunale e provinciale, ha approvato a maggioranza in data 18 ottobre 1961 un ordine del giorno nel quale si legge: « Il consiglio comunale ravvisa l'opportunità e la convenienza, adeguandosi pure alle numerose sollecitazioni prefettizie, di provvedere all'appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo, ecc. ».

Risulta all'interrogante che le più recenti « sollecitazioni prefettizie » sono avvenute con due note inviate alla predetta amministrazione comunale rispettivamente del 23 gennaio 1962, n. 497, e del 27 febbraio 1962, n. 892. (22803).

RISPOSTA. — L'intervento della prefettura di Padova, a proposito della gestione delle imposte di consumo del comune di Villanova di Camposampiero, si è reso necessario per effetto delle numerose deficienze, riscontrate a seguito di una ispezione, nell'organizzazione e nel funzionamento del servizio di riscossione delle imposte di consumo condotte in economia dal detto comune.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

La prefettura si è limitata, ai sensi dell'articolo 93 del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 23 della legge 2 luglio 1952, n. 703, ad invitare quel sindaco a sottoporre all'esame del consiglio comunale l'opportunità di sostituire alla gestione diretta del servizio l'affidamento per appalto pubblico. Il consiglio stesso, con atto del 28 marzo 1962, n. 15, ha deliberato in tal senso.

Per quanto attiene alla presunta trasgressione, da parte del consiglio comunale predetto, degli articoli 292 e 293 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, nel senso che l'oggetto della deliberazione in discorso non sarebbe stato chiaramente indicato nell'ordine del giorno di convocazione, si fa presente che ove ciò resti accertato verranno promossi gli eventuali provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Perché si adoperino con sollecitudine ed intervengano urgentemente presso chi di dovere, affinché venga posto fine alla lunga serie di scioperi dei servizi filoviari della città di Catania, che costringono da tempo quella laboriosa cittadina a disagi inauditi, tenuti in nessun conto dalle parti in polemica e dalle autorità locali. (21890).

RISPOSTA. — A seguito dell'azione svolta dal Ministero del lavoro e da questa amministrazione, la vertenza sollevata dai dipendenti della società catanese trasporti è stata risolta con un accordo delle parti.

La situazione dei trasporti urbani di Catania può, quindi, ritenersi normalizzata.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia il caso — considerato il ripetersi di inconsulte iniziative di requisizione di aziende industriali, ultima quella effettuata dal sindaco della città di Perugia nei confronti del biscottificio Colussi, iniziativa per altro sconsigliata sia dal prefetto di quella provincia sia dal Consiglio di Stato — di richiamare l'attenzione di tutte le amministrazioni comunali della Repubblica, e in particolar modo di quelle aventi giunta socialcomunista, sulla gravità di queste iniziative, che provocano danni ingenti alle aziende prese di mira e conducono, inoltre, ad uno stato di grave turbamento in tutta la zona dove la vertenza è in corso. (22839).

RISPOSTA. — Le requisizioni cui si riferisce l'interrogante risultano adottate ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, allegato E, che consente all'autorità amministrativa di disporre della proprietà privata, allorché lo richieda una grave necessità pubblica nonché ai sensi degli articoli 152 e 153 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 4 febbraio 1915, n. 148, che legittimano il sindaco ad emettere provvedimenti indifferibili ed urgenti di sicurezza pubblica in materia di edilizia, di polizia locale e di igiene pubblica.

A tutela della proprietà privata, che da provvedimenti di requisizione potrebbe essere illegittimamente compressa, è prevista la possibilità per gli interessati di ricorrere a seconda dei casi, in via amministrativa e in via giurisdizionale.

Questo Ministero, attesa l'esistenza di una specifica disciplina nella materia e l'attenta e tempestiva vigilanza che viene, in concreto, esercitata da parte dell'autorità prefettizia, non ravvisa necessaria l'adozione di particolari interventi sul piano generale, riservandosi, ovviamente, ogni eventuale opportuna azione, nella sfera di propria competenza, in relazione alle singole fattispecie.

Il Sottosegretario di Stato: ARTOSTO.

CALVARESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che sino ad oggi hanno impedito il regolare inizio del servizio telefonico in contrada Casa di Tasso nel comune di Amandola (Ascoli Piceno).

Si fa presente lo stato di disagio e di profondo malcontento della popolazione del luogo, tanto più che da quasi tre anni sono state installate le relative apparecchiature telefoniche nonché un disco indicante il posto telefonico che non funziona; e si chiede di sapere se sia opportuno intervenire rapidamente per rimuovere le cause di tale negligenza che confina con l'aperta irrisione alle esigenze della popolazione esasperata. (22760).

RISPOSTA. — I lavori di cui trattasi hanno subito un notevole ritardo avendo dovuto la società T.I.M.O. provvedere alla regolarizzazione di alcuni attraversamenti della linea telefonica con elettrodotti che provocavano interferenze sulla linea telefonica stessa.

Essendo stati recentemente ultimati tali lavori, il posto telefonico pubblico in parola è stato attivato l'11 aprile 1962.

Il Ministro: SPALLINO.

CALVARESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

— Per conoscere:

1°) l'entità dei contributi a fondo perduto concessi a ditte private nei comuni di Ascoli Piceno e di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) in base alle leggi vigenti;

2°) l'entità dei mutui concessi, nei suddetti comuni, da parte dell'« Isveimer »;

3°) le dimensioni delle imprese (ditte artigiane, piccola e media industria, ecc.) che hanno sino ad oggi usufruito di contributi e di agevolazioni creditizie;

4°) il numero di operai assorbiti da parte delle imprese beneficiarie dei contributi e mutui agevolati;

5°) il numero delle richieste ancora da esaminare e l'importo, in contributi e mutui, delle medesime. (22762).

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto si forniscono i seguenti dati:

Contributi industriali

(articolo 18 legge 29 luglio 1957, n. 634)

Comune di Ascoli Piceno:

Contributi concessi: 10 per un importo globale di lire 42.500.000, a fronte di spese ammesse per lire 334 milioni.

La manodopera occupata negli impianti ammessi a contributo è di 199 unità lavorative (incremento di 89 unità).

Trattasi di iniziative comportanti tutte investimenti per impianti fissi non superiori ai 100 milioni.

Domande di contributo in corso: 13 per un importo globale di spese ammissibili a contributo, secondo quanto indicato dalle ditte richiedenti, di lire 758 milioni circa.

Comune di San Benedetto del Tronto:

Contributi concessi: 16 per un importo globale di lire 125.600.000, a fronte di spese ammesse per lire 814.500.000.

La mano d'opera occupata negli impianti ammessi al contributo è di 477 unità lavorative (incremento di 275 unità).

Trattasi di iniziative delle quali 15 comportavano investimenti per impianti fissi non superiori ai 100 milioni ed un investimento di circa 500 milioni.

Domande di contributo in corso: 15 per un importo globale di spese ammissibili a contributo, secondo quanto indicato dalle ditte richiedenti, di lire 985 milioni circa.

Contributi all'artigianato

(articolo 11 legge 29 luglio, n. 634):

Provincia di Ascoli Piceno (a):

Contributi concessi: 741 per un importo globale di lire 160.562.662, a fronte di spese ammesse per lire 603.418.589.

Contributi alla pesca.

(articolo 5 legge 29 luglio 1957, n. 634).

Comune di San Benedetto del Tronto:

Contributi concessi: 160 per un importo globale di lire 641.832.890, a fronte di spese ammesse per lire 1.898.418.500.

Domande di contributo in corso: 25 per una spesa ammissibile a contributo (secondo accertamenti del Ministero della marina mercantile) di lire 604.149.722.

Nei comuni in questione l'entità dei mutui concessi dall'« Isveimer » è la seguente:

Comune di Ascoli Piceno:

Mutui concessi: 13 per lire 4 miliardi 498.000.000 su un investimento complessivo di lire 7.724.055.000 e conseguente occupazione operaia prevista di 429 unità.

Domande in istruttoria al 31 marzo 1962: 10 per lire 3.248.200.000.

Comune di San Benedetto del Tronto:

Mutui concessi: 21 per lire 902 milioni, su un investimento complessivo di lire 1 miliardo 564.550.000 e conseguente occupazione operaia prevista di 610 unità.

Domande in istruttoria al 31 marzo 1962: 8 per lire 1.533.800.000.

I dati forniti sono al netto di revoche e rinunzie ed aggiornati alla data del 31 marzo 1962.

Il Ministro: PASTORE.

CASTAGNO E ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se nel programma di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato sia compreso, con carattere di priorità e d'urgenza, il raddoppio dei binnari di corsa nei tratti Torino-Settimo-Chivasso (Torino) sulle linee principali dei collegamenti a nord del capoluogo e Torino-Tronfarello (Torino) a sud, tratti da tanto tempo così sovraccarichi di traffico da rendere preoccupante il suo svolgimento e da impedire ogni inserzione di nuovi servizi pur richiesti dalle necessità già riconosciute e dalle continue richieste per lo sviluppo delle comunicazioni.

Gli interroganti, in relazione alla situazione che si è creata nel grande centro indu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

striale di Torino, chiedono se le ferrovie dello Stato intendano sollecitamente provvedere:

1°) a munire — in attesa del richiesto raddoppio — le linee indicate di blocchi automatici ed altri moderni mezzi tecnici che consentano l'intensificazione del servizio dei convogli;

2°) a migliorare il trasporto delle masse operaie che, quotidianamente ed a ore diverse nella giornata, per l'effettuazione dei turni nelle fabbriche del capoluogo e della ampia zona nuova industriale del circondario, sono costrette a spostarsi usando il mezzo ferroviario;

3°) ad adeguare come quantità e come qualità il materiale rotabile in dotazione al compartimento di Torino, specie in funzione dei treni operai anche per istituire nuove corse di essi e nuovi servizi;

4°) a porre fine allo stato di allarme in cui da tempo si trovano le popolazioni delle zone interessate ai tronchi ferroviari di cosiddetto « scarso traffico », dando assicurazioni sul mantenimento in esercizio di queste brevi linee indispensabili all'economia locale. (22816).

RISPOSTA. — I problemi segnalati saranno tenuti ben presenti nel corso della prossima programmazione esecutiva delle opere da finanziare con priorità a carico del fondo di 800 miliardi per il riassetto e potenziamento della rete ferroviaria, di cui al provvedimento di legge testé approvato.

In particolare, per quanto concerne la installazione del blocco automatico sulle tratte Torino-Trofarello e Torino-Chivasso, si fa presente che detti impianti sono stati di recente attivati sulla prima e sono in corso di esecuzione sulla seconda. Il che ha già permesso di migliorare l'andamento della circolazione dei treni sul lato Trofarello e lo consentirà in futuro sul lato Chivasso. In aggiunta si sta studiando la possibilità di ampliare gli impianti ricettivi di Torino, per consentire il più rapido smaltimento dei traffici di massa che maggiormente impegnano le linee e le stazioni dal primo mattino alla sera.

Per quanto concerne il problema delle linee ferroviarie fortemente deficitarie, posso assicurare che esso viene seguito e trattato con ogni cautela, avendo ben presenti le necessità dell'utenza, per cui nessun motivo di allarme può fondatamente sussistere fra le popolazioni interessate.

Il Ministro: MATTARELLA.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo del comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo) La richiesta è stata fatta, tramite il comune al Ministero per ottenere un contributo di lire 30 milioni. (22908).

RISPOSTA. — Il comune suddetto ha presentato, per l'esercizio finanziario in corso 1961-62, regolare istanza, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per opere di edilizia scolastica.

Si assicura che la richiesta è tenuta in evidenza per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare, d'intesa col Dicastero dei lavori pubblici, allorché nuovi stanziamenti di fondi consentiranno il finanziamento di altre opere di edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete fognante nel comune di Guarda Veneta (Rovigo). La domanda, diretta al Ministero dei lavori pubblici, tramite l'ufficio del genio civile, col n. 1419 in data 1958, è stata riprodotta annualmente; l'importo della spesa è di lire 4.730.000. (22910).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato nell'interrogazione n. 21040 (allegato alla seduta del 16 gennaio 1962), e cioè che la domanda del comune di Guarda Veneta sarà presa in esame in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trovino le due domande del comune di Guarda Veneta (Rovigo) intese ad ottenere il contributo statale, nella spesa di lire 17 milioni, per la costruzione della rete elettrica nelle frazioni; tali domande, spedite tramite il genio civile di Rovigo il 14 dicembre 1960, hanno il n. 2928 di protocollo. (22912).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Guarda Veneta sarà presa in esame in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammetteré ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del contributo statale per la sistemazione straordinaria di strade nel comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo), a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 44 milioni. (22913).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Castelnuovo Bariano è stata inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: SULLO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero dei trasporti abbia negato la concessione di autorizzazione del servizio con autoveicoli da noleggio con conducente al comune di Guarda Veneta (Rovigo), mentre invece risulta la necessità oggettiva della concessione del predetto servizio per le necessità pubbliche. (22914).

RISPOSTA. — In merito alla deliberazione del 29 dicembre 1961, n. 93, adottata dal comune di Guarda Veneta per aumentare da due a tre il numero delle autovetture da noleggio con conducente, si comunica che detta deliberazione non è stata approvata in quanto dalla istruttoria condotta al riguardo è risultato che nel comune in parola, di poco più di 2.000 abitanti, le esigenze di trasporto sono sufficientemente soddisfatte dal complesso dei servizi pubblici, ferroviari e automobilistici che lo interessano, come l'autolinea Crespino-Guarda Veneta-Rovigo con quattro coppie di corse giornaliere e tre festive e l'autolinea Mercatale-Papozze-Guarda Veneta-Polesella-Ferrara.

Il Ministro: MATTARELLA.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione di un contributo statale di lire 7 milioni al comune di Granze (Padova), relativo all'ampliamento, restauro e parziale arredamento dell'edificio scolastico locale, in base agli articoli 1 e 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

La pratica relativa alla richiesta del contributo è stata regolarmente presentata in data 20 settembre 1958 per la prima volta, e poi ancora replicata in data 28 agosto 1959, 6 settembre 1960, 7 settembre 1961.

Considerando l'urgente bisogno del comune di Granze, di poter disporre del contributo in questione, l'interrogante confida in una risposta sollecita e positiva. (22494).

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto sarà esaminata, d'intesa col ministro della pubblica istruzione, allorché nuove disposizioni di legge consentiranno il finanziamento di altri programmi di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: SULLO.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — poiché diverse amministrazioni comunali (Ferrara, Pisa, Rieti, ecc.) hanno deciso, ed altre stanno per decidere, la soppressione di condotte mediche, particolarmente nelle frazioni e in zone decentrate collegate col rispettivo comune con strade che, particolarmente nei mesi invernali, rendono difficile nelle ore di giorno ed impossibile in quelle serali e notturne la viabilità — quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave inconveniente segnalato nell'interesse superiore della salute pubblica e dell'assistenza sanitaria alle popolazioni private, senza un serio e giustificato motivo, dell'assistenza sanitaria e, in alcuni casi, della presenza dell'unico medico — quello condotto — residente.

L'interrogante si permette ricordare che il ministro della sanità con propria circolare del 19 dicembre 1958, n. 99, dopo aver rilevato che l'assistenza medico-chirurgica è un servizio obbligatorio nei comuni e che la funzione dei medici condotti non è limitata soltanto all'assistenza dei poveri, ebbe a raccomandare ai prefetti ed ai medici provinciali di svolgere il proprio attivo interessamento presso le amministrazioni comunali per evitare la soppressione di condotte mediche, che devono, invece, essere rese sempre più efficienti in relazione alle accresciute esigenze sanitarie e sociali.

Tale circolare non ha trovato, però, in diverse province pratica applicazione e quindi si rende indispensabile ed urgente la emanazione di opportune disposizioni normative. (18987).

RISPOSTA. — Per quel che concerne la provincia di Rieti si assicura che da parte delle amministrazioni comunali non sono state adottate deliberazioni per la soppressione di condotte mediche. Soltanto il consiglio comunale di Amatrice — il cui territorio è attualmente ripartito in quattro condotte mediche — ha preso in esame la opportunità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

di procedere ad un ridimensionamento delle condotte stesse, riducendole da quattro a tre. Per altro, la discussione dell'argomento non si è conclusa con l'adozione di concreti provvedimenti, essendo stato dato incarico alla giunta municipale di esaminare attentamente la questione, per poi riferirne al consiglio comunale.

D'altronde, qualora le amministrazioni comunali della suddetta provincia deliberassero di procedere alla soppressione di condotte mediche, non si mancherà di richiamare l'attenzione del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa sulle direttive a suo tempo impartite da questo Ministero con le circolari del 19 dicembre 1958, n. 300.6/20400.AG., e del 5 gennaio 1962, n. 300.6/2.II.AG.44/916.

Per quanto riguarda la provincia di Pisa, si fa presente che l'amministrazione comunale di questa città, non ha in questi ultimi tempi, soppresso alcuna condotta medica, né risulta che abbia intendimento di provvedere in tal senso per il prossimo avvenire.

L'ultimo provvedimento adottato in materia dalla predetta amministrazione, risale ai primi dell'anno 1958, allorché fu deliberato di unificare le due condotte mediche di città esistenti nei rioni di San Martino e Sant'Antonio. Tale deliberazione fu approvata dalla giunta provinciale amministrativa su parere favorevole del consiglio provinciale di sanità.

Per quanto riguarda la provincia di Ferrara risulta che negli anni 1959, 1960 e primo semestre del 1961, sono state soppresse le seguenti condotte mediche:

1°) quarta condotta di San Biagio (Argenta). Con deliberazione in data 10 novembre 1959, n. 11445, il consiglio comunale di Argenta dispose la soppressione della predetta condotta, con l'aggregazione del relativo territorio fra le quattro condotte limitrofe, per i seguenti motivi:

a) San Biagio dista appena 4 chilometri dal capoluogo di Argenta, ove funziona un moderno ospedale con servizio di pronto soccorso, con circa 200 posti-letto;

b) gli iscritti all'elenco dei poveri erano circa 100, che venivano ridistribuiti nella media di 25 per ciascuna delle quattro condotte limitrofe;

c) in San Biagio esercita la professione un notevole numero di medici liberi professionisti;

d) dopo la soppressione della condotta di San Biagio il comune può contare su otto

condotte mediche per una popolazione complessiva di circa 30 mila abitanti.

La predetta deliberazione del consiglio comunale di Argenta riportò il parere favorevole del consiglio provinciale di sanità e fu approvata dalla giunta provinciale amministrativa.

2°) Condotta di Ravalle, frazione del comune di Ferrara. Il consiglio comunale di Ferrara con deliberazione in data 29 marzo 1961, n. 264, dispose la soppressione della predetta condotta medica con l'aggregazione del territorio alla condotta della frazione di Pontelagoscuro distante 4 chilometri da Ravalle, per i seguenti motivi:

a) nell'elenco dei poveri della frazione di Ravalle risultava iscritto un solo cittadino e lo stesso poteva bene essere assistito dal medico condotto della vicina frazione di Pontelagoscuro;

b) nella zona esercitano diversi medici liberi professionisti che possono compiutamente sopperire alle esigenze della popolazione composta da lavoratori dell'industria e dell'agricoltura e, quindi, nella quasi totalità assistita dagli enti mutualistici;

c) dopo la soppressione della condotta di Ravalle, il comune di Ferrara può contare su 16 condotte mediche, di cui 5 nel capoluogo ed 11 nelle frazioni.

Anche per detta deliberazione del consiglio comunale di Ferrara sono intervenuti il parere favorevole del consiglio provinciale di sanità e l'approvazione della giunta provinciale amministrativa;

3°) Seconda condotta medica del comune di Cento. Il consiglio comunale di Cento con deliberazione in data 27 maggio 1961, n. 53, ha deliberato la predetta soppressione con aggregazione del territorio alla prima condotta del capoluogo ed alla terza condotta di Corporeno per i seguenti motivi:

a) nel capoluogo di Cento vi è già altra condotta medica sufficiente a soddisfare le esigenze degli iscritti nell'elenco dei poveri che sono in numero di 197 (94 della prima condotta e 103 della seconda condotta);

b) nel capoluogo vi è un ospedale con circa 150 posti-letto;

c) dopo la soppressione di detta condotta, il comune ha sei condotte mediche, sufficienti ad assicurare il servizio per la popolazione di circa 24 mila abitanti, specie in considerazione che la gran parte della popolazione è composta di operai dell'industria e dell'agricoltura che fruiscono di assistenza mutualistica.

Il Ministro: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se creda di annullare il concorso a 4 posti di gruppo C in atto presso la camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso, non essendo stato riservato alcun posto al personale non di ruolo che già presso di essa prestava servizio e non essendo stata presa alcuna deliberazione per non riservarli. (19637).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 26 novembre 1960 è stata data facoltà alle camere di commercio, industria ed agricoltura di conferire, entro un biennio dalla predetta data, non oltre la metà dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali dei ruoli delle carriere direttive, di concetto ed esecutiva, mediante concorsi per esami, riservati, fra gli altri, ai dipendenti non di ruolo.

Tale forma transitoria, la quale deroga in parte dalla normale procedura del pubblico concorso per esami prevista dal regolamento per il personale delle camere di commercio, va inserita in detto regolamento con apposito provvedimento, per la cui adozione non è stabilito dal citato decreto alcun termine, rimanendo essa in tal modo lasciata alla facoltà degli enti interessati, beninteso entro il biennio dalla data del 26 novembre 1960.

Per il conferimento dei 4 posti della qualifica iniziale della carriera esecutiva, la camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso indisse, secondo la normale procedura per il reclutamento del personale, il relativo concorso pubblico per esami con deliberazione del 21 settembre 1960, n. 503/3, e cioè in data anteriore all'emanazione del decreto interministeriale 26 novembre 1960, che ha parzialmente derogato dall'anzidetta procedura. Ne consegue che la camera non ha potuto in detta sede riservare alcun posto al personale non di ruolo, né, d'altra parte, all'atto di pubblicazione del bando, gliene è derivato obbligo, in conseguenza dell'entrata in vigore dell'apposito decreto interministeriale, e ciò per una duplice considerazione: in primo luogo per la facoltà concessa agli enti camerali di avvalersi o meno della norma transitoria di cui trattasi e che, tra l'altro, può esercitarsi anche per un numero di posti inferiore alla metà di quelli disponibili; ed in secondo luogo per la possibilità di aggiungere la norma stessa nel regolamento, fino a quando non viene a scadere il periodo di due anni, entro il quale è consentito l'esercizio di tale facoltà.

Pertanto, si ritiene che nella specie non ricorrano gli estremi per l'annullamento del

concorso in atto, come sopra bandito dalla camera di commercio di Campobasso.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga opportuna la fissazione di un nuovo termine per la presentazione delle domande, in sostituzione di quello di 90 giorni, di cui all'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, essendo rimasto detto termine pressoché sconosciuto agli interessati. (19809).

RISPOSTA. — Da accurati accertamenti svolti si è potuto desumere che le norme contenute nella legge 5 marzo 1961, n. 90, riguardante lo stato giuridico degli operai dello Stato, non sono state ignorate dalla categoria interessata.

È risultato, infatti, che fra tutti gli appartenenti alla numerosa categoria degli operai dello Stato, soltanto 17 dipendenti hanno presentato domanda fuori termine, ai sensi dell'articolo 64 della legge stessa.

Ciò posto, il Governo non ravvisa l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo inteso a riaprire il suddetto termine.

*Il Ministro della riforma burocratica:
MEDICI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — in relazione a precedente interrogazione — come mai la giunta comunale di Campobasso non abbia creduto di sospendere il concorso bandito per coprire quattro posti di impiegato, allorché il Ministero dispose che sarebbe potuto essere riservata la metà di essi a persone già in servizio; e se creda perciò di annullare il concorso espletato, anche perché sarebbe stato ammesso a partecipare a detto concorso il fratello del direttore della camera di commercio, pur non avendo presentato la domanda o avendola presentata fuori termine, come risulterebbe dal fatto che il direttore avrebbe disposto che fosse tenuto libero il n. 3936 del protocollo in data 23 marzo 1961, che è ancora in bianco, ed anche perché l'espletamento del concorso stesso non avrebbe avuto luogo con l'osservanza dei necessari criteri di serenità e di giustizia, come risulterebbe senza dubbio ad altro ispettore che fosse inviato sul posto con l'incarico di non limitarsi ad interrogare il presidente od il direttore della camera di commercio, e riprendere il treno, ma di provvedere all'interrogatorio di tutti gli interessati. (19951).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — La giunta della camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso non ha ritenuto di sospendere il concorso bandito per la copertura di quattro posti di applicato aggiunto in prova della carriera esecutiva, perché — come si è già precisato in occasione di altra interrogazione presentata dall'interrogante sullo stesso argomento — le disposizioni emanate dal Ministero a tutte le camere di commercio affinché non oltre la metà dei posti disponibili nelle singole carriere da ricoprire mediante concorsi pubblici per esame fosse riservata ai dipendenti non di ruolo, avevano carattere facoltativo e come tali applicabili in base a criteri discrezionali delle singole giunte.

Sta di fatto, poi, che le disposizioni anzidette furono emanate quando il concorso era stato già bandito dalla camera di commercio di Campobasso.

Per quel che concerne la partecipazione del fratello del segretario generale della predetta camera di commercio al concorso in parola, premesso che allo stato della vigente legislazione non ostano motivi di incompatibilità a detta partecipazione, si fa presente che dall'ispezione ministeriale effettuata presso l'ente è risultato che la domanda di tale concorrente è stata presentata entro il termine di scadenza previsto dal bando di concorso (ore 12 del 24 marzo 1961).

Infatti, come risultato dal relativo timbro a bollo apposto sulla domanda stessa, l'istanza in questione risulta pervenuta in data 23 marzo 1961 e protocollata al n. 3936 del registro di protocollo, numero citato dall'interrogante e che nel registro non risulta in bianco, come affermato nell'interrogazione.

Per quanto riguarda, infine, l'operato della commissione giudicatrice, della quale ha fatto parte un magistrato, si rende noto che dall'esame di tutti gli atti relativi al concorso è stato rilevato che le operazioni di esame sono state compiute con regolarità e che la commissione giudicatrice ha proceduto a tutti gli adempimenti di propria competenza con il massimo scrupolo.

Sono stati anche controllati tutti i punteggi attribuiti ai concorrenti nelle prove scritte ed è stato riscontrato che soltanto sei di essi hanno riportato nei compiti di italiano e di matematica le votazioni prescritte ai fini dell'ammissione alle prove orali.

In sostanza, dagli scrupolosi accertamenti svolti *in loco* non è emersa alcuna irregolarità in merito alle operazioni di concorso svoltesi presso la camera di commercio di

Campobasso ai fini della immissione nel ruolo organico della carriera esecutivo di quell'ente di personale pienamente idoneo ed adeguatamente selezionato.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda intervenire, perché sia assicurata la regolarità del funzionamento del servizio di distribuzione della posta nel comune di Acquaviva d'Isernia (Campobasso), che attualmente non avviene regolarmente come è provato dal fatto che al signor Viscusi Luigi è stata consegnata una lettera con 16 giorni di ritardo. (21191).

RISPOSTA. — Il servizio di recapito della corrispondenza ad Acquaviva d'Isernia non ha mai dato luogo a rilievi.

In quanto al lamentato ritardo nella consegna di una lettera al signor Viscusi Luigi, si deve precisare che lo stesso risiede in contrada Taverna, distante 2 chilometri dal centro abitato e che il servizio di recapito a domicilio della corrispondenza non è attualmente esteso a tale contrada, i cui 21 abitanti devono ritirare presso l'agenzia postale di Acquaviva d'Isernia.

Si informa inoltre che il signor Viscusi ha dichiarato che il ritardo è dipeso unicamente dal fatto che egli, non aspettando in quel periodo notizie da congiunti o da altri, si presentò all'ufficio postale a distanza di un mese dalla volta precedente in cui vi si era recato per chiedere della sua corrispondenza. Lo stesso ha infine fatto presente che con la sua dichiarazione circa il ritardo nella ricezione della lettera di cui sopra, ha inteso solamente esprimere il disagio suo e degli altri abitanti della località, derivante dall'inconveniente di dover ritirare presso l'ufficio postale le proprie corrispondenze, auspicando che il servizio di recapito venga effettuato anche nella contrada Taverna.

Ciò premesso, si comunica che questo Ministero, al fine di andare incontro ai voti dei cittadini interessati, ha autorizzato l'estensione alla contrada anzidetta del servizio di distribuzione a domicilio della corrispondenza.

Il Ministro: SPALLINO

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se creda di intervenire, perché sia finalmente ricoverato in un sanatorio il signor Di Iorio Michelino di Giovannantonio, da Tufara (Campobasso), affetto da tubercolosi. (22226).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — Il signor Di Iorio Michelino, affetto da una forma di tubercolosi orteo-articolare, è regolarmente assistito dal consorzio provinciale antitubercolare di Campobasso.

Dal 1959 al 1961 ha fruito di due periodi di ricovero per la durata complessiva di oltre 12 mesi presso la clinica Casa del Sole di Formia, dalla quale è stato dimesso per stabilizzazione in data 21 aprile 1961.

In seguito al riacutizzarsi della malattia, il consorzio provinciale antitubercolare di Campobasso ha disposto un nuovo ricovero in data 5 marzo 1962; l'infermo ha potuto raggiungere il luogo di cura soltanto il 21 marzo, a causa delle note perturbazioni atmosferiche che hanno bloccato sino a tale data il traffico del comune di Tufara con il capoluogo.

Negli intervalli fra un ricovero e l'altro il Di Iorio ha regolarmente fruito del sussidio post-sanatoriale.

Il Ministro: JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle risposte date alle interrogazioni 16656 (allegato al resoconto della seduta del 3 ottobre 1961) e n. 21330 (allegato al resoconto della seduta del 24 gennaio 1962) da chi siano state riscosse e come utilizzate le 450 mila lire elargite nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise ai circoli « Acli » dei comuni di Baranello, Vinchiaturò, San Giuliano del Sannio e Sepino.

L'interrogante ha chiesto di ciò conoscere alla predetta amministrazione; ma non è riuscito a sapere nulla. (22339).

RISPOSTA. — I contributi deliberati dalla giunta provinciale di Campobasso con atto del 15 ottobre 1960, n. 1776, ratificato dal consiglio ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa in favore dei circoli « Acli » di Baranello, Vinchiaturò, San Giuliano del Sannio e Sepino, per complessive lire 450 mila, sono stati riscossi dai rispettivi presidenti i quali, come è risultato in sede di accertamenti effettuati da un funzionario della competente prefettura, hanno firmato per quietanza i relativi mandati presso il Banco di Napoli.

Detti contributi sono stati utilizzati per corrispondere piccoli sussidi ad alcuni soci bisognosi, per l'acquisto di attrezzature varie e per il miglioramento delle sedi dei circoli.

Nessun rendiconto è stato presentato alla amministrazione erogante, perché questa, attesa la modesta entità dei contributi, non ne ha fatto richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali strade interne della frazione Villa Canale di Agnone (Campobasso) siano state sistemate a seguito del versamento all'uopo effettuato nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso. (22354).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, è risultato che il contributo di lire 1.300.000 concesso al comune di Agnone dall'amministrazione provinciale di Campobasso, verrà utilizzato per il completamento dei lavori di sistemazione della via San Giuseppe nella frazione Villa Canale.

Il suindicati lavori sono in corso di esecuzione a cura del citato comune.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere come mai l'azienda speciale consorziale medio Biferno abbia potuto nominare guardiaboschi il signor Di Iorio Domenico, da Busso, respingendo la domanda di Coladangelo Domenico fu Pasquale, pure da Busso, che aveva titoli di preferenza nei confronti dell'altro, e per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, perché sia ripristinato il rispetto della legge. (22357).

RISPOSTA. — L'azienda speciale del consorzio medio Biferno non ha accolto l'istanza del signor Coladangelo Domenico, in quanto egli non ha l'età minima di anni 20 prescritta dal regolamento dell'ente, per accedere al posto medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore delle popolazioni dei centri molisani, rimasti in questi giorni bloccati dalla neve. (22565).

RISPOSTA. — In seguito alle nevicate, che nello scorso mese di marzo sono cadute con particolare intensità su quasi tutto il Molise, il prefetto di Campobasso, oltre a promuovere la pronta adozione delle misure necessarie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

a ristabilire le comunicazioni con i centri minacciati d'isolamento, ha assegnato contributi straordinari ai comuni per consentire la sollecita spalatura della neve nell'interno degli abitati con l'impiego di manodopera disoccupata, e agli E.C.A. per porli in grado di fronteggiare le accresciute esigenze della popolazione bisognosa.

Attualmente, è in corso la predisposizione di ulteriori interventi, specie a sollievo dei più bisognosi tra coloro che, in dipendenza dei movimenti franosi seguiti alle nevicate, sono stati costretti in varie zone ad abbandonare le case pericolanti e che già sono stati prontamente assistiti ed ospitati in ricoveri provvisori.

Per l'adozione di tali provvidenze straordinarie in favore della popolazione bisognosa del Molise colpita dal maltempo, questo Ministero ha assegnati alla prefettura di Campobasso contributi straordinari per complessive lire 35 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia stato utilizzato, ed in quale misura, dall'asilo infantile di Rocchetta al Volturno (Campobasso) il contributo di lire 50 mila, concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso.

L'interrogante non è riuscito a sapere nulla dall'amministrazione interessata, cui invano si è rivolto. (22568).

RISPOSTA. — Il contributo in parola concesso all'asilo infantile di Rocchetta al Volturno, è stato utilizzato per l'attrezzatura ed il normale funzionamento dell'asilo stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il parroco di San Biase (Campobasso) abbia riscosso nell'ottobre 1960 il contributo di lire 150 mila, concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso per lavori di sistemazione della chiesa parrocchiale, e per conoscere altresì se tali lavori siano stati, ed in quale misura, eseguiti. (22570).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto è stato regolarmente riscosso dal parroco di San Biase e registrato nel giornale di cassa della parrocchia. La predetta somma è stata utiliz-

zata per lavori di riparazione alla casa parrocchiale del costo complessivo di lire 4.500.000.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e in quale misura siano stati utilizzati dal comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso) i contributi concessi dall'amministrazione provinciale di Campobasso nella somma di:

a) lire 250 mila, nell'ottobre 1960, per lavori di sistemazione della piazza della frazione Rocchetta Alta;

b) lire 400 mila per lavori di sistemazione delle strade interne di Castelnuovo al Volturno;

c) lire 100 mila per la sistemazione delle strade interne del comune.

L'interrogante non è riuscito a sapere nulla dalle amministrazioni interessate, cui invano si è rivolto. (22574).

RISPOSTA. — I suddetti contributi sono stati — secondo dichiarazione resa dal sindaco — in conformità alla rispettiva destinazione.

Tuttavia, mentre per il primo contributo risulta adottata regolare deliberazione ed emesso regolare mandato di pagamento per gli altri due l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a deliberare, pur avendo dato corso al pagamento delle competenze alle maestranze addette ai lavori.

La prefettura di Campobasso, rilevata tale carenza, ha subito disposto perché, d'intesa con i competenti uffici tecnici, si provveda a definire le pendenze a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando cominceranno ad essere corrisposti ai funzionari del genio civile l'assegno integrativo di lire 70 per ogni punto di coefficiente ed il premio promesso di lire 170 per ogni punto di coefficiente con un minimo di lire 25 mila. (22883).

RISPOSTA. — Con la legge 19 aprile 1962, n. 174, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 113, è stato attribuito a tutto il personale di questo Ministero un assegno mensile, non pensionabile, pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente, di stipendio, con un minimo di lire 10 mila.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Sono stati già interessati i competenti uffici di questo Ministero a predisporre i relativi titoli di spesa per il pagamento del suindicato assegno, che avrà decorrenza dal 1° gennaio 1961.

Si informa, infine, che non è stato possibile disporre la concessione di un premio *una tantum* al dipendente personale, in quanto il Ministero del tesoro non ha dato la propria adesione alla proposta di variazione compensativa tra alcuni capitoli di bilancio all'uso avanzata.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda opportuno disporre che siano utilizzate sulle linee ferroviarie del Molise le automotrici gruppo 880, che si sono rese o si rendessero eccedenti sulla linea Salerno-Potenza a seguito della introduzione delle locomotive *diesel*. (22886).

RISPOSTA. — Le locomotive *diesel* utilizzate sulla Salerno-Potenza hanno sostituito le locomotive a vapore nella trazione dei treni, lasciando inalterato il servizio delle automotrici. Da alcuni giorni i treni rapidi con automotrici, sulla Salerno-Taranto, sono stati trasformati in treni ordinari, con trazione *diesel*, allo scopo di rendere disponibili le automotrici AL n. 880 che prima li effettuavano, per procedere ad un riclassamento delle automotrici medesime, le quali verranno restituite a detto servizio non appena approntate dalle officine.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia stato riscosso e come sia stato utilizzato il contributo di lire 100 mila, concesso dalla amministrazione provinciale del Molise all'arciprete di Roccamandolfi (Campobasso) per l'acquisto di un armonium. (22973).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto, concesso nell'ottobre 1960 a favore dell'arciprete di Roccamandolfi, è stato utilizzato per l'acquisto di un armonium la cui spesa è ammontata a complessive lire 320 mila.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se fu a suo tempo riscosso dal parroco don Armando Galardo di Roccapirozzi, frazione di Sesto Campano (Campobasso), e come venne utiliz-

zato il contributo di lire 140 mila concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso per la fornitura e la messa in opera di pietrisco sulla strada comunale Masserie, strada statale n. 85. (22974).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto è stato interamente utilizzato per la fornitura e messa in opera di pietrisco sulla strada pedemontana di allaccio alla statale n. 85.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se fu a suo tempo riscosso dal reverendo don Nicola Fratangelo, di Ururi (Campobasso); e come venne utilizzato il contributo di lire 300 mila, concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso per la costruzione in detto comune dell'asilo infantile. (22975).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto è stato regolarmente riscosso dal parroco don Nicola Fratangelo, cui è affidata la gestione del citato asilo e sarà utilizzato per finanziare i lavori di sbancamento e di sistemazione del terreno adiacente all'edificio, attualmente in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il superiore del convento Santa Maria delle Grazie di Ielsi (Campobasso), riscosse e come utilizzò il contributo di lire 250 mila, concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise. (22976).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto è stato utilizzato per i lavori di riparazione del citato convento, la cui spesa complessiva ammonta a circa lire 3 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il parroco di Limosano (Campobasso) riscosse e come utilizzò la somma di lire 200 mila, concessa nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise per la sistemazione della chiesa Santa Maria. (22978).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto non è stato ancora utilizzato. Il parroco di detta chiesa, pertanto, in data 1° dicembre 1960,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

ha provveduto a depositarlo sul libretto postale n. 04055 intestato alla parrocchia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati costruiti nella frazione Selvone del comune di Filignano (Campobasso) due fontanini, utilizzando la somma di lire 250 mila, versata dall'amministrazione provinciale di Campobasso nell'ottobre 1960. (22979).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, è risultato che il contributo in parola, è stato utilizzato dal predetto comune per la costruzione di due fontanine nella frazione Selvone.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati costruiti in Venafro (Campobasso) due fontanini con condotta, utilizzando la somma di lire 400 mila, concessa dall'amministrazione provinciale di Campobasso nell'ottobre 1960. (22980).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che il contributo in parola, è stato utilizzato per la costruzione di fontanini nella frazione Cezzagne.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'amministrazione comunale di Cerro al Volturno (Campobasso), perché si decida a pagare ai proprietari dell'immobile preso in fitto, per destinarlo a sede della scuola media, il canone dovuto, altrimenti detti proprietari, i quali hanno speso notevoli somme per sistemarlo, saranno costretti a notificare lo sfratto. (22988).

RISPOSTA. — In considerazione del rispetto dovuto alle autonomie comunali si è solamente potuto assumere notizie, dalle quali è risultato quanto segue: le precarie condizioni di cassa non hanno consentito, sinora, al comune di Cerro al Volturno, di provvedere al pagamento dei canoni relativi all'affitto di alcuni locali adibiti ad aule per la scuola media. Detto comune, però, opportunamente premurato dalla prefettura di Campobasso, si è riservato di eliminare le pendenze non appena avrà realizzato il mutuo di lire 20 milioni — la cui istruttoria è già in corso — da contrarre con il Ministero del tesoro per la eliminazione di passività arretrate.

La prefettura di Campobasso non mancherà, per quanto possa, d'intervenire ancora presso il comune affinché esso, perfezionata la contrattazione del mutuo, si renda adempiente.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COMPAGNONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati che lo scarico dei rifiuti di stabilimenti industriali nel comune di Avezzano (L'Aquila), ha provocato un pericoloso inquinamento delle acque del fiume Liri, con gravissimi danni per il patrimonio ittico, per la zootecnia e per l'agricoltura, danni che hanno suscitato preoccupazioni e fortissimi risentimenti fra le popolazioni interessate;

per sapere inoltre se ritengano necessario intervenire per imporre alle industrie suddette il rispetto delle norme di legge, impedendo loro di immettere nel fiume i rifiuti nocivi, oppure obbligandole a costruire i necessari impianti di depurazione, per evitare che il fiume Liri, fonte di vita e di ricchezza di tutta la vallata, sia definitivamente trasformato in un veicolo di avvelenamento. (20204).

RISPOSTA. — All'ufficio del medico provinciale di Frosinone da qualche tempo erano pervenute segnalazioni dell'inquinamento delle acque del fiume Liri, le quali apparivano, specialmente nella zona del comune di Sora (Frosinone), di aspetto anormale per colorazione ed esalazioni sgradevoli. L'inquinamento fu confermato dalle analisi eseguite dal laboratorio provinciale.

Gli inconvenienti lamentati sono stati determinati dallo scarico nel fiume Liri dei rifiuti degli stabilimenti industriali delle società S.A.Z.A. e S.I.L., operanti nel comune di Avezzano e concessionarie di grandi derivazioni di acqua del fiume.

Allo scopo di concordare i provvedimenti da adottare per l'eliminazione dei suindicati inconvenienti si è tenuta presso la prefettura de L'Aquila una riunione con la partecipazione dell'ingegnere dirigente l'ufficio del genio civile di Avezzano, del medico provinciale e di un rappresentante dell'amministrazione provinciale.

A seguito di tale riunione, il medico provinciale de L'Aquila ha riferito che le direzioni di ambedue le industrie S.A.Z.A. e S.I.L. hanno assicurato di avere adottato impianti di trattamento consigliati da esperti di fiducia. Evidentemente i dispositivi adottati non si sono rivelati idonei allo scopo, per cui il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

medico provinciale ha disposto accurate indagini e studi per regolamentare la restituzione delle acque di rifiuto previo adeguato trattamento delle stesse con impianto in serie di vasche di decantazione.

Per quanto concerne la pesca nelle acque interne, è noto che la regolamentazione degli scarichi industriali, ai fini della tutela del patrimonio ittico delle acque pubbliche, spetta alle amministrazioni provinciali, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, e, perciò, si è provveduto ad interessare l'amministrazione provinciale de L'Aquila per i provvedimenti di sua competenza.

Questo Ministero non mancherà di seguire con la massima attenzione lo sviluppo della questione e di adottare quei provvedimenti che si renderanno necessari per garantire l'attuazione delle disposizioni impartite dall'autorità sanitaria provinciale.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali considerazioni siano stati ridotti i fondi per il compenso del lavoro straordinario al personale non insegnante della scuola media inferiore statale;

per sapere inoltre se, anche in considerazione del maggior lavoro cui si sottopone il personale ausiliario per la pulizia dei locali ritenga necessario aumentare i fondi di cui sopra. (22774).

RISPOSTA. — Le somme accreditate nell'esercizio finanziario in corso ai presidi delle scuole medie, per il pagamento del compenso per il lavoro straordinario al personale non insegnante, sono state assai contenute, perché nonostante il considerevole aumento, rispetto all'anno scolastico decorso, verificatosi nel numero degli alunni delle scuole medie, comprese le 179 scuole istituite a decorrere dal 1° ottobre 1961, per un totale di 107.764 unità, non è stato possibile ottenere più congrui stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio.

Il Ministro: GUI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario decidere in merito al ricorso presentato, in data 18 gennaio 1962, dal signor Sordi Vincenzo, usciere capo dell'amministrazione provinciale di Frosinone, avverso la deliberazione adottata

da quella giunta provinciale in data 13 dicembre 1961, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383. (22857).

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico proposto dal signor Sordi Vincenzo, avverso la deliberazione n. 25319, concernente la conferma, per l'anno 1962, a capo garage del signor Arcesi Giuseppe, è in corso di istruttoria.

La decisione sul predetto gravame sarà emessa entro breve termine.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere alla installazione di un ripetitore TV nella zona di Paciano (Perugia) per migliorare la ricezione televisiva del primo canale nelle zone di Tavernelle, come da richieste fatte dagli abbonati alla R.A.I.-TV della zona, con petizione alla direzione della R.A.I. ed al Ministero. (21819).

RISPOSTA. — Benché attualmente siano in funzione in Italia circa 520 impianti televisivi, che costituiscono il più alto numero di impianti del genere in Europa, la particolare configurazione orografica del paese ha consentito finora di servire non oltre il 97,5 per cento della popolazione italiana.

Pertanto l'estensione del servizio ai comuni che ancora non ricevono i programmi televisivi costituisce un problema di vasta mole che presenta, tra l'altro, aspetti tecnici molto ardui in relazione alla critica disponibilità dei canali di trasmissione.

Ad ogni modo, pur essendo dei più complessi da risolvere, il problema è tenuto ben presente sia dall'amministrazione sia dalla concessionaria e, pur non potendosi nel momento attuale fornire precise indicazioni circa l'installazione del richiesto ripetitore, si può tuttavia assicurare che nulla sarà tralasciato affinché anche nella zona di Tavernelle i programmi televisivi possano essere ricevuti quanto prima e in maniera soddisfacente.

Il Ministro: SPALLINO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano prendere in considerazione la situazione delle vedove e dei familiari dei caduti in guerra, affinché anche a loro venga concessa la tredicesima e possano fruire di assistenza mutualistica, se non ne beneficiano per altri motivi. (21940).

RISPOSTA. — Già in occasione dell'approvazione delle leggi 11 aprile 1953, n. 263, e 26 luglio 1957, n. 616, sulle pensioni di guerra, il Parlamento ritenne preferibile provvedere, anziché alla concessione della tredicesima mensilità alle vedove di guerra e a tutti gli altri pensionati di guerra, ad una razionale rivalutazione delle pensioni stesse, destinando a tale scopo una somma di gran lunga superiore a quella che sarebbe occorsa per la istituzione del beneficio di che trattasi.

Si aggiunge che il Parlamento, in sede di approvazione della legge 9 novembre 1961, n. 1240, concernente « Integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra » e della recente legge 25 gennaio 1962, n. 12, concernente « Adeguamento delle pensioni di guerra indirette », non ha ritenuto di accogliere la richiesta relativa alla concessione della tredicesima mensilità ai congiunti.

Giova, per altro, far presente che la cenata legge n. 12 tra gli altri notevoli miglioramenti economici a favore dei congiunti, ha elevato l'assegno di previdenza da lire 42 mila annue a lire 51 mila a decorrere dal 1° luglio 1962 e a lire 66 mila dal 1° luglio 1963.

Circa l'assistenza mutualistica, si fa presente che il problema interessa anche altre categorie finora escluse dall'assistenza sanitaria specifica perché prive dei presupposti su cui è basato il vigente sistema assistenziale.

Tale questione potrà trovare adeguata soluzione soltanto in sede di riforma del sistema stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FANELLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'edificio della scuola elementare nella frazione di Casco dell'Acqua e dell'edificio della scuola di avviamento industriale nella frazione di Borgo nel comune di Trevi (Perugia), già ripetutamente annunciati nel programma dell'edilizia scolastica. (22445).

La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22908, del deputato Cavazzini, pubblicata a pag. 9868).

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano, in base all'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, a che gli insegnanti di educazione fisica — diplomati dagli istituti

superiori di grado universitario — possano riscattare parzialmente o totalmente il periodo di tempo corrispondente alla durata legale degli studi superiori di grado universitario e dei corsi speciali di perfezionamento ai fini dell'acquisto del diritto e della liquidazione del trattamento di quiescenza. (22462).

RISPOSTA. — Il Ministero, in applicazione dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, ritenne che il corso di studio compiuto presso gli istituti superiori di educazione fisica per il conseguimento del relativo diploma, potesse essere riscattato, agli effetti del trattamento di quiescenza, in base alla suddetta disposizione.

Per altro, la Corte dei conti, in sede di controllo dei relativi provvedimenti, osservò che il diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica non può essere considerato diploma di laurea, a norma del citato articolo 7 della menzionata legge n. 46, e che pertanto il periodo corrispondente al corso seguito non può essere ammesso a riscatto.

Nonostante questo Ministero, anche per aderire a pressanti richieste degli interessati, abbia esposto le considerazioni favorevoli alla possibilità di ritenere equivalenti i titoli in questione ai veri e propri diplomi di laurea, la Corte medesima ha ribadito la sua tesi, non ammettendo a registrazione alcuno dei provvedimenti inviati.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostacolano i regolari pagamenti da parte dei provveditorati agli studi, dei compensi dovuti agli insegnanti di educazione fisica per le esercitazioni di cui all'articolo 12 della legge 7 febbraio 1958, n. 8, nell'importo totale previsto dall'ordinanza ministeriale sui gruppi sportivi. (22812).

RISPOSTA. — Gli articoli 18 e 19 dell'ordinanza ministeriale del 22 novembre 1961, che regola l'attività sportiva scolastica, stabiliscono i periodi e le ore di retribuzione per l'attività svolta dagli insegnanti di educazione fisica in seno ai gruppi sportivi scolastici, precisando nell'ultimo comma del predetto articolo 19 che i compensi di cui trattasi agli insegnanti collaboratori « sono dovuti per la durata effettiva delle esercitazioni ».

Con precedente circolare del 9 gennaio 1961, n. 8, il Ministero aveva già determinato le modalità per la liquidazione dei compensi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

stabilendo che il pagamento deve essere effettuato trimestralmente dietro invio al provveditore agli studi, da parte del capo d'istituto, delle relative tabelle compilate in base alle prestazioni effettivamente rese, con riduzioni dei compensi per le assenze non determinate da ragioni di servizio.

La mancata corresponsione ad insegnanti dell'importo totale previsto dalle vigenti disposizioni, come denunciato, potrebbe essere attribuito all'applicazione di quest'ultima disposizione relativa alle riduzioni dei compensi in relazione all'attività effettivamente prestata.

Per altro, al Ministero non risultano casi di inadempienza alle disposizioni date.

L'interrogante, se in possesso di notizie più precise al riguardo, potrà qui segnalare i casi concreti, affinché il Ministero possa adottare i provvedimenti necessari.

Il Ministro: GUI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'importo totale delle ritenute operate in conto tesoro sugli stipendi corrisposti ai dipendenti civili e militari dello Stato, nell'esercizio finanziario 1° luglio 1960-30 giugno 1961. (22674).

RISPOSTA. — Per l'esercizio finanziario 1960-61 risultano accertate, con imputazione al capitolo 164: « Ritenuta sugli stipendi, sugli aggi, sulle paghe, retribuzioni e pensioni », dello stato di previsione dell'entrata, somme per complessive lire 28.184.033.827.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'importo globale della spesa, effettuata nell'anno finanziario 1° luglio 1960-30 giugno 1961, per il pagamento delle pensioni ai dipendenti civili e militari dello Stato in quiescenza. (22675).

RISPOSTA. — La complessiva spesa accertata nell'esercizio 1960-61 per pensioni ordinarie a carico del bilancio dello Stato ammonta a miliardi 218,9, di cui miliardi 206,2 pagati.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

D'AMBROSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nel quadro dell'enunciato programma mirante alla moralizzazione della vita pubblica, si possano ulteriormente prendere in considerazione rapporti riservati inviati da superiori

nei confronti del personale che, il più delle volte, viene colpito — senza possibilità di difesa — ingiustamente; e se, conseguentemente, si ravvisi l'opportunità di adottare idonee misure che, nella naturale salvaguardia degli interessi dell'amministrazione, stronchino un deplorable andazzo e tutelino il prestigio ed il decoro del funzionario, al quale, in ogni caso, dovranno essere forniti tutti i necessari elementi di giudizio ai fini della propria difesa e tutela.

Ritiene l'interrogante che una sana amministrazione, ispirata ai fondamentali principi dello Stato democratico, non debba comunque consentire che la carriera del personale possa essere pregiudicata da rapporti il cui inoltro, per la clandestinità che ne pregiudica alla base la veridicità e l'obiettività, non dovrebbe neppure lontanamente essere permesso, essendo già assicurate sufficienti forme di autotutela alla pubblica amministrazione. (22593).

RISPOSTA. — L'articolo 54 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, stabilisce, come è noto, che il giudizio complessivo sul comportamento e le attitudini dell'impiegato è comunicato su apposito modulo all'impiegato stesso, che vi appone la data di comunicazione e la firma, e che, qualora ne faccia richiesta, l'interessato ha diritto di prendere visione del rapporto informativo.

Stabilisce, altresì, che entro 30 giorni dalla comunicazione l'impiegato può inoltrare ricorso in piego chiuso al consiglio di amministrazione, il quale, sentiti l'ufficio del personale e l'organo che ha espresso il giudizio complessivo, formula il giudizio definitivo.

In relazione al preciso disposto delle norme di cui sopra è da escludere che le amministrazioni adottino procedure diverse.

Tuttavia, ove risultino casi nel senso lamentato, si assicura che non si mancherà di richiamare l'attenzione dell'amministrazione interessata sull'osservanza di tali norme.

Il Ministro della riforma burocratica: MEDICI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non viene applicato l'articolo 10 del regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 441, riguardante il collocamento a riposo dei prefetti. L'applicazione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

tale norma, ispirata a criteri di sana equità, e pienamente rispondente alle esigenze di servizio, sanerebbe anche la grave situazione di disagio creatasi nella burocrazia dell'interno, dove ottimi funzionari sono ormai certi di non avere dinanzi a sé alcuna prospettiva di progressione di carriera; e ciò anche in considerazione del fatto che molti prefetti hanno raggiunto il vertice della carriera appena trentanovenni per favorevoli congiunture belliche e politiche disgiunte da un particolare merito personale. (22594).

RISPOSTA. — L'articolo 10 del regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 441, prevede che, a favore di prefetti, collocati a riposo per ragioni di servizio, venga computato un aumento di cinque anni, sul servizio utile a pensione, tanto agli effetti del compimento del periodo minimo necessario per conseguire il diritto alla pensione, quanto ai fini della liquidazione della pensione stessa: tale disposizione è stata sempre osservata.

Al riguardo è, per altro, da rilevare che il potere di collocare a riposo i prefetti per ragioni di servizio, previsto dall'articolo 6 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni, è legato all'accertamento di ben precise esigenze di servizio, da valutarsi da parte del ministro dell'interno e dal Consiglio dei ministri.

Secondo un recente orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato dette esigenze, seppure non vanno specificatamente indicate nel provvedimento di collocamento a riposo, devono essere illustrate in una apposita relazione, che costituisce la base del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

DAMI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per risolvere l'insostenibile situazione che si è venuta creando in seguito all'insoluta vertenza sindacale fra le maestranze e la società Terme di Montecatini (che pregiudica l'interesse di tutte le categorie produttive) e, nel caso in cui dovesse prolungarsi, si chiede se si ritenga di sostituire l'attuale società concessionaria, la quale, anche per altri segni, ha dimostrato di volere esercitare, fino alla scadenza delle concessioni, un'azione puramente parassitaria senza prendere quelle iniziative e senza imprimere alla gestione quel dinamismo che sarebbero indispensabili per un ulteriore progresso di

quella che è oggi una delle principali stazioni termali d'Europa. (22841).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22321, del deputato Anzilotti, pubblicata a pag. 9859).

DANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quanto di vero vi sia in una notizia apparsa sulla stampa secondo la quale l'ente di Stato per la ricerca degli idrocarburi avrebbe individuato, nella provincia di Enna, un giacimento metanifero con un fronte di diecine di chilometri e una superficie di circa 300 chilometri quadrati;

quale sia la verità sul sensazionale annuncio che il presidente dell'ente di Stato si è affrettato a smentire parzialmente;

in quale fase siano i lavori di trivellazione e quando e come si preveda la coltivazione del giacimento. (20200).

RISPOSTA. — Premesso che l'attività mineraria in Sicilia rientra, com'è noto, nella esclusiva competenza del governo regionale siciliano, si comunica che, da notizie fornite dall'E.N.I. risulta che nella zona di Gagliano Castelferrato (Enna) è stato individuato un giacimento di idrocarburi gassosi nel permesso Gagliano, assegnato alla *Vulcano*, società del gruppo E.N.I.

Sino ad ora sono stati ultimati, nell'ambito del permesso stesso, sei pozzi produttivi a gas.

I risultati sino ad oggi conseguiti autorizzano ad affermare che il giacimento di Gagliano ha una consistenza di dieci miliardi di metri cubi di metano.

Il Ministro: COLOMBO.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se la valutazione della produzione del giacimento metanifero di Cupello (Chieti), calcolata in un milione e 600 mila metri cubi al giorno, è stata fatta solo in base ai primi 17 pozzi di coltivazione.

Infatti, successivamente sono stati perforati con successo altri sei pozzi ed il programma di perforazioni prevede ulteriori e maggiori sviluppi, sicché molto maggiore dovrebbe risultare la ricchezza del giacimento alla cui precisa determinazione ed al cui integrale sfruttamento la regione abruzzese è particolarmente interessata sia per la sua industrializzazione sia per il terzo delle *royalties*, cui ha diritto in base all'articolo 22 della legge petrolifera. (20649).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — La valutazione della quantità di metano estraibile giornalmente dal giacimento di Cupello è stata fatta quando erano già note le dimensioni del giacimento stesso e le riserve di gas in esso esistenti.

In base a tali elementi ed in considerazione della necessità di programmare la coltivazione del giacimento in un periodo di tempo sufficiente a consentire l'economico ammortamento degli impianti di produzione, trasporto, distribuzione ed utilizzazione, si è calcolato in un milione e 600 mila metri cubi di gas al giorno la quantità estraibile.

Le successive perforazioni, hanno il carattere di perforazioni di coltivazione, cioè di pozzi per l'estrazione del minerale e non per l'accertamento delle caratteristiche e dell'entità del giacimento.

Esse, pertanto, non forniscono alcun elemento atto a modificare la valutazione delle riserve ed il calcolo della produttività del giacimento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengano di dare tempestive disposizioni affinché il costruendo metanodotto che da Cupello (Chieti) attraverserà l'Abruzzo serva anche, con particolari raccordi, le zone de L'Aquila e di Sulmona, (L'Aquila) ove sono in fase di costituzione nuclei di sviluppo industriali.

Il tracciato deciso per tale metanodotto esclude infatti tali zone dalla possibilità di usufruire del metano, rendendo indispensabile la costruzione di adeguati raccordi, che devono essere considerati parte integrante del metanodotto. (20676).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del metanodotto destinato a trasportare a Roma e a Terni una parte del gas naturale rinvenuto in Abruzzo, è in corso di studio da parte della S.N.A.M.

Si aggiunge che sarà attentamente considerata la possibilità di effettuare allacciamenti per utenze industriali, anche in territorio abruzzese, lungo il percorso che verrà seguito dal metanodotto.

Sino a quando però il tracciato non sarà stato definito completamente, non sarà possibile individuare quali località potranno essere rifornite di gas naturale a mezzo di opportuni allacciamenti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà ricostituito il battaglione alpini L'Aquila, la cui naturale sede dovrà essere nella regione abruzzese, la città de L'Aquila. (22602).

RISPOSTA. — Il battaglione alpini L'Aquila ricostituito fin dalla guerra di Liberazione, è attualmente alle dipendenze della brigata alpina Julia con sede a Tarvisio (Udine).

Esigenze operative non consentono di trasferire il battaglione di cui trattasi nella città de L'Aquila dove per altro è previsto venga dislocato la brigata alpina reclute Julia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se egli ritenga di dover accogliere la richiesta più volte avanzata dai lavoratori di Bovino, Orsara, Panni (Foggia), volta ad ottenere la fermata nelle rispettive stazioni del treno n. 812.

Attualmente, gli operai e impiegati, che rientrano nei suddetti comuni dopo il lavoro giornaliero, devono attendere per ore nella stazione di Foggia, con la conseguenza che l'orario di lavoro diventa estremamente lungo e faticoso, in contrasto con l'orientamento che sempre più si diffonde di consentire al lavoratore di avere tempo libero per la famiglia e per se stesso. (22954).

RISPOSTA. — Il treno diretto 812 rappresenta una celere comunicazione Foggia-Napoli in stretta coincidenza a Foggia con il treno 152 da Lecce a Bari e ad Aversa con il treno 98 per Roma.

L'impostazione del treno in questione non può pertanto prescindere dai vincoli suaccennati che non consentono di gravare il treno stesso di nuovi servizi, come avverrebbe con l'assegnazione di nuove fermate, tanto più se si consideri che una volta concesso a Bovino, Orsara e Montaguto-Panni il beneficio invocato, lo stesso non potrebbe poi per equità essere negato ad altre località della linea, trovantisi nelle medesime condizioni, che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento.

D'altro canto tale impostazione, attuata sin dal 31 maggio 1959, tiene conto anche dei desideri ripetutamente espressi da personalità ed enti interessati per una maggiore celerità delle comunicazioni sulla linea Napoli-Foggia e dell'esistenza, a non lunghi intervalli, di altre due comunicazioni con servizio prettamente locale sulla Foggia-Beneven-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

to, realizzate dai treni 810 e 1896 che affiancano il diretto 812.

Devesi osservare infine che il treno 812 non potrebbe essere utilizzato dai viaggiatori in possesso di biglietto settimanale destinati nelle località in oggetto e che, in particolare alle 18,27 da Foggia vi è il treno 1896 in arrivo a Bovino-Orsara e Montaguto rispettivamente alle 19,02, 19,14, 19,19.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE MARZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se — a seguito della sua recente circolare sull'argomento, pubblicata anche sui giornali e riviste tecniche — ritenga di porre allo studio l'adeguamento della condotta medica alle esigenze che si sono venute determinando nel settore dell'assistenza sanitaria; ciò in considerazione del fatto che gli enti mutualistici, attuando l'assicurazione di malattia per la quasi totalità della popolazione, hanno praticamente sollevato i comuni, e di conseguenza la condotta medica, dagli oneri dell'assistenza dei non abbienti.

In particolare si chiede di conoscere se, nell'attuale situazione, si ritenga conveniente un collegamento fra comuni ed enti mutualistici per la graduale trasformazione della condotta medica in condotta mutualistica, al fine di: dare nuovo contenuto a questa tipica istituzione italiana, superare la distinzione fra povero e abbiente, accelerare il processo di trapasso a un sistema di sicurezza sociale, evitare dispersione di mezzi, prevenire contrasti e liti fra comuni, mutue e medici.

L'interrogante chiede anche di conoscere se tale trasformazione possa operarsi per la condotta ostetrica attraverso l'inserimento, per la parte di competenza, nell'organizzazione mutualistica. (22696).

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria è del parere che l'istituto della condotta medica, così com'è disciplinato dalla legislazione vigente, soddisfi pienamente tutte le esigenze dell'assistenza sanitaria domiciliare e ambulatoriale che deve essere garantita agli indigenti, a termini della Carta costituzionale.

Perciò si ritiene non si possa porre, almeno per il momento, il problema della soppressione o della trasformazione della condotta medica in un altro istituto con compiti assistenziali simili a quelli perseguiti dagli enti mutualistici.

Si fa, per altro, presente che una riforma nel senso auspicato dall'interrogante non appare nemmeno possibile, dato che l'assi-

stenza mutualistica è praticata attualmente da enti diversi e con criteri non del tutto uniformi.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di intervenire personalmente e con urgenza per portare a conclusione la grave vertenza in atto nei C.R.D.A. di Monfalcone (Gorizia), che ha già provocato gravi turbamenti e che può ancora essere risolta con una opera di intelligente mediazione. (21856).

RISPOSTA. — La vertenza sorta a seguito delle rivendicazioni salariali avanzate dai tecnici, impiegati e capi d'arte del predetto cantiere, si è conclusa in data 10 marzo 1962 con un accordo stipulato tra le competenti organizzazioni sindacali.

Con le trattative concluse sono stati concessi i seguenti miglioramenti economici:

1°) l'attribuzione a circa 800 impiegati degli aumenti di merito;

2°) l'aumento del rimborso forfettario mensile per cancelleria di lire mille per gli amministrativi e di lire 1,200 per i tecnici;

3°) la concessione di un prestito, da rimborsarsi ratealmente, per un importo oscillante da un massimo di lire 150 mila ad un minimo di lire 35 mila, in relazione alle categorie e allo stabilimento di appartenenza dei singoli impiegati;

4°) la garanzia che, nel caso di passaggio dalla categoria operai a quella speciale o impiegatizia, il nuovo trattamento economico non sia inferiore a quello precedentemente goduto;

5°) l'istituzione di un « mansionario » per gli impiegati.

L'azienda si è altresì impegnata a favorire il miglioramento tecnico dei dipendenti mediante conferenze e corsi di specializzazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il finanziamento richiesti dall'amministrazione comunale di Ioppolo (Agrigento) per la costruzione della rete idrica fognante di quel centro, tra i più depressi dell'isola e tanto bisognoso dell'intervento statale. (22677).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — Per la sistemazione della rete idrica nel comune di Ioppolo Giancaxio è stato assentito il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 27 milioni 500 mila.

Si confida di provvedere quanto prima alla formale concessione del contributo predetto, essendo in avanzato corso l'istruttoria del relativo progetto.

Nel dicembre 1961 il comune in parola ha presentato due istanze intese ad ottenere i benefici previsti dalla suindicata legge per la costruzione della fognatura, con relativa sistemazione stradale, e per il completamento della rete idrica.

Dette richieste saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi di opere del genere.

Il Ministro: SULLO.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la costruzione di un edificio postale in Ribera (Agrigento) comune di circa 20 mila abitanti, la cui attività economico-sociale già consistente è in continuo progresso.

Tale esigenza, tenuto conto della inadeguatezza degli attuali locali adibiti in via provvisoria ai servizi postali, è stata più volte manifestata dall'amministrazione comunale, per venire incontro alle legittime aspettative della popolazione, che desiderava vedere unificati i servizi postelegrafonici in locali moderni e confortevoli, segno evidente di progresso civile. (22679).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Ribera, di gruppo C — ove prestano servizio, oltre al direttore, sette ufficiali, quattro portalettere e due fattorini e che serve circa 20 mila abitanti — ha sede in un locale di tre vani della superficie complessiva di metri quadrati 160, per il quale l'amministrazione postale corrisponde il canone annuo di lire 550 mila.

Il locale stesso di proprietà delle sorelle Pasciuta, non risulta « inadeguato » ma in buono stato di conservazione, provvisto di bancone sportelleria tipo banca e di servizi igienici ed è pertanto da ritenere pienamente idoneo ai servizi postali.

Di conseguenza la costruzione di un apposito edificio in quella località non figura inclusa nel noto piano nazionale delle costruzioni ed acquisti, che comprende invece le opere ritenute più urgenti.

Il Ministro: SPALLINO.

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del vasto malumore diffusosi tra i postelegrafonici a causa dei nuovi criteri di valutazione introdotti nei recenti scrutini di promozione, criteri che hanno di fatto annullato ogni effettiva garanzia per il lavoratore di vedere valutate complessivamente le sue diverse applicazioni ed i meriti acquisiti durante i lunghi anni di servizio.

I nuovi criteri, infatti, fanno assurgere ad elementi determinanti nella valutazione le voci parziali che concorrono alla formulazione del giudizio complessivo annuale, impedendo in tal modo una valutazione oggettiva valida per tutti gli scrutinandi, stante l'assoluta soggettività con la quale vengono espresse dette voci dai singoli funzionari.

L'interrogante, pertanto, chiede se e quali misure il ministro intenda adottare per l'avvenire, in modo da garantire il pieno rispetto della personalità e capacità professionale di ogni singolo lavoratore. (21514).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il consiglio di amministrazione — nel procedere alle operazioni di scrutinio di merito comparativo — determina, in via preliminare, i criteri di valutazione dei titoli in relazione alle esigenze delle singole carriere, con particolare riguardo agli elementi, nel predetto articolo elencati, che sono riportati nelle più importanti voci del rapporto informativo.

È proprio in considerazione dell'importanza determinante che in sede di scrutinio assumono le varie voci che concorrono a determinare il giudizio complessivo e che rispecchiano non solo il servizio reso dall'impiegato, ma anche il modo con cui tale servizio è stato prestato, che la legge ha dettato le vigenti minuziose norme, concernenti i rapporti informativi e i giudizi complessivi che vengono annualmente attribuiti ai pubblici impiegati.

Anche negli scrutini di merito comparativo tenuti alla fine dello scorso anno, le disposizioni del citato articolo 169, sono state osservate dal consiglio di amministrazione; non sussiste quindi l'asserita adozione di criteri « nuovi » o, comunque, diversi da quelli di cui dianzi è stato fatto cenno, né è stata trascurata la valutazione dei meriti acquisiti e delle diverse applicazioni degli scrutinandi durante gli anni di servizio da essi prestato.

Per quanto attiene, poi, alla lamentata « assoluta soggettività » delle valutazioni dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

singoli dipendenti da parte dei funzionari chiamati a redigere il rapporto informativo, l'osservazione investe il vigente sistema legislativo, sancito dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato in materia di redazione dei rapporti informativi.

Trattasi quindi di normativa a carattere generale, che la pubblica amministrazione è tenuta ad applicare.

Il Ministro: SPALLINO.

FABBRI, CONCAS E BOGONI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per adeguare e potenziare le attrezzature portuali e ferroviarie del comune di Civitavecchia (Roma), da considerarsi reale porto di Roma e sbocco della Sardegna.

In quest'ultimo periodo, in cui il traffico portuale ha manifestato promettenti sintomi di ripresa ed ha avuto inizio il servizio regolare delle navi-traghetto con la Sardegna, gli impianti ferroviari si sono rilevati del tutto insufficienti, determinando ristagni nelle operazioni di carico e scarico delle navi, congestione di convogli ferroviari ed anche deprecati dirottamenti di navi verso altri porti, causando così grave pregiudizio all'economia locale e della Sardegna.

Ad eliminare gli inconvenienti lamentati gli interroganti ritengono necessario ed urgente adottare i seguenti provvedimenti:

a) potenziare il fascio di binari a ridosso della diga d'interclusione e dell'antemurale Traiano mediante l'installazione di nuove aste;

b) prolungare alcuni binari del fascio centro-scalo marittimo, interessanti alcune banchine e la calata principe Tommaso;

c) mantenere in sito le pese esistenti;

d) elettrificare nel piazzale ferroviario di porta Tarquinia almeno tre binari;

e) nella stazione centrale, infine, spostare il deposito locomotive e la squadra rialzo, al fine di potenziare tutti gli impianti e la costruzione di un'asta di manovra verso Santa Marinella.

Inoltre, nel quadro del piano di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie, gli interroganti chiedono che siano tenute presenti le seguenti inderogabili esigenze:

1°) l'allacciamento delle attrezzature portuali a nord e cioè al piazzale di Porta Tarquinia;

2°) l'ampliamento verso mare del fascio centro-scalo marittimo, come previsto dal piano regolatore generale del comune di Civitavecchia;

3°) riattivazione ed elettrificazione della linea Civitavecchia-Orte, in vista della imminente attuazione del piano di potenziamento industriale del bacino ternano. La elettrificazione di tale linea costituirebbe un fattore economico per il traffico tra Terni, lo scalo ed il porto di Civitavecchia, ciò indipendentemente dai benefici riflessi che la ferrovia in questione ha per la ricca provincia di Viterbo e per i suoi traffici.

La stazione di Civitavecchia, costruita intorno al 1852, era composta di due corpi di fabbrica simmetrici, opposti, su cui poggiava un'ampia tettoia metallica con vetri; detta tettoia fu rimossa nel periodo bellico e Civitavecchia ha ora una stazione allo scoperto, priva di marciapiedi adeguati e soprattutto priva di qualsiasi sottopassaggio. A tutto questo si aggiunge che i binari di corsa immettono ed escono dalla stazione in curva.

La configurazione della città, sviluppandosi parallelamente al litorale, costringe la numerosa popolazione che dimora nella zona est a compiere un lungo giro vizioso per poter raggiungere la stazione e ciò con grave disagio, specie nella stagione avversa. Anche inadatti sono i tre cavalcavia che superano la trincea ferroviaria che si insinua profondamente nel centro cittadino. (22807).

RISPOSTA. — In merito alla esecuzione delle opere marittime, richieste per il porto di Civitavecchia, il competente Ministero dei lavori pubblici fa presente che il potenziamento di tali impianti portuali, in relazione alle accresciute esigenze, è previsto nel vigente piano regolatore del porto stesso.

Circa le opere ferroviarie s'informa che le ferrovie dello Stato, con la istituzione del servizio di navi-traghetto, hanno già provveduto all'adeguamento del fascio ricevimento treni merci nella stazione di Civitavecchia centrale e verrà, quanto prima, realizzata anche la elettrificazione di alcuni binari del piazzale di porta Tarquinia.

Lo spostamento del deposito locomotive e della squadra rialzo, di recente potenziati, sarà considerato ove future necessità di servizio lo richiedessero.

Sulla sistemazione della stazione centrale sono in corso studi.

Infine si fa presente che i provvedimenti richiesti per la linea Civitavecchia-Orte, e cioè totale riattivazione con connessa nuova

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

elettrificazione, non presentano carattere di economicità, ove si consideri che detta linea, per le forti pendenze del suo tracciato, consentirebbe, anche se elettrificata, soltanto l'inoltro di treni di limitata composizione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi la prefettura di Ragusa rifiuti di insediare il comitato E.C.A. di Giarratana (Ragusa), sebbene tale comitato sia stato nominato con deliberazione consiliare del 28 marzo 1961, n. 7, regolarmente approvata dagli organi tutori. (21802).

RISPOSTA. — Il prefetto di Ragusa non ha ritenuto di approvare, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125, la deliberazione di nomina del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Giarratana, in quanto nei frattempo la giunta provinciale amministrativa di Ragusa in sede giurisdizionale aveva accolto il ricorso avverso le operazioni svolte nella quarta sezione per l'elezione di quel consiglio comunale.

Il rinnovo delle elezioni in detta sezione, che avrà luogo il 10 giugno 1962, potrebbe determinare un mutamento nella composizione del consiglio comunale e, quindi, un diverso orientamento di detto organo circa la nomina del comitato E.C.A.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risulti vera la notizia secondo cui l'amministrazione comunale di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) ha denunciato circa 100 casi di malattia di cancro, nell'ultimo biennio, tra la popolazione del comune; se siano stati fatti accertamenti sulle condizioni che hanno potuto favorire lo sviluppo così preoccupante del morbo e quali misure di ordine sanitario e sociale siano state prese o s'intendano prendere. (22185).

RISPOSTA. — La popolazione residente nel comune di Gioiosa Jonica che al censimento del 4 novembre 1951 era di 9.330 abitanti, si aggira ora sulle 8.500 unità.

Circa il numero dei decessi per tumori, l'amministrazione comunale ha fornito i seguenti dati:

1959 n. 5 decessi su 65 morti per tutte le cause;

1960 n. 4 decessi su 67 morti per tutte le cause;

1961 n. 9 decessi su 80 morti per tutte le cause.

Nei singoli anni la mortalità per tumore rispetto alla mortalità generale del comune è stata:

nel 1959 del 7,69 per cento;

nel 1960 del 5,97 per cento;

nel 1961 dell'11,25 per cento

nel 1959 su 1.000 abitanti nel comune 0,58 per cento sono morti per tumori;

nel 1960 su 1.000 abitanti nel comune 0,47 per cento sono morti per tumori;

nel 1961 su 1.000 abitanti nel comune 1,05 per cento sono morti per tumori.

Nell'ultimo triennio si sono pertanto avuti nel comune di Gioiosa Jonica 18 morti per tumore su 212 decessi per tutte le cause, pari all'8,50 per cento circa, mentre in campo nazionale lo stesso quoziente nel biennio 1959-60 (mancano i dati relativi al 1961) è stato del 15,90 per cento.

La circostanza che nel 1961 nel comune di Gioiosa Jonica il numero dei morti per tumore sia stato quasi doppio rispetto ai due anni precedenti, non ha un valore statistico significativo, data l'esiguità delle grandezze in esame.

I decessi si sono verificati per neoplasie che nella donna hanno riguardato l'utero e la mammella e negli uomini il tubo digerente, le vie urinarie e l'apparato respiratorio.

Circa la richiesta « se siano stati fatti accertamenti sulle condizioni che hanno potuto favorire lo sviluppo così preoccupante del morbo e quali misure di ordine sanitario e sociale si siano prese e si intendano prendere », si osserva che la situazione del comune di Gioiosa Jonica non si presenta diversa, in senso negativo, rispetto al territorio nazionale. Inoltre gli studi sulla etiopatogenesi dei tumori non hanno finora concentrato l'adozione di misure preventive definitive, salvo per alcuni tumori di carattere professionale e per i tumori dell'apparato respiratorio che si riscontrano più frequentemente nei fumatori.

La diagnosi precoce delle forme tumorali è affidata al complesso dei servizi sanitari, che si tende a potenziare, operanti nella circoscrizione.

Il Ministro: JERVOLINO.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'istituzione di una farmacia a gestione da parte del comune nel centro di Africo Nuovo (Reggio Calabria).

Gli interessati ritengono urgente l'istituzione della suddetta farmacia vista anche la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

circostanza che il posto di farmacista messo a concorso non è desiderato da alcun farmacista. (22477).

RISPOSTA. — Nella pianta organica delle farmacie della provincia di Reggio Calabria, approvata con decreto prefettizio del 30 aprile 1956, n. 13335, è prevista una sede farmaceutica per il comune di Africo Nuovo.

Detta sede è stata messa a concorso con decreto del medico provinciale in data 26 gennaio 1959, n. 130/4.

Espletatosi il concorso, venne approvata, con successivo decreto del 27 settembre 1960, n. 4134, la relativa graduatoria di 61 candidati.

Da quest'ultima data sono stati invitati successivamente, e nei termini di legge, i candidati della graduatoria.

Recentemente è stato invitato il ventesimo candidato, dottor Evoli Nicola, e si è in attesa della sua accettazione o meno.

Attesa tale situazione, nella seduta consiliare del 18 novembre 1961, il sindaco del comune prospettò la necessità che venisse istituito, intanto, almeno un armadio farmaceutico da affidare al medico condotto; ma la proposta venne respinta dal consiglio il quale deliberò di far voti per l'assegnazione al comune della gestione della farmacia.

Nel caso che la sede farmaceutica dovesse rimanere vacante, per rinuncia di tutti gli interpellati, sarà interessato il comune perché, d'intesa con il medico provinciale, sia ripresa in esame la proposta di istituzione di un armadio farmaceutico o della gestione diretta della farmacia da parte del comune.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

FIUMANÒ, MISEFARI E MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga giustificate le richieste di quella parte della popolazione del comune alluvionato di Africo Nuovo (Reggio Calabria), trasferita prima del febbraio 1962 nell'attuale sede di Africo Nuovo, tendenti ad ottenere che anche ad essa venga concesso il sussidio di 50 mila lire erogato per ogni componente la famiglia al momento in cui lascia i centri di raccolta creati dopo l'alluvione del 1951.

Gli interroganti fanno presente:

a) che l'estensione anche a coloro che si erano a suo tempo spostati dai centri di raccolta e trasferiti prima del febbraio 1962 ad Africo Nuovo corrisponderebbe a criteri di giustizia e di equità;

b) che inoltre, per la grande parte delle famiglie in atto residenti ad Africo Nuovo,

il definitivo trasferimento nell'alloggio di proprietà non è ancora avvenuto, dato che solo adesso si vanno costruendo le abitazioni con il contributo dello Stato, sulla base della legge speciale per la Calabria n. 1177. (22480).

RISPOSTA. — Allo scopo di incoraggiare al massimo l'esodo spontaneo dei profughi di Africo assistiti nel centro raccolta Lazzaretto di Reggio Calabria ed in quello di Bova Marina, questo Ministero ha recentemente disposto, in linea eccezionale, la concessione di un premio di primo stabilimento di lire 50 mila *pro capite* a favore di coloro che si dimettono volontariamente dai centri stessi e che non abbiano ancora conseguito l'assegnazione di un alloggio. Essi si trovano, infatti, nella necessità di dover far fronte alle spese per una sistemazione provvisoria, in attesa della costruzione dell'abitazione col beneficio del contributo statale, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, o dell'assegnazione per coloro che non hanno titolo a detto beneficio, di alloggi popolari.

Le famiglie a favore delle quali gli interroganti chiedono che venga estesa la concessione del premio sopraccennato, sono state invece sistemate, sin dal 1958, nel comune di Africo Nuovo, in alloggi costruiti dallo Stato o in case prefabbricate donate dalla Croce rossa svedese ed hanno ricevuto, all'atto della dimissione dai centri di raccolta, una mensilità di sussidio, effetti lettereschi e mascherie varie.

È chiaro, quindi, che tali famiglie, rispetto a quelle ancora ricoverate nei centri di raccolta, si trovano in una situazione ben differente, in quanto da vari anni sono state poste in condizione di riprendere la loro vita normale anche se — purtroppo — la loro condizione permane assai difficile essendo tuttora in attesa della effettiva ricostruzione dell'abitazione, ai sensi della legge n. 1177.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

FOA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, nell'ambito dei suoi poteri, la modifica di quelle norme del regolamento disciplinante il rapporto di dipendenza dei custodi degli immobili dell'istituto per le case degli impiegati dello Stato (« Incis »), le quali contrastano con i più elementari diritti riconosciuti a tutte le altre categorie di lavoratori, contravengono a precise disposizioni di legge e disattendono prescrittive norme della Costituzione della Repubblica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

In particolare, si tratta di garantire realmente il godimento delle ferie annuali retribuite, dell'orario di lavoro e del trattamento economico.

A quest'ultimo riguardo l'articolo 14 del decreto legislativo 21 novembre 1945, prescrive che il trattamento economico deve essere stabilito in base alla parificazione di detto personale a similare categoria dei dipendenti statali.

L'inosservanza di tale obbligo di legge da parte dell'« Incis » è stata ripetutamente condannata dal Consiglio di Stato che in una apposita decisione impose, infine, all'istituto di provvedere entro il termine di 60 giorni, termine lasciato trascorrere invano dall'istituto, il quale ancora non si dispone ad attenersi alla legge ed al giudicato amministrativo. (16395).

RISPOSTA. — Le modifiche al regolamento del personale di custodia degli immobili « Incis » si sono concretate nel decreto ministeriale in data 8 febbraio 1962, n. 172148.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

FODERARO. — *Ai ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere quali concrete provvidenze siano state adottate finora e si intendano adottare per il futuro, nell'ambito delle rispettive competenze, a favore delle famiglie duramente colpite dalla sciagura ferroviaria del 23 dicembre 1961 sul ponte Pantano di Catanzaro.

L'interrogante fa presente che, in seguito al tragico evento, molte famiglie — che hanno perduto il capo famiglia o giovani già adulti — si dibattono ora in serie difficoltà economiche. (21846 e 22161).

RISPOSTA. — Alle famiglie colpite dalla sciagura ferroviaria verificatesi in località Fiumarella il 23 dicembre 1961, sono state complessivamente distribuite, da parte della prefettura di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria lire 58.450.000. Per il ricovero in Catanzaro di studenti, già costretti a viaggiare per ragioni di studio, sono state inoltre impegnate lire 12 milioni.

Il Ministero della pubblica istruzione ha, a sua volta, disposto la concessione di lire 9 milioni a favore dei genitori di 45 studenti feriti o deceduti; mentre l'« Inail » ha soccorso tre famiglie di lavoratori deceduti con assegni di morte per complessive lire 1.028.000 e con rendite annue per lire 870 mila. L'« Enaoli » sta provvedendo al ricovero di 14 orfani, ed ha regolarizzato la posizione as-

sicurativa e sanitaria di altri 42 figli di lavoratori. L'amministrazione provinciale di Catanzaro ha accolto, nel dipendente orfanotrofico, tre minori.

Altre provvidenze sono state attuate dalle prefetture e dai comuni delle tre province calabresi che assai spesso hanno soccorso i familiari delle vittime anche nelle necessità più minute, fornendo loro viveri, vestiario e generi di conforto.

Organizzazioni ed associazioni hanno corrisposto direttamente qualche sussidio agli interessati ed alcune grandi società hanno dichiarato di essere disposte ad assumere al lavoro familiari dei colpiti.

Tra l'altro, la direzione delle ferrovie calabro-lucane ha già assunto alle proprie dipendenze 28 familiari delle vittime ed ha distribuito, fra 86 nuclei, sussidi per un totale di lire 8.600.000.

La Società assicuratrice italiana ha iniziato le pratiche di liquidazione dei danni causati dal disastro.

L'assegnazione di aiuti alle famiglie colpite continua, a cura della prefettura di Catanzaro, secondo un piano concordato con i sindaci della provincia che tende ad assicurare ai più bisognosi un'assistenza prolungata nel tempo; ciò per evitare che, in attesa del risarcimento dei danni sofferti, i meno provveduti abbiano a rimanere privi di mezzi. Le somme ancora a disposizione verranno pertanto erogate gradualmente secondo le accertate necessità dei destinatari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

FODERARO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se intendano promuovere, nel quadro del programmato sviluppo economico-sociale della regione, la estensione delle ricerche metanifere e minerarie in Calabria.

L'interrogante fa presente che esistono validi motivi — più volte prospettati dagli organi tecnici ed economici interessati — per ritenere che ricerche del genere non siano da ritenere inutili ma anzi certamente proficue. (22252).

RISPOSTA. — L'attuazione di un programma per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, si connette, per quanto riguarda il possibile sorgere nella regione di una industria estrattiva, con il gravoso problema di base dell'industria stessa, e cioè con il problema dei cospicui investimenti impro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

duttivi necessari agli studi per il rilevamento della geologia e della tettonica della regione interessata.

Tali studi, che sono l'indispensabile premessa per l'esecuzione di un piano generale di ricerche volte all'individuazione delle eventuali particolari mineralizzazioni che la prospezione geologica abbia indicato come possibilmente reperibili, sono stati già da qualche tempo promossi da enti di Stato.

Per quanto concerne l'attività di ricerca, essa viene attualmente svolta in alcune zone che si sono rivelate indiziate minerariamente.

In tali zone la società Monte Amiata, appartenente al gruppo I.R.I., è titolare di 9 permessi di ricerca per mica e grafite, per complessivi ettari 17.556.

Per gli idrocarburi la situazione delle ricerche nel territorio della Calabria si può riassumere come segue.

Sono attualmente in vigore 6 permessi per ettari 204.955 di cui ettari 121.065 in provincia di Cosenza ed ettari 83.890 in provincia di Catanzaro.

Detti permessi sono stati accordati sia all'ente di Stato (« Agip »-mineraria) che a società private (Montecatini, Idrocarburi Castelgrande, società Lazzi gas e Società ricerche idrocarburi).

L'attività di ricerca nei permessi citati, è notevole e viene sviluppata secondo i programmi imposti all'atto del conferimento. Il controllo dello Stato viene esplicato dalla competente sezione di Napoli dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi.

Nel crotonese sono attive 2 concessioni di coltivazione, dalle quali viene erogata una modesta produzione di gas naturale.

È da far presente inoltre che per la regione calabra sono state presentate 4 istanze per l'ottenimento di altrettanti permessi di ricerca per aree che, al netto delle sovrapposizioni, ammontano ad ettari 56.780, di cui ettari 13.500 in provincia di Cosenza ed il resto in provincia di Catanzaro.

È stato altresì richiesto un permesso di ricerca su area marina, per ettari 38.600, propiciente i territori di Cosenza e Catanzaro.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Staletti (Catanzaro), per la quale il provveditorato alle ope-

re pubbliche della Calabria ha disposto l'esecuzione di soli lavori di restauro, lavori questi ritenuti insufficienti in seguito a sopralluogo eseguito tempo addietro dall'ingegnere capo del genio civile di Catanzaro e dal quale era emersa la necessità di procedere alla demolizione della vecchia costruzione ed al completo rifacimento del sacro edificio.

L'interrogante si permette di far presente la opportunità di procedere, con l'urgenza del caso, all'approvazione della variante di perizia, a suo tempo proposta dal genio civile in esito al sopralluogo summenzionato, per la ricostruzione *ex novo* di detta chiesa. (22399).

RISPOSTA. — La chiesa di Santa Maria Assunta, nel comune di Staletti subì sensibili danni in dipendenza delle alluvioni del 1951 e del 1953.

Per la relativa riparazione fu finanziata la spesa di lire 10 milioni con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1962, n. 9.

Però le condizioni statiche di detto sacro edificio erano tali da richiedere la quasi totale demolizione delle strutture danneggiate, per consentire la riedificazione della chiesa con moderni accorgimenti tecnici.

Per procedere all'esecuzione dei suindicati lavori è stato chiesto il preventivo benessere alla competente soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie, ai sensi della legge 1° maggio 1939, n. 1089, trattandosi di chiesa di stile Rinascimento.

Poiché tale benessere non è stato concesso, questo Ministero ha disposto che con la suindicata somma di lire 10 milioni siano attuati gli indispensabili lavori di irrobustamento e di consolidamento delle strutture murarie danneggiate, sia in fondazione che in elevazione, senza alterare il volto rinascimentale del sacro edificio.

Il Ministro: SULLO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se intenda disporre l'eliminazione del gravissimo ritardo con il quale vengono erogati gli stipendi in numerose scuole della provincia di Venezia agli insegnanti fuori ruolo.

Da alcuni mesi, infatti, gli emolumenti sono versati con 15-20 giorni di ritardo. (22607).

RISPOSTA. — Il lieve ritardo nella corresponsione degli stipendi del mese di febbraio agli insegnanti non di ruolo delle scuole medie e di avviamento della provincia di Venezia fu determinato dal momentaneo esauri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

mento del competente capitolo di bilancio, per cui si rese necessario richiedere al Ministero del tesoro la concessione di una integrazione di fondi.

Si assicura l'interrogante che il Ministero potrà ogni cura affinché l'inconveniente non abbia più a verificarsi.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere se intenda disporre l'abolizione del divieto di carico alla ditta Bonaventura nel tratto Peseggia-Gardigiano nel comune di Scorzè (Venezia), in considerazione della scarsa frequenza dei mezzi di trasporto, attualmente in atto nella zona nonché delle recenti vivaci proteste espresse dagli abitanti. (22716).

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale per il Veneto ha già disposto, in via precaria, l'abolizione del divieto di servizio locale tra bivio Canove e Mogliano attualmente esistente sull'autolinea Rio San Martino-Mogliano Veneto in concessione alla ditta Bonaventura per tutte quelle corse i cui orari risultano distanziati di almeno un'ora rispetto a quelli dell'autolinea Badoere-Venezia, in concessione alla ditta Brusutti.

Definitive determinazioni al riguardo saranno adottate dopo che l'istanza della ditta Bonaventura intesa ad ottenere l'abolizione di tale divieto sarà stata esaminata nella prossima riunione compartimentale.

Il Ministro: MATTARELLA.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di oltre un anno dalla presentazione del ricorso prodotto dai signori Giallanza Casimiro e D'Amore Rosario, elettori del comune di Naso (Messina), inoltrato il 24 dicembre 1960 alla giunta provinciale amministrativa di Messina — in sede giurisdizionale — con il quale si chiedeva l'annullamento delle decisioni contrarie del consiglio comunale di Naso. Pur passando tale ricorso in decisione all'udienza del 4 luglio 1961, il predetto organo giurisdizionale amministrativo non ha ancora adottato alcun provvedimento sulla richiesta invalidazione della elezione dei signori Zumbo Isidoro e Giordano Paolo a consiglieri comunali del comune di Naso.

L'interrogante deve ritenere che tale ritardo, ingiustificato in una causa elettorale, è volutamente provocato al fine di svuotare

il diritto dei ricorrenti, sostituendo questo con un esercizio politico d'imperio, tutt'altro che democratico e costituzionale. (22880).

RISPOSTA. — I segnalati ricorsi proposti alla giunta provinciale amministrativa di Messina avverso la eleggibilità di alcuni consiglieri comunali di Naso sono stati già definiti e le relative decisioni saranno pubblicate prossimamente.

Il Sottosegretario di Stato: BISOPI.

GEFTER WONDRICH. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) quali criteri di priorità abbiano fatto preferire alla direzione generale dell'azienda delle ferrovie dello Stato il rifacimento, anche se desiderato, della stazione di Trieste al non più procrastinabile completamento del raddoppio della linea Trieste-Venezia;

2°) quanto sia costato il rifacimento stesso;

3°) se sappiano che parte delle opere già eseguite sono state demolite per essere ricostruite con nuovi concetti e quindi con dispendio di pubblico denaro;

4°) se sappiano che le pensiline sono insufficienti per lunghezza e larghezza e che le vetture di testa o di coda dei treni più lunghi rimangono scoperte con disagio non lieve dei viaggiatori atteso il particolare clima triestino;

5°) perché non sia stata utilizzata per il flusso e deflusso dei viaggiatori la via Flavio Gioia, aggravando invece, col mantenere l'accesso sulla via Miramare, il già pletorico traffico di questa principale via da e per Trieste;

6°) se sia vero che la fornitura dei banchi di mescolta dei bar delle stazioni sono fatti esclusivamente da un'unica ditta costruttrice, con costo molto più elevato di quanto non sarebbe, ove la fornitura fosse concessa a seguito di concorso;

7°) se sia vero che il ristorante della stazione non viene rifatto, rimanendo sulla odierna disdicevole situazione, per non rinnovare la concessione all'attuale conduttore. (22798).

RISPOSTA. — Il finanziamento dei lavori per la sistemazione della stazione di Trieste centrale non è stato effettuato dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in base a propri discrezionali criteri di priorità, ma in attuazione del disposto dell'articolo 12 della legge 26 marzo 1955, n. 173, concernente

« Provvedimenti a favore del Territorio di Trieste » che assegnava la somma di lire 2.800 milioni specificamente per la sistemazione della stazione suddetta e per la unificazione delle stazioni di Poggioreale.

Per quanto concerne il raddoppio della linea Trieste-Venezia nel tratto Cervignano-Mestre, si fa presente che il relativo finanziamento, previsto in altro articolo della legge medesima, comprendeva anche le somme occorrenti per l'elettrificazione della linea suddetta, per un complessivo importo di lire 3.000 milioni.

Tale importo risultava, però, di gran lunga insufficiente per l'esecuzione dei lavori di elettrificazione e di raddoppio.

Si rese, così, necessaria una scelta fra le opere da eseguire, non sussistendo la possibilità di finanziarle entrambe.

La priorità venne accordata all'elettrificazione a seguito di un accurato esame tecnico ed economico della questione.

Per la sistemazione generale della stazione di Trieste centrale (fabbricati ed impianti) è occorsa una spesa complessiva di lire 1.628 milioni circa, di cui lire 400 milioni circa per il fabbricato viaggiatori e dipendenze.

Per quanto concerne il fabbricato viaggiatori, l'azienda ferroviaria si è limitata ad eseguire soltanto le opere ritenute più necessarie ed urgenti per conferirgli la funzionalità ed il decoro richiesti da un centro ferroviario e cittadino così importante quale è quello di Trieste.

La demolizione di due brevi tratti delle pensiline costruite in sostituzione di quelle provvisorie in legno, si è resa necessaria per permettere la costruzione di una nuova galleria di testa, in accoglimento dei voti espressi dalla cittadinanza.

L'inconveniente lamentato non dipende dalla scarsa lunghezza delle pensiline, che misurano circa metri 250 ciascuna e quindi sono largamente sufficienti per la quasi totalità dei treni viaggiatori; esso si verifica, infatti, per due soli convogli viaggiatori che hanno composizione eccezionale.

La galleria di testa, che raccoglie il flusso dei viaggiatori provenienti da tutti i treni, ha due distinte uscite, una sulla via Miramare e l'altra su via Flavio Gioia.

L'affidamento dei lavori e delle forniture per banchi mescita del bar della stazione viene sempre effettuato a seguito di regolari gare di appalto fra ditte specializzate.

In particolare il banco del bar della stazione di Trieste centrale è stato affidato a seguito di concorso.

Per la sistemazione e l'ammodernamento del ristorante di prima classe di Trieste centrale il progetto è in corso di approvazione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

GERBINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ripercussioni negative che, contrariamente alle intenzioni del legislatore, si sono avute in alcuni settori di piccole utenze artigianali ed agricole in seguito all'applicazione del provvedimento del 29 agosto 1961, n. 341, da parte del C.I.P., relativo al livellamento delle tariffe per l'energia elettrica.

Come conseguenza di detto livellamento tariffario, si sono verificati dei fenomeni, assolutamente non prevedibili, di aumento effettivo rispetto alle preesistenti tariffe, considerate già tra le più alte, la cui entità (per quanto in particolare riguarda alcune utenze della provincia di Messina) si può desumere da alcuni casi medi da potersi considerare indicativi:

per un impianto con un motore di 11 cavalli vapore, i 75 chilowatt consumati in un mese, vengono ad essere pagati ad un prezzo unitario di lire 128,68 per l'incidenza della quota fissa di lire 8.400;

per un impianto con un motore di 6 cavalli vapore, i 54 chilowatt consumati in un mese vengono ad essere pagati ad un prezzo unitario di lire 150,70 per l'incidenza della quota fissa di lire 7.200;

per un impianto con un motore di 8 cavalli vapore, i 183 chilowatt consumati in un mese, vengono ad essere pagati ad un prezzo unitario di lire 58, per l'incidenza della quota fissa di lire 7.410.

Altro caso è quello di alcune botteghe artigiane (lavorazioni ceramiche) provviste di impianto per piccoli forni elettrici, per un consumo medio per due periodi uguali di 12 mesi ciascuno, da una cifra complessiva di lire 120 mila nei 12 mesi, precedenti la suddetta revisione tariffaria, contro una cifra complessiva di oltre lire 400 mila nei mesi successivi a detta revisione, e ciò per l'incidenza delle quote fisse mensili di lire 33 mila circa.

L'interrogante chiede di conoscere attraverso quali provvedimenti (anche di eventuale modifica, o chiarimento, o integrazione del citato provvedimento n. 341) si intenda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

intervenire, perché abbiano realmente a conseguirsi quei fini a suo tempo proposti, e che nei fatti risultano frustrati o addirittura capovolti, almeno per un largo settore di piccole utenze. (23015).

RISPOSTA. — Il provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 29 agosto 1961, n. 941, sulla unificazione delle tariffe elettriche, ha stabilito, per le piccole utenze di energia elettrica per uso di forza motrice, tre tipi di tariffa: una a consumo libero fino a 5 chilowatt con il corrispettivo di lire 200 di quota fissa mensile e lire 25 per ogni chilowattora consumato; un'altra di tipo binomio per utilizzazione ridotta fino a 20 chilowatt con i corrispettivi mensili di lire 570 per ogni chilowatt impegnato a prezzi del chilowattora varianti da lire 15,15 a 19,20 a seconda degli scaglioni di potenza; ed una terza tariffa binomia per utilizzazione normale con il corrispettivo mensile di lire 1,140 e prezzi del chilowattora di lire 14,30 e 12,30, rispettivamente per impegni di potenza fino a 5 e 10 chilowatt.

Lo stesso provvedimento ha dato facoltà agli utenti di scegliere, entro il 30 giugno 1962, la struttura tariffaria ed il valore della potenza ritenuti più convenienti, con effetto retroattivo al 1° settembre 1961 e con il conguaglio in loro favore sugli addebiti già emessi da parte delle aziende elettriche.

Per i casi segnalati nella sopra trascritta interrogazione è da ritenere che non sia stata esercitata, da parte degli utenti, la facoltà di scelta sopra menzionata, la quale avrebbe comportato per gli interessati un sensibile risparmio sul prezzo dell'energia in conseguenza della scelta di una più adeguata tariffa e di un più adatto valore della potenza da utilizzare.

Si fa presente, comunque, che sono, già state studiate adeguate norme per alleviare l'onere derivante alle più modeste utenze di energia per forza motrice dall'applicazione delle tariffe unificate, norme che saranno prossimamente sottoposte alla determinazione del C.I.P.

Il Ministro: COLOMBO.

GORRERI E BIGI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza delle ripercussioni negative che ha prodotto il rilascio da parte della prefettura di Parma, con parere favorevole della locale camera di commercio, della licenza per l'apertura di un grande magazzino di generi non alimentari alla so-

cietà per azioni magazzini Standa in una via centrale popolare dell'oltretorrente Parma.

Si fa osservare che non si è tenuto conto del parere contrario, al rilascio della licenza, da parte della giunta consultiva camerale; Parma è una piccola città ed il numero delle licenze, anche non alimentari, concesso è notevole in rapporto alla popolazione, dato che numerose famiglie di lavoratori nell'immediato dopo guerra, cacciate dai campi e dalle fabbriche, si sono orientate verso l'attività commerciale, con notevole sacrificio, alla ricerca di un lavoro che consentisse loro di mantenere la propria famiglia.

Da prima della guerra a Parma esiste già il supermercato U.P.I.M.: un altro certamente aggraverebbe la già difficile posizione dei piccoli commercianti.

Gli interroganti chiedono l'interessamento dei ministri competenti per il riesame *in loco* della questione, chiedendone il parere al consiglio comunale di Parma, principale interessato. (22046).

RISPOSTA. -- Avverso il provvedimento col quale il prefetto di Parma ha autorizzato la società per azioni magazzini Standa ad impiantare in detta città un magazzino per la vendita di merci a prezzo unico, sono pervenuti a questo Ministero alcuni ricorsi prodotti - ai sensi degli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468 - rispettivamente dal comune di Parma e da commercianti locali.

Per effetto di tali ricorsi - che sono stati già posti in istruttoria - l'autorizzazione impugnata resta sospesa fino alla decisione dei ricorsi stessi da parte di questo Ministero.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

GRILLI GIOVANNI. -- *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga compatibile con le caratteristiche istitutive dell'« Enal » e con le sue finalità l'articolo comparso sul n. 2 della rivista *Tempo libero* - organo appunto dell'« Enal » - a firma di Giorgio Tamberlani e intitolato *Azionariato popolare*, articolo che suona di evidente appoggio alla politica finanziaria e di accaparramento del piccolo risparmio condotta dalla C.O.F.I.N.A. e dalla società Romana di elettricità, ambedue collegate con grande complesso elettrico-finanziario La Centrale; e per sapere quindi se ritenga opportuno prendere le necessarie misure perché la detta rivista si mantenga fedele alle finalità dell'ente da cui promana. (22158).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — La rivista mensile dell'« Enal » *Tempo libero* per il genere di pubblico cui è destinata e per le finalità che intende perseguire — di intrattenere, cioè, i lavoratori nelle ore libere del lavoro — tratta una vasta gamma di argomenti che la redazione sceglie tra quelli che verosimilmente possono più interessare.

Non appare quindi contrastante con le finalità dell'« Enal » la illustrazione di iniziative che possono interessare i lavoratori piccoli risparmiatori, anche nella considerazione che, per l'articolo 1 dello statuto, l'« Enal » ha, fra l'altro, il compito di promuovere la formazione sociale dei lavoratori o di prendere iniziative dirette a sviluppare le capacità produttive.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia giusta e legale la pretesa avanzata tempo addietro dalla Società generale pugliese di elettricità alla Cooperativa edilizia lavoratori con domicilio in Taranto alla via Emilia, angolo via Umbria, di farsi corrispondere le somme di lire 480 mila per contributo per la cabina e di lire 160 mila per allacciamento, spese entrambe non rimborsabili, ferma restando l'assunzione di contratto di erogazione di energia elettrica con i singoli soci assegnatari della predetta Cooperativa edilizia lavoratori di Taranto. (17373).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che, per l'allacciamento elettrico della Cooperativa edilizia lavoratori di Taranto, per il quale fu richiesta una potenza di circa 30 chilowatt e 500 metri di linea aerea in bassa tensione, la cooperativa stessa ha versato, a suo tempo, alla Società pugliese di elettricità, un contributo di lire 650 mila, pari all'80 per cento della spesa di lire 813.156, a norma delle disposizioni contenute nel capitolo VII del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 20 gennaio 1953, n. 348.

Nel relativo preventivo della spesa, esaminato anche dal competente ufficio del genio civile di Taranto, che si pronunziò per la congruità di detto contributo, non era compresa alcuna quota per la costruzione a carico dell'utente, al quale — tra l'altro — non è stato richiesto alcun ulteriore contributo allorché la stessa società, in un secondo tempo, ha costruito a proprie spese una nuova

cabina di trasformazione per adeguare la distribuzione all'aumentato fabbisogno di energia degli utenti della zona.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

GUADALUPI, BOGONI, DE LAURO MATERA ANNA, LENOCI E SCARONGELLA.

— *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se siano al corrente dello stato di agitazione di tutto il personale dipendente dall'ospedale psichiatrico interprovinciale Salentino di Lecce, conseguente all'inspiegabile atteggiamento assunto dalla presidenza del consiglio di amministrazione di quell'ente morale su alcuni problemi di ordinamento, di sistemazione e di miglioramenti economico-sociali già da tempo maturati e sollevati dal personale dipendente dall'O.P.I.S.

Le rivendicazioni avanzate dal personale dipendente dell'O.P.I.S. al consigliere delegato ed al consiglio di amministrazione con ripetute, fondate istanze presentate prima e confermate poi durante lo stato di agitazione del personale, possono così riassumersi:

1°) riconoscimento di fatto del pieno diritto di contrarre matrimonio alle infermiere dipendenti, disponendosi il pieno, integrale immediato rispetto della norma costituzionale senza concedere ulteriori rinvii, in sede di applicazione della stessa e senza ulteriormente attendere la decisione del Consiglio superiore della sanità;

2°) miglioramenti retributivi, in attesa della proposta fatta dal Consiglio dei ministri della concessione di una indennità integrativa, disponendosi una anticipazione mensile di lire 10 mila su futuri provvedimenti;

3°) applicazione integrale dell'articolo 288 del testo unico della legge comunale e provinciale, relativa alla « equa proporzione » con il riesame di precedente deliberazione dell'O.P.I.S. (del 20 ottobre 1958, n. 65), che suona come un atto di palese ingiustizia perché dispone un trattamento differenziato fuori da ogni criterio di giusta proporzione rispetto ai compiti ed alle responsabilità di lavoro di istituto. Il personale dipendente dei gradi inferiori ha sempre avanzato richiesta non di livellamento ma di giusto aumento dei coefficienti di equa proporzione tra i diversi gradi della categoria dei dipendenti stessi;

4°) riconoscimento pieno ed assoluto, nel rispetto della Costituzione repubblicana, dei diritti di libertà, di associazione e di organizzazione sindacale e per il rispetto degli accordi sindacali e per una effettiva, più de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

mocratica organizzazione della vita e dei rapporti interni di istituto.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare con la doverosa urgenza perché le richieste sopra formulate siano finalmente prese in considerazione ed accolte, anche al fine di determinare, con la cessazione dello stato di agitazione dell'intero personale, la ripresa generale di attività e di funzionamento del predetto O.P.I.S., cui sono affidati notevoli ed importanti compiti igienico-preventivo-sanitari. (22288).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, la disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente rientra nella facoltà regolamentare degli enti locali e costituisce una tipica manifestazione della autonomia degli enti stessi, autonomia riaffermata dall'articolo 128 della Costituzione.

Pertanto, ogni intervento di questo Ministero, in tale materia, deve essere mantenuto in limiti ben ristretti, per la doverosa osservanza dei suddetti principi.

Ciò posto, si fa presente che si è provveduto a comunicare il contenuto dell'interrogazione al presidente dell'ospedale psichiatrico interprovinciale Salentino, il quale ha reso noto che la questione dell'eventuale modificazione del trattamento economico in atto corrisposto al personale è in corso di esame. Intanto, l'amministrazione, con la deliberazione 14 febbraio 1962, n. 45, ha elevato la misura degli aumenti periodici di stipendio dal 2,50 per cento all'8,50 per cento.

Il presidente medesimo nel riferire che il personale non è in stato di agitazione, ha dato atto dello spirito di reciproca comprensione che ha sempre caratterizzato i rapporti dell'ente con i rappresentanti della categoria.

Si fa presente, infine, che, con deliberazione 14 febbraio 1962, n. 11, l'ente ha abrogato la norma del proprio regolamento organico che prevedeva il licenziamento delle infermiere in caso di matrimonio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, BENSI E FERRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso che da alcune settimane in Ostuni (Brindisi) il regista Luigi Zampa sta girando la più gran parte delle scene del film *Anni ruggenti* il cui sog-

getto si ispira alla commedia *L'ispettore generale* di Gogol, lavoro cinematografico che si riferisce all'anno 1937 e narra vicende di quell'epoca verificatesi in un paese immaginario come Gioia Vallata;

premesso che, il 12 marzo 1962, in Ostuni mentre la *troupe* cinematografica lavorava, azionando una scena sulla statale Adriatica, a circa 50 metri di distanza dalla caserma dei carabinieri ed in uno spazio di luogo delimitato e protetto da un cordone di sette carabinieri, a conclusione di una serie di preordinate iniziative prese dal M.S.I. di evidente carattere provocatorio e di ostilità fuori della legalità e contro ogni principio di libertà costituzionale e democratica, nei confronti e della *troupe* cinematografica nel suo complesso e dei singoli componenti, del direttore di produzione dottor Renato Iaboni e, più insistentemente, del regista Luigi Zampa, un gruppo di tre missini capeggiati da un deputato dello stesso partito, con un comportamento spavaldo ed aggressivo costringevano il regista e la *troupe* cinematografica a sospendere il lavoro con minacce ed ingiurie diverse;

premesso che tali fatti sollevano una generale indignazione e, di converso, simpatiche manifestazioni di solidarietà, di consenso e di stima, come pure di vibrata protesta da parte di tutti i partiti politici democratici, delle autorità comunali e provinciali, culminate in una apposita conferenza stampa tenuta dal sindaco della città;

premesso ancora che tale proditoria e preordinata aggressione morale può far legittimamente ipotizzare alcuni reati di azione pubblica ed altri perseguibili a querela di parte ed in primo luogo quello di violenza privata per avere costretto, sia pure per breve tempo, quella complessa organizzazione di produzione a subire una momentanea e forzosa sospensione del lavoro delle riprese cinematografiche nel campo d'azione, ossia in un ambiente pubblico regolarmente concesso in precario uso dalle competenti autorità ministeriali, amministrative e di pubblica sicurezza e debitamente circoscritto e delimitato, determinando anche un danno economico e morale alle singole parti lese ed alla organizzazione aziendale produttrice del film;

premesso, infine, che con tale azione si è fortemente violato l'interesse pubblico e la libertà di lavoro, anche attraverso il mancato intervento, immediato e conseguente, delle forze dell'ordine pubblico nei confronti di quei cittadini che così clamorosamente e pubblicamente violavano la Costituzione e le leggi penali;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

per conoscere quali provvedimenti intendono adottare o siano stati tempestivamente adottati al fine di assicurare gli interroganti su quanto segue:

a) quale sia stata ufficialmente la versione dei fatti denunciati nel rapporto o verbale giudiziario dell'autorità di pubblica sicurezza e dei carabinieri all'autorità giudiziaria competente e se per « i fatti precedenti all'episodio ultimo del 12 marzo 1962 » vi fosse stato o non, ed in che forma, l'obbligato intervento dell'autorità di pubblica sicurezza;

b) come abbiano inteso in Ostuni le forze dell'ordine difendere e far rispettare da tutti i cittadini le norme costituzionali e quelle penali riguardanti la libertà di lavoro, di espressione artistica, ecc., chiaramente violate nella sopra ricordata situazione di luogo e di tempo;

c) quali siano i reati ipotizzati nei confronti dei responsabili dei fatti denunciati. (22490).

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi, a seguito delle querele e denunce presentate in rapporto ai fatti segnalati, sta procedendo ad istruzione per l'accertamento delle singole responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto gli ispettorati della motorizzazione civile (vedi quello della Lombardia) a non più collaudare motoveicoli agricoli di costruzione artigianale.

Infatti non si comprende in base a quale disposizione di legge ciò sia possibile. Consta all'interrogante che, per poter utilizzare un carro azionato a motore, occorre che questo sia collaudato e che detto carro abbia determinati requisiti, ma non risulta affatto che debba essere costruito da determinate fabbriche.

Si fa presente che simili disposizioni servono solo a difendere gli interessi della grande industria e danneggiano la piccola azienda contadina. Occorre inoltre rilevare che, sovente, detti motoveicoli corrispondono a esigenze locali e alla conformazione del terreno e delle scarse strade poderali, come è nel caso specifico della montagna.

Si chiede di conoscere se il ministro intenda dare disposizioni conformi alla legge. (23030).

RISPOSTA. — Nessuna prevenzione esiste da parte del Ministero dei trasporti circa l'ammissibilità al collaudo di macchine agricole di produzione artigianale, né disposizioni in tal senso sono state impartite agli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, così come è dimostrato dal fatto che la maggior parte delle macchine agricole in circolazione è di produzione artigianale o di piccole industrie a clientela prevalentemente regionale (quasi tutti i rimorchi, gran parte delle motofalciatrici, motoagricole, motocoltivatori e macchine operatrici in genere).

Nei casi di veicoli presentati al collaudo come motoagricole e derivati dalla trasformazione di autoveicoli fuori uso, la denegata autorizzazione alla circolazione come macchine agricole è determinata dall'assenza dei requisiti inequivocabilmente prescritti dall'articolo 29 del vigente testo unico.

Il Ministro: MATTARELLA.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione della cartiera A.T.I., stabilimento di Rovereto (Trento), ha recentemente licenziato in tronco un operaio con la motivazione « insubordinazione grave », per il solo fatto che lo stesso aveva rivendicato il suo diritto a fruire del riposo settimanale di domenica dopo aver lavorato 13 giorni consecutivi; che questo operaio, ex membro di commissione interna, è stato licenziato senza previa consultazione con la commissione interna e ciò in violazione del vigente accordo interconfederale; se sia informato, inoltre, di altri precedenti atti persecutori da parte della direzione contro attivisti sindacali, mediante trasferimento in reparti isolati o declassamento delle loro mansioni, atti condannati anche dalla magistratura nelle vertenze sindacali che seguirono; se infine sia a conoscenza che alle maestranze stesse sono stati negati diritti già acquisiti, quali il premio di produzione e la gestione della mensa aziendale.

In considerazione di quanto esposto, gli interroganti chiedono se il ministro intenda intervenire richiamando la direzione della azienda ad una condotta verso i dipendenti più legale e più civile, stroncando questo sistema di soprusi, tipico della peggiore e retriva prepotenza padronale e doppiamente deplorabile perché in atto in una azienda di questo tipo. (22523).

RISPOSTA. — L'operaio elettricista Giovanni Neù è stato licenziato dalla società

A.T.I. essendosi rifiutato di presentarsi al lavoro che gli era stato richiesto per fronteggiare indispensabili necessità di manutenzione.

È da rilevare in proposito che, data la particolare attività dello stabilimento di Rovereto, il quale funziona su tre turni continuativi per tutta la settimana, i lavori di manutenzione — che assumono carattere di indispensabilità al fine della sicurezza del personale addetto alle lavorazioni, oltre che della continuità lavorativa degli impianti — possono svolgersi soltanto durante la sosta domenicale.

Per tale motivo, esiste regolare autorizzazione, da parte dell'ispettorato del lavoro di Trento, che prevede la riduzione del riposo settimanale a 12 ore per gli operai addetti alla manutenzione.

Da parte dell'A.T.I. è stato comunque assicurato che le esigenze di riposo del dipendente personale non vengono trascurate: la direzione della cartiera contiene, infatti, questi lavori entro i limiti più ristretti possibili tanto che, normalmente, il lavoro festivo si riduce alle sole ore antimeridiane domenicali sino alle 11.

In merito alle altre osservazioni formulate si precisa che:

il signor Neù non è stato licenziato in tronco; in quanto il relativo provvedimento è stato adottato seguendo la norma procedura, tanto che sono a sua disposizione tutte le spettanze contrattuali, compresa l'indennità di preavviso;

è da escludersi che sia stato violato il vigente accordo interconfederale per la tutela dei componenti della commissione interna, in quanto alla data del licenziamento era già trascorso, dal momento della cessazione dalla carica del signor Neù nella commissione interna A.T.I., il termine di cui all'articolo 14, punto primo, dell'accordo stesso;

non è risultato siano stati commessi dalla società atti persecutori contro attivisti sindacali e dipendenti in genere e tanto meno che la magistratura sia intervenuta a seguito del verificarsi di atti aventi carattere discriminatorio.

Si comunica, infine, che il premio di produzione, in seguito a stipulazione di uno specifico accordo con le tre organizzazioni sindacali, è stato portato ad aumento della paga oraria e che la gestione della mensa aziendale è stata da tempo assunta direttamente dalla società per regolarizzarne il funzionamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga corrispondente ad un'esatta concezione dei rapporti che intercorrono tra l'amministrazione dello Stato e gli enti territoriali dello Stato la prassi dell'« Anas » secondo la quale ogni qualvolta un comune, provvedendo ad impianti di pubblica illuminazione, li estende a tratti di strada statale, richiede al comune medesimo, ai fini della necessaria autorizzazione, non soltanto la documentazione opportuna, ma anche un deposito cauzionale e perfino il versamento di una somma a titolo di rifusione della spesa di accesso sulla località dei funzionari dell'« Anas ».

L'interrogante reputa che, quando un comune adotta, a sue spese, iniziative del genere, che contribuiscono ovviamente a dare maggiore sicurezza al traffico sulla strada statale, dovrebbe trovare, da parte dell'« Anas », comprensione ed appoggio, e non ostacoli e richieste onerose del tipo indicato, che, se comprensibili nei confronti di un privato, non sembrano in alcun modo giustificabili nei riguardi di un ente pubblico territoriale. (22668).

RISPOSTA. — L'ultimo capoverso dell'articolo 7 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, prescrive che « in ogni caso » le domande dirette all'« Anas » per conseguire licenze o concessioni di polizia stradale, interessanti strade statali, debbono essere corredate dei disegni necessari e devono inoltre contenere la dichiarazione che, qualora occorresse una visita sopralluogo, la spesa sarà sostenuta dal richiedente, previo deposito della somma che verrà fissata.

Pertanto gli uffici periferici dell'« Anas » richiedono ai comuni che intendono installare impianti di illuminazione lungo le strade statali quanto prescritto con la suindicata disposizione legislativa.

Inoltre è da tenere presente che la palificazione per impianti di illuminazione in genere occupa suolo demaniale e comporta di solito la manomissione di pertinenze stradali.

Conseguentemente si rende necessario richiedere un deposito cauzionale a garanzia dell'obbligo che compete ai comuni di riparare gli eventuali danni alla sede stradale e sue pertinenze, verificatosi in occasione della esecuzione delle opere permesse, giusta quanto disposto con l'articolo 8, comma quarto, lettera b), del suindicato regio decreto.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dell'interno e del tesoro.* — Sui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

fenomeni di usura riscontrati a Sorrento (Napoli) a danno di artigiani e piccoli imprenditori locali e sulle misure adottate per eliminare l'usura che inquina una economia debole ed è pregiudizievole in una zona a sviluppo turistico. (20633).

RISPOSTA. — Le considerazioni in ordine alla presunta estensione del fenomeno di usura nella zona di Sorrento non trovano giustificazione per il fatto che, da accertamenti eseguiti dai competenti organi, nessun altro episodio è stato accertato oltre quello che ha formato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria da parte dell'ufficio di pubblica sicurezza di Sorrento nel settembre del 1961.

Per quanto riguarda, comunque, le misure per eliminare l'usura, si assicura che gli organi di polizia svolgono una assidua vigilanza e procedono a rigorosi accertamenti nei confronti di persone o società sospettate di praticare l'usura, ai fini della eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

Si fa presente, d'altra parte, che questo Ministero — nell'intento di mettere in grado gli artigiani di superare le difficoltà agli effetti della prestazione delle garanzie occorrenti per accedere al credito bancario — svolge un particolare intervento per incoraggiare la costituzione di cooperative aventi lo scopo di prestare garanzia in forma mutualistica.

A Sorrento, infatti, è stata promossa la costituzione di una cooperativa artigiana di garanzia per il credito di esercizio e questo Ministero provvederà ad erogare il previsto contributo al fondo di garanzia della cooperativa, pari al 50 per cento dell'importo delle quote versate dai soci, non appena la cooperativa avrà provveduto a comunicare che almeno cinquanta soci hanno versato la propria quota sociale.

Si soggiunge che la camera di commercio di Napoli ha costituito, fin dal 1956, presso il Banco di Napoli, un apposito fondo per garantire operazioni di credito di esercizio agli artigiani di tutta la provincia.

L'importo versato è di lire 2 milioni e serve a garantire operazioni di credito artigiano a medio termine per una esposizione complessiva di circa 15 volte, pari a 30 milioni di lire, quale fondo di rotazione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere le misure adottate per provvedere tempestivamente alla creazione delle

farmacie nelle nuove zone residenziali I.N.A.-Casa della periferia della città di Napoli;

per conoscere, in particolare, se siano stati prenotati locali adatti e se siano state messe a concorso le farmacie stesse, sia per i rioni già aperti sia per quelli in fase di costruzione. (20968).

RISPOSTA. — Le zone del comune di Napoli ove sono sorti o sono in via di costruzione nuovi quartieri residenziali dell'I.N.A.-Casa sono: Poggioreale, San Nicandro, Capodichino, Agnano, La Loggetta, Campegna, Cavalleggeri d'Aosta, Bagnoli, Ponticelli, Fuorigrotta, Piscinola, Secondigliano, Soccavo, Canzanella.

Il medico provinciale di Napoli ha preso in esame tutte queste zone, unitamente ad altre ove sono sorte nuove costruzioni di enti diversi o di privati, al fine di accertare la sufficienza del servizio farmaceutico e la sua rispondenza alle aumentate esigenze. In conseguenza dei risultati di tale disamina, ha ritenuto di dover procedere, nel più breve tempo possibile, ad una revisione straordinaria della pianta organica per la istituzione di nuove sedi farmaceutiche, laddove, per l'espansione edilizia ed il conseguente incremento residenziale, le esistenti farmacie non siano sufficienti ad apprestare una agevole assistenza farmaceutica.

Attraverso la rilevazione diretta o toponometrica sono state individuate e delimitate sette zone cittadine, abbisognevole di un adeguamento del servizio farmaceutico, nelle quali sono compresi quasi tutti i centri residenziali I.N.A.-Casa e cioè: Agnano e Bagnoli (prima zona); La Loggetta, Canzanella, Soccavo (seconda zona); Capodichino, Secondigliano (sesta zona); Barra, Poggioreale, Ponticelli (settima zona). Negli altri agglomerati residenziali I.N.A.-Casa è stato constatato che le farmacie esistenti rispondono soddisfacentemente alla incrementata domanda di assistenza farmaceutica, considerando il numero di nuovi alloggi costruiti o in costruzione alla data della rilevazione diretta o tramite la VI direzione del comune di Napoli, cioè alla prima e seconda decade dell'ottobre 1961.

Allo stato, ultimata la istruttoria per la istituzione delle nuove farmacie nelle sette zone di addensamento demografico individuate, la revisione straordinaria della pianta organica sarà sottoposta al parere del consiglio provinciale di sanità. Immediatamente dopo la istituzione delle sedi e la determinazione approssimativa della ubicazione delle farmacie, al fine di assicurare la maggiore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

funzionalità possibile, sarà bandito il relativo concorso. Nel frattempo, in vista delle improrogabili esigenze pubbliche, ed ai sensi delle disposizioni impartite da questo Ministero con la circolare del 30 gennaio 1962, n. 11, il medico provinciale autorizzerà l'esercizio provvisorio sino a conferimento delle sedi per concorso.

Per quanto concerne la materiale prenotazione dei locali da utilizzare per le nuove farmacie si fa presente che tale incombenza è riservata ai farmacisti che saranno autorizzati all'esercizio delle medesime.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia in atto qualche iniziativa per il riconoscimento ai cittadini che beneficiano di una pensione della previdenza sociale a carico del governo libico, di una equiparazione alla condizione dei pensionati dell'I.N.P.S. (22305).

RISPOSTA. — In forza dell'articolo 12 dell'accordo italo-libico del 22 ottobre 1956, concluso nel quadro della esecuzione del trattato di pace e della risoluzione adottata il 15 dicembre 1950 dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, le obbligazioni contratte dall'I.N.P.S. nei riguardi dei lavoratori assicurati in Libia ed ivi residenti alla data del 1° luglio 1957 sono state assunte dall'istituto nazionale libico per le assicurazioni sociali, al quale venivano, in corrispettivo, trasferite le relative riserve matematiche.

In seguito a tale trasferimento si è successivamente verificato il fenomeno che le pensioni liquidate dall'istituto libico siano notevolmente inferiori a quelle liquidate in Italia.

Ciò è dovuto al fatto che, per disposizione delle autorità militari di occupazione prima e di quelle libiche poi, i contributi assicurativi sono stati mantenuti in Libia al loro modesto livello originario mentre quelli versati in Italia sono stati assoggettati a progressivi aumenti.

Di fronte alle difficoltà di regolare col governo libico la questione anzidetta, i Ministri competenti hanno posto allo studio un piano che prevede la concessione, secondo un sistema assistenziale, di una integrazione delle pensioni corrisposte agli italiani di cui sopra dall'istituto libico per le assicurazioni sociali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia vero quanto denunciato dalla stampa (*Il Popolo, Voce di Napoli*) che a Napoli nella zona costiera di Posillipo regna il caos perché delle spiagge diventano, per incanto, proprietà privata, alcune grotte sono scavate senza autorizzazione per far posto a loggette, dei passaggi sono bloccati con sbarre di ferro e filo spinato, e per conoscere se si intendano adottare misure perché l'arenile di Mergellina (vedi *Il Popolo, Quotidiano, Voce di Napoli*) sia adattato alle condizioni di igiene e di decoro turistico, eliminando la indisciplina, la sporcizia, le catapecchie indecorose e regolando la presenza dei pescatori e dei venditori in modo da corrispondere alle più elementari condizioni di ordine e di estetica. (22619).

RISPOSTA. — Lungo la costiera di Posillipo non si verificano abusi di sorta a danno del demanio marittimo, ma sono invece in atto, od in corso di stipula, regolari atti di concessione.

Per quanto riguarda l'arenile di Mergellina, si fa presente che il 30 marzo 1962 le autorità interessate, in apposita riunione indetta dall'Ente autonomo del porto di Napoli, hanno raggiunto un accordo di massima per la sistemazione della zona.

In conseguenza di tale deliberazione tutti i concessionari dell'arenile di Mergellina sono stati invitati a presentare, entro il 30 aprile 1962, un progetto per la trasformazione o costituzione della propria rivendita di pesce fresco, in modo che i nuovi manufatti non solo rispondano ai requisiti igienico-sanitari richiesti dalle vigenti disposizioni, ma tengano anche conto delle necessità estetiche e paesistiche, in considerazione della rilevante importanza turistica della località.

L'Ente autonomo del porto ha inoltre interessato l'ufficio del genio civile per le opere marittime e la sovrintendenza ai monumenti affinché prendano diretti accordi per la redazione del progetto del manufatto dove poter alloggiare i servizi fissi di polizia, senza i quali non è possibile poter efficacemente controllare le varie attività che si svolgono nella zona in questione.

Il Ministro: MACRELLI.

MAGNANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al riconoscimento del territorio di Castrocara Terme e Terra del Sole (Forlì) come località economicamente depresse per i van-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

taggi previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Premesso che detto comune ha a suo tempo inoltrato regolare domanda, si fa presente che ogni ulteriore ritardo sarebbe oltremodo pregiudizievole alla vita economica del suddetto comune, come dimostrato dal flusso migratorio della sua popolazione. (22125).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, nella seduta del 22 ottobre 1958, ha respinto la richiesta avanzata dal comune di Castrocaro e Terra del Sole intesa ad ottenere il riconoscimento di « località economicamente depressa » ai fini previsti dall'articolo della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Nel giugno 1961 detto comune, fornendo nuovi elementi di valutazione, ha presentato una nuova istanza, sulla quale è stato già sentito il parere del Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette.

Ultimata l'istruttoria, l'istanza in parola sarà sottoposta, nella prossima riunione, all'esame del Comitato dei ministri, cui compete ogni definitiva determinazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MAGNANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le determinazioni relative alla demanializzazione delle terme Sant'Agnesa di Bagno di Romagna (Forlì), essendo a conoscenza che dette terme sono state visitate dalla commissione tecnica di cui si fa cenno nella risposta fornita alla interrogazione n. 20847 (allegato alla seduta del 2 marzo 1962). (22450).

RISPOSTA. — Nel confermare che a cura dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, si è provveduto a fare effettuare da alcuni esperti un sopralluogo del summenzionato complesso termale, si può assicurare che gli elementi di valutazione che ne verranno acquisiti saranno tenuti presenti in sede di formulazione di un organico programma che l'Ente stesso ha in corso di predisposizione.

Si aggiunge, in proposito, che oltre al disegno di legge recante norme integrative della legge istitutiva dello stesso Ente, attualmente all'esame del Parlamento, sono in corso di studio provvedimenti finanziari intesi al reperimento delle disponibilità necessarie per la realizzazione del programma in parola.

Il Ministro: BO.

MAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in considerazione della risposta alla interrogazione n. 22130 (allegato alla seduta del 3 aprile 1962), ed al fatto che la spiaggia di Gatteomare (Forlì) va totalmente estinguendosi, creando gravissime difficoltà economiche alle popolazioni interessate e rendendo largamente inutilizzabile un notevole patrimonio turistico-alberghiero — se ritenga opportuno realizzare immediatamente le restanti tre dighe, differendo il pagamento al prossimo esercizio finanziario. In questo modo si potrebbe giungere al periodo balneare più intenso col problema risolto e con una maggiore disponibilità di spiaggia. (22896).

RISPOSTA. — Non riesce possibile disporre l'esecuzione dei lavori di costruzione delle rimanenti tre dighe a difesa dell'abitato di Gatteomare (Forlì), differendo il pagamento della relativa spesa al prossimo esercizio finanziario, in quanto non è possibile autorizzare la realizzazione di opere in mancanza della necessaria disponibilità di fondi.

Pertanto, la realizzazione delle suddette tre dighe potrà essere attuata soltanto se le assegnazioni di fondi del prossimo esercizio consentiranno di far fronte alla prevista spesa di lire 90 milioni.

Il Ministro: SULLO.

MALFATTI e BALDELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quando sia previsto l'allaccio dell'Umbria e della Sabina ai giacimenti metaniferi di Vasto (Chieti), secondo gli affidamenti che pubblicamente sono stati dati dal presidente dell'E.N.I., ingegnere Mattei. (20049).

RISPOSTA. — L'E.N.I., interessato in ordine alla richiesta contenuta nella interrogazione ha fatto conoscere che il metanodotto destinato a trasportare, attraverso la provincia di Rieti, a Terni e a Roma una parte del gas naturale estratto dai giacimenti rinvenuti in Abruzzo è tuttora in fase di progettazione.

L'E.N.I. ha, per altro, assicurato che, non appena tale fase sarà stata completata, verranno adottate le decisioni del caso allo scopo di rendere possibile un rapido inizio della messa in opera del metanodotto in questione.

Il Ministro: COLOMBO.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente disporre l'installazione di un ponte Bayley sul Po di Goro tra Rivà e Mesola (Rovigo).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

La sostituzione del vecchio ponte si rende necessaria per eliminare l'attuale strozzatura del traffico, sempre crescente, tra le due località e per abolire l'anacronistico e pesante pedaggio a cui sono soggetti tutti coloro che, per ragioni di lavoro o turistiche, devono servirsi del ponte. (22232).

RISPOSTA. — In seguito alla statizzazione — disposta con decreto ministeriale 7 dicembre 1961 — della costruenda strada Romea (cui è stato assegnato il numero 309), l'« Anas » ha già previsto di sostituire provvisoriamente con un ponte *Bayley* il traghettamento a pedaggio attualmente esistente sul fiume Po di Goro tra Rivà e Mesola.

Si informa, infine, che è già stato reperito il materiale occorrente per il suindicato ponte, al cui montaggio si provvederà mediante gara di appalto, che verrà indetta entro breve tempo.

Il Ministro: SULLO.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere come intenda provvedere, affinché le decisioni del Comitato interministeriale dei prezzi riguardanti la riduzione del prezzo dei libri scolastici, decisioni prese dopo che i rivenditori avevano già fatto gli acquisti a prezzo di copertina e che le case editrici affermano di non voler adeguare alle nuove disposizioni, non causino un danno grave per questa categoria commerciale composta di piccoli operatori, oltre che alla popolazione scolastica, verificandosi un ritardo nell'inizio della vendita, come in talune città sta avvenendo. (19962).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le vendite dei libri scolastici, effettuate prima della entrata in vigore del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 30 settembre 1961, n. 945, (vendite che non sono state inferiori al 40 per cento del totale fabbisogno) non è sorto un programma di perdita da parte della categoria commerciale in quanto i libri sono stati venduti a prezzo pieno.

Per le vendite effettuate dopo l'applicazione del suddetto provvedimento lo sconto del 25 per cento praticato ai librai dagli editori è stato applicato al nuovo prezzo.

La questione delle eventuali giacenze sembra sia stata risolta con contatti diretti tra le categorie interessate.

Il Ministro: COLOMBO.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti in-

tenda adottare per impedire il ripetersi di incidenti, quasi sempre mortali, dovuti all'attraversamento delle gallerie ferroviarie da parte di operai addetti ai lavori o alle normali ispezioni delle gallerie stesse.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre come e in che misura l'amministrazione delle ferrovie, almeno a morale sollievo delle proprie responsabilità, intenda provvedere a risarcire il danno alle famiglie dei ferrovieri Dino Monti e Valerio Venturi, uccisi il 21 marzo 1962 dal treno accelerato 1041, in servizio fra Livorno e Roma, nella galleria detta Sassone, ubicata tra le stazioni di Antignano e Quercianella (Livorno); e dell'operaio Nicola Barbera, decapitato lo stesso giorno da un treno merci nella galleria Paci, nei pressi di Scilla (Reggio Calabria). (22530).

RISPOSTA. — Le vigenti istruzioni per il servizio del personale di linea contengono prescrizioni molto dettagliate che, se osservate con scrupolosità dagli organi ferroviari, evitano qualsiasi incidente.

Nell'interno delle gallerie vi sono, per il ricovero degli agenti in servizio, apposite nicchie, a breve distanza l'una dall'altra, da ambedue i lati della galleria.

Per facilitare il ricovero stesso si è provveduto ad apporre sui piedritti delle gallerie apposite strisce indicative che consentono di individuare immediatamente in qualsiasi punto della linea le nicchie più vicine.

Inoltre gli agenti che si accingono ad attraversare una galleria sono tenuti a regolarsi sull'orario dei treni assumendo preventivamente dalle stazioni informazioni sulla circolazione.

Altre prescrizioni riguardano l'avvistamento del treno in galleria e la segnalazione agli operai in servizio sulla linea.

Ciò premesso si comunica che le ferrovie dello Stato hanno tuttavia provveduto, sollecitamente, al pagamento — a favore della vedova dell'ex agente Dino Monti, delle seguenti somme: lire 200 mila per sussidio straordinario, lire 250 mila per assegno *una tantum* (legge n. 499 del 1958) e di un contributo per le spese funerarie.

Nei riguardi della famiglia superstite dell'ex agente Valerio Venturi sono stati corrisposte: lire 200 mila per sussidio straordinario; lire 336 mila per assegno *una tantum* (legge n. 499 del 1958) ed un contributo per le spese funerarie.

Inoltre alla vedova ed ai figli minori di anni 18 dei citati ex agenti verrà liquidata — a richiesta di parte — la rendita infortuni-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

stica nella misura stabilita dal regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e successive modificazioni.

Per quanto riguarda l'operaio Nicola Barbera risulta che il medesimo era addetto quale manovale ai lavori di armamento alle dipendente di una ditta appaltatrice, la quale è tenuta — ai sensi di legge — ad assicurare direttamente il proprio personale dipendente presso l'« Inail », per cui nulla è dovuto dall'azienda ferroviaria per l'infortunio mortale occorso al citato Barbera.

Il Ministro: MATTARELLA.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di dover chiarire le ragioni per le quali, malgrado i precedenti richiami da parte dell'interrogante e le reiterate proteste della stampa locale, non si portano a compimento i lavori della strada San Nicola di Ardore-Benestare (Reggio Calabria).

La costruzione della vitale arteria ebbe inizio quindici anni or sono, dopo una lunga lotta sostenuta dalle popolazioni interessate di Ardore, San Nicola, Benestare, Careri, Platì, Bovalino; ma i lavori non durarono a lungo, dato che, divisi i 5 chilometri in progetto per l'appalto in due lotti, nel primo si costruì solo un breve tratto e nel secondo si fece unicamente un ponte (sul torrente Pintammati) che presto crollò tra la generale sorpresa.

A seguito di nuove proteste, il Governo fu costretto anni fa ad inviare sul posto un geologo con l'incarico di accertare se la caduta dell'opera fosse dovuta a frana del terreno di fondazione o ad altre cause. Da allora le popolazioni, costituite per il 90 per cento da contadini poveri, che non dispongono certo di mezzi motorizzati e che, quindi, percorrono a piedi la vecchia mulattiera, aspettano, non si sa quanto imprecando, che la strada, sognata anche dagli avi, si faccia. (22272).

RISPOSTA. — Non rientra nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno il portare a termine lavori intrapresi da altre amministrazioni.

Si fa, altresì, presente che i fondi destinati dal piano quindicennale della Cassa e dalla legge speciale per la Calabria al settore della viabilità di bonifica risultano totalmente impegnati dalle opere programmate.

Pertanto, allo stato attuale non sussiste da parte dell'anzidetto istituto alcuna possibilità di accogliere la richiesta.

Il Ministro: PASTORE.

NANNI, BOTTONELLI, IOTTI LEONILDE e DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se abbia provveduto alle operazioni preliminari necessarie alla liquidazione dell'indennizzo ai superstiti e ai familiari dei caduti nei campi nazisti, sulla base delle somme che il governo della Repubblica federale tedesca si è impegnato a versare.

Pare agli interroganti che sia necessario rimuovere ogni ostacolo per non ritardare oltre tale liquidazione, considerando che sono trascorsi ormai 17 anni e che comunque le somme disponibili non rappresentano certo una riparazione delle inumane sofferenze patite dagli internati. (21292).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22217, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 9865).

NANNUZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — di fronte alla richiesta di aumento del prezzo del pane avanzata dai panificatori di Roma e di molte altre province italiane, ritenendo che l'eventuale accoglimento di tale richiesta comporterebbe un ulteriore aggravio dei bilanci familiari dei lavoratori, in genere delle famiglie meno abbienti e tenuto conto, inoltre, che l'aumento del prezzo del pane si ripercuoterebbe sull'aumento generale del costo della vita — quali provvedimenti immediati intenda prendere per impedire l'aumento del prezzo del pane.

Inoltre, constatato che le richieste di aumento avanzate dai panificatori sono essenzialmente in relazione con l'andamento del mercato delle farine, come è dimostrato anche dal fatto che la sola variazione in aumento intervenuta negli ultimi anni riguarda il prezzo delle farine, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali mentre il prezzo del grano e quello del pane sono sottoposti a disciplina, quello delle farine, invece, è lasciato completamente alla libera determinazione degli industriali molitori, rendendo così praticamente impossibile alle commissioni provinciali dei prezzi di svolgere una efficace azione per la disciplina del prezzo del pane. (16982).

RISPOSTA. — Una ventina di comitati provinciali prezzi soltanto sono stati autorizzati a procedere a lievi ritocchi nei prezzi stessi in conseguenza dei comprovati maggiori oneri derivanti al costo della panificazione dagli accordi salariali in favore dei lavoratori della categoria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

In relazione a tale circostanza, nonché al fatto che il mercato delle farine è influenzato dalla forte concorrenza che generalmente si sviluppa tra le imprese molitorie, non si ravvisa la necessità di sottoporre le farine a vincolo di prezzo.

Il Ministro: COLOMBO.

NATOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se egli — in conformità di un impegno assunto nel corso dell'esame del bilancio del suo dicastero in Commissione, il giorno 31 giugno 1961 (pagina 92 del resoconto stenografico n. 2770-2770-bis, allegato A) — abbia avuto modo di controllare i gravi fatti effettuati dalla giunta municipale di Roma, quando ha assunto i poteri del consiglio comunale — in ordine a predeterminare — stipulando alcune convenzioni con privati (Società generale immobiliare, società A.X.A., società Cialdino di Roma), l'attuazione del piano regolatore della città adottato a maggioranza nel 1959, ma ancora non entrato in vigore, perché tuttora all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

In caso affermativo, se egli sia interessato allo scopo di mantenere aperta la possibilità della profonda revisione di tale piano regolatore, esigenza vitale per la città di Roma, ormai universalmente riconosciuta. (19232).

RISPOSTA. — 1°) Con delibera in data 4 giugno 1959 il consiglio comunale di Roma adottava il progetto del nuovo piano regolatore generale che, pubblicato a norma di legge, dava luogo alla presentazione di numerose osservazioni (circa 2.800) da parte di enti e di privati.

Nel gennaio del 1960 il piano veniva inviato a questo Ministero, il quale, dopo una istruttoria preliminare, lo trasmetteva al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere.

Ciò avveniva in un periodo di carenza amministrativa del comune di Roma, iniziata con lo scioglimento dell'amministrazione nel luglio 1960 e protrattasi fino alla nomina dell'attuale gestione commissariale.

Tale carenza determinava inevitabilmente una stasi nella istruttoria effettuata dal Consiglio superiore per la mancata possibilità di una proficua collaborazione con gli amministratori locali, come avviene normalmente, ed in specie nell'occasione dell'esame dei piani regolatori delle città più importanti.

D'altra parte, nel frattempo, il comune aveva elaborato un primo schema di piano

intercomunale — la cui necessità era stata segnalata fin dal 1955 dal Ministero come indispensabile premessa allo studio del piano comunale — delle cui indicazioni non poteva non tenersi conto in sede di esame del progetto del nuovo piano regolatore generale.

Dopo una lunga e complessa istruttoria e dopo un esame approfondito protrattosi in diverse sedute della commissione relatrice e dell'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici — durante le quali emergeva la necessità di una più adeguata determinazione delle scelte e di una riqualificazione del piano soprattutto per quanto concerne una maggiore caratterizzazione delle sue previsioni e l'inserimento del piano stesso in un più ampio quadro territoriale — veniva emesso, in data 23 novembre 1961 con voto n. 1903, il parere conclusivo del predetto consesso in base al quale si richiedeva una profonda rielaborazione del progetto.

In data 30 novembre 1961 il progetto del piano veniva restituito al comune perché fosse rielaborato sulla base delle osservazioni, delle prescrizioni e dei suggerimenti contenuti nel predetto voto. Nel trasmettere gli atti al comune il Ministero, sin da allora, richiamava la particolare attenzione del comune stesso sulla data del 24 giugno 1962, termine di scadenza delle misure di salvaguardia, facendo presente la necessità che il nuovo elaborato venisse redatto ed adottato prima di tale data.

Anche con l'ausilio di questo Ministero e dei suoi organi tecnici gli uffici comunali stanno provvedendo alla rielaborazione del progetto del nuovo piano, sotto la responsabilità degli organi commissariali, affiancati da una commissione consultiva composta dagli architetti Fiorentino, Lugli, Passarelli, Piccinato e Valori, tutti particolarmente qualificati in materia urbanistica. Tale rielaborazione tiene conto, soprattutto, delle osservazioni e dei suggerimenti atti a fronteggiare l'attuale precaria situazione ed a consentire più ampie possibilità di sviluppi futuri.

2°) Qualora, come è auspicabile, non si manifestino apprezzabili difficoltà di ordine tecnico, tali da impedire di portare a compimento gli elaborati di progetto entro il 24 giugno 1962 e cioè prima della scadenza delle misure di salvaguardia, il commissario del comune, stante i particolari motivi di urgenza connessi alla scadenza delle predette misure, potrà legittimamente deliberare l'adozione del nuovo progetto di piano in base all'articolo 140 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

E infatti pacificamente ammesso che, nel commissario si concentrano i poteri del consiglio, della giunta e del sindaco, e che tali poteri vanno esercitati prescindendo dalla distinzione, valevole solo per il diritto privato, fra gli atti di ordinaria amministrazione ed atti di straordinaria amministrazione.

I poteri commissariali, per converso, vanno esercitati in funzione della ragion d'essere determinante il regime commissariale, e delle oggettive ragioni di pubblico interesse costituenti, di volta in volta, il presupposto dell'esercizio di tali poteri.

Unica limitazione dei detti poteri deriva dall'indicazione dei comizi elettorali, perché, a far tempo dal 46° giorno antecedente a quello delle elezioni, rimangono preclusi al commissario i poteri propri del consiglio, mentre permangono nella loro pienezza i poteri propri della giunta e del sindaco, (articolo 8 decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1960, n. 570).

Ed è appunto in virtù dei poteri della giunta in attuazione del principio della *prorogatio* dei poteri di cui è permeato tutto il diritto pubblico (articolo 14 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934) che il commissario, dati i motivi di urgenza suindicati, può deliberare in merito al nuovo piano regolatore, salvo ratifica del consiglio comunale.

3°) Tale procedura, mentre da una parte consente, attraverso un nuovo decorso dei termini di applicazione delle misure di salvaguardia, di evitare la grave situazione che verrebbe a determinarsi dopo la scadenza delle attuali misure — in quanto il comune sarebbe costretto, dopo tale data, a rilasciare le licenze di costruzione sulla base del vecchio piano, rischiando così di compromettere, in maniera spesso irreparabile, l'attuazione del nuovo ordinamento urbanistico della capitale — dall'altra non preclude in alcun modo la possibilità di una valutazione e di un giudizio del consiglio comunale sul nuovo elaborato, dato che la relativa delibera commissariale dovrà essere — come si è già detto — ratificata a norma di legge dal predetto consiglio.

Inoltre, il nuovo consiglio avrà anche la possibilità di attuare un ulteriore vaglio del nuovo progetto tenendo conto dell'apporto collaborativo che da parte di enti, associazioni e privati sarà dato attraverso la presentazione — in sede di pubblicazione degli atti — di osservazioni nell'interesse generale.

4°) Quanto finora esposto, mentre dimostra, sia sul piano formale sia nel merito, la validità della linea di condotta responsabilmente indicata da questo Ministero, conferma che l'approvazione del nuovo piano da parte del commissario prima del 10 giugno lascerebbe sostanzialmente inalterate le prerogative del futuro consiglio democraticamente eletto in ordine al nuovo piano regolatore.

Per quanto concerne più specificamente i compiti di questa amministrazione, si ritiene di dare formale assicurazione che in tale caso il prescritto esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul nuovo elaborato non verrà effettuato prima che il consiglio comunale di Roma abbia ratificato il provvedimento commissariale di adozione del nuovo piano ed abbia deliberato in merito alle osservazioni.

Il Ministro: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla domanda avanzata dall'amministrazione di Castel Mella (Brescia) per l'allargamento dell'edificio scolastico della frazione di Onzato.

Si fa presente che detta domanda è stata trasmessa al Ministero della pubblica istruzione — direzione generale edilizia scolastica — con nota del 26 novembre 1960, n. 48941. (22322).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22494, del deputato Cerauolo Domenico, pubblicata a pag. 9869).

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che decine di amministrazioni comunali della provincia di Brescia non hanno ancora provveduto all'approvazione dei conti consuntivi per gli anni che vanno dal 1957 al 1960;

per conoscere i motivi che hanno causato queste irregolarità e illegali situazioni, per conoscere l'elenco esatto di queste amministrazioni comunali e quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questo stato di cose. (22858).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti eseguiti dalla prefettura di Brescia è risultato che 156 amministrazioni comunali di quella provincia, compresa quella del comune capoluogo, su un totale di 205, hanno debitamente approvato i propri conti consuntivi a tutto l'anno 1960. Altre 40 hanno approvato i conti a tutto il 1959. Nei confronti delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

imaneenti nove che non hanno a tutt'oggi ancora ottemperato all'obbligo di legge circa esame dei consuntivi, l'anzidetta prefettura sta svolgendo un'efficace azione per indurle a deliberare al più presto i conti consuntivi arretrati, riservandosi di adottare i necessari provvedimenti in caso di ulteriore inadempienza.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Pezzaze (Brescia) non ha ancora provveduto all'approvazione dei conti consuntivi per gli anni 1957, 1958, 1959 e 1960.

Per conoscere quali provvedimenti intende prendere affinché sia normalizzata la situazione amministrativa del comune di Pezzaze. (22859).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pezzaze ha provveduto di recente a deliberare la nomina dei revisori dei conti consuntivi per gli esercizi 1957, 1958, 1959 e 1960, e, aderendo ai solleciti della prefettura di Brescia, sottoporrà all'esame del competente organo consiliare entro breve termine i predetti consuntivi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizia d'una circolare sottoscritta da un funzionario della prefettura di Ascoli nella sua qualità di segretario amministrativo d'un partito di Governo, contrassegnata coi n. 86/3/3.A/1, indirizzata ai segretari sezionali del proprio partito per segnalare loro che è « necessario che tu persuada il sindaco affinché si faccia attribuire l'indennità di carica per passarla, in misura pari al 50 per cento, alla sezione » e per conoscere se ritenga che esortazioni del genere possano essere interpretate come direttive del Governo e dello Stato.

L'interrogante è convinto che uno dei presupposti della democrazia risieda nella separazione netta tra l'attività dello Stato e quella dei partiti e chiede pertanto di conoscere quali iniziative verranno assunte al fine di evitare il ripetersi e il dilagare nel settore sopraindicato di commistioni ed interferenze. (22811).

RISPOSTA. — Appena venuto a conoscenza del fatto rilevato, il Ministero ha disposto il trasferimento ad altra sede del funzionario in questione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ORLANDI E REALE ORONZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga legittima e corrispondente all'interesse della popolazione la delibera con cui l'amministrazione comunale di Orsogna (Chieti) ha approvato, nonostante i pareri contrari del consiglio provinciale di sanità e del medico provinciale, la soppressione del posto di ufficiale sanitario e medico scolastico e se, in considerazione del fatto che i 5 mila e più abitanti del comune di Orsogna sono serviti da un solo medico, ritenga che i servizi di istituto, da quelli precipui di ufficiale sanitario a quelli di medico scolastico, non vengano ad essere, in tal modo, trascurati.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se s'intenda almeno suggerire la costituzione di un consorzio con i comuni vicini, al fine di consentire l'istituzione di un servizio consorziale di ufficiale sanitario, e chiedono di conoscere se il ministro reputi corrispondenti agli interessi della popolazione altri provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Orsogna, quali la soppressione del posto di guardia rurale, la eliminazione del posto telefonico pubblico, il licenziamento di un impiegato dell'E.C.A. (23055).

RISPOSTA. — Il comune di Orsogna ha deliberato la soppressione del posto di ufficiale sanitario-medico scolastico, precisando però contemporaneamente che i servizi di vigilanza igienica e medicina scolastica sarebbero stati assicurati mediante la costituzione di un consorzio con i comuni limitrofi. E la giunta provinciale amministrativa, nell'approvare detta deliberazione, ha invitato il comune a procedere al più presto all'adozione degli atti di rito per la costituzione del consorzio stesso.

I posti di guardia rurale e di addetto al posto telefonico pubblico del comune medesimo sono stati soppressi in quanto considerati non indispensabili.

L'E.C.A. dello stesso comune ha soppresso il posto di applicato, ritenendo che il segretario possa espletare da solo tutto il lavoro di ufficio, invero di entità assai modesta.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere — nell'ambito delle rispettive competenze — se, in considerazione del fatto che il metano rinvenuto in territorio del comune di Cupello (Chieti) oltre ad avere una immensa consistenza che si fa attualmente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

ascendere, per i soli giacimenti finora individuati, ad una produzione di 1.620.000 metri cubi al giorno, presenta caratteristiche tali — per la purezza (che è del 96 per cento) e per il costante livello dei suoi alti valori pressorii — che lo rendono superiore a tutti gli altri giacimenti scoperti in Italia, ritengano che la popolazione dello stesso comune abbia il sacrosanto diritto — rivendicato in questi giorni con compatte manifestazioni di piazza che hanno avuto ampia risonanza nazionale e che tutta la stampa ha pienamente giustificato — di ottenere che almeno una parte di questa sua incalcolabile ricchezza venga utilizzata là dove esiste e viene portata alla luce — così come si è fatto, si sta facendo e si farà e Gela, a Ferrandina, a Ravenna — mediante la creazione, nel territorio del medesimo comune di Cupello, di uno o più grandi complessi industriali statali di base che favorirebbero anche quei comuni vicini nei quali si sono scoperti e si vanno scoprendo altri giacimenti; se ritengano altresì che della restante parte della produzione ne debbano essere utilizzati almeno due terzi per lo sviluppo industriale della regione abruzzese che, come è noto, è tra le più trascurate; se, infine, ritengano che sia indispensabile istruire al più presto, nella stessa Cupello, una scuola di qualificazione professionale per formare idonee maestranze specializzate. (20603).

RISPOSTA. — Come si è dichiarato alla Camera dei deputati il 31 ottobre 1961 durante il dibattito sul bilancio di questo Ministero, la Commissione all'uopo costituitasi, con i rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali, dell'E.N.I. e di tutte le altre amministrazioni interessate, ha approvato un programma per la distribuzione e l'utilizzazione del metano della regione abruzzese. Facendo calcolo su una disponibilità globale di un milione 600 mila metri cubi al giorno, si è potuto venire incontro a diverse esigenze.

Oltre 800 mila metri cubi saranno destinati alla valorizzazione industriale dell'Abruzzo, facendo perno soprattutto sulla zona di ritrovamento, con la costituzione di un nucleo industriale che dovrebbe sorgere verso la foce del Trigno, località più adatta agli investimenti industriali. Saranno a disposizione per questa zona 400 mila metri cubi di gas. Vi è poi un altro nucleo industriale per la zona Chieti-Pescara, che può avvantaggiarsi, attraverso un metanodotto, della erogazione dei restanti 400 mila metri cubi. Un altro metanodotto poi, con due diramazioni, proce-

derà da una parte verso Roma, dove il metano sarà utilizzato per usi domestici; e, dall'altra, verso l'Umbria, e più precisamente verso Terni, per la valorizzazione industriale della città. Il metanodotto potrà rifornire, inoltre, soprattutto a scopo industriale, altri centri abruzzesi, tra cui Avezzano e forse Sulmona.

E così, attraverso l'utilizzazione dei ritrovamenti di metano, trova applicazione ancora una volta quella politica di orientamento impostata da questo Ministero per lo sviluppo economico delle regioni, nelle quali ancora non si è avviato un positivo processo di sviluppo.

Per quanto riguarda la richiesta di istituire in Cupello una scuola di qualificazione professionale, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha fatto presente che nel confinante comune di Vasto è prevista la realizzazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, di una scuola coordinata dall'istituto professionale per l'industria di Ortona, mentre già vi funzionano un istituto tecnico per geometri ed un istituto tecnico commerciale.

Inoltre, nello stesso centro di Vasto sono in corso trattative per la realizzazione di un grande centro di addestramento professionale che verrà finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno.

Pertanto, poichè l'attuale popolazione di Cupello ammontante a 4.358 abitanti non giustifica un intervento scolastico locale, la medesima dovrà usufruire della attrezzatura scolastica del vicino comune di Vasto, la cui popolazione di oltre 20 mila abitanti ne ha reso possibile l'installazione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano di disporre che, nella elaborazione del piano — vivamente sollecitato anche dal voto unanime espresso dal consiglio provinciale di Chieti nella seduta del 22 novembre 1961 per l'utilizzazione del metano abruzzese ai fini della industrializzazione della regione — vengano tenute presenti, per ragioni di elementare giustizia economica e sociale, le esigenze inderogabili e pressanti della città di Ortona (Chieti), martoriatissima dalla guerra, come attesta la motivazione della sua medaglia d'oro e del suo porto bimilenario. (21114).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — Si comunica che, come già si è dichiarato alla Camera dei deputati il 31 ottobre 1961 durante il dibattito sul bilancio di questo Ministero, la Commissione all'uopo costituitasi con i rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali, dell'E.N.I. e di tutte le altre amministrazioni interessate, ha approntato un programma per la distribuzione e l'utilizzazione del metano della regione abruzzese. Facendo calcolo su una disponibilità globale di un milione 600 mila metri cubi al giorno, si è potuto venire incontro a diverse esigenze.

Oltre 800 mila metri cubi saranno destinati alla valorizzazione industriale dell'Abruzzo — facendo perno soprattutto sulla zona di ritrovamento: di essi, 400 mila metri cubi giornalieri saranno riservati alla zona Chieti-Pescara.

Ovviamente lo sviluppo industriale di tale zona, che verrà determinato dalla disponibilità della nuova fonte di energia, avrà ripercussioni positive anche per gli operatori economici della città di Ortona, la cui popolazione, inoltre, potrà trarre un diretto vantaggio dalla creazione di nuovi posti di lavoro.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere gli incomprensibili motivi per i quali in completo contrasto con le precise assicurazioni precedentemente fornite in merito alla sua asserita intenzione di sostituire con autobus di proprietà della ferrovia circumetnea quelli da essa presi a nolo da una ditta privata, e con la ammissione che il miglioramento dei risultati economici della gestione dei servizi automobilistici integrativi della ferrovia è stato determinato, tra l'altro, dall'immissione di automezzi acquistati direttamente dallo Stato, si appresta ora, invece, a stipulare con la stessa ditta un contratto a lungo termine, per giunta più oneroso di quello precedente.

L'interrogante chiede perciò di conoscere come pensi il ministro di conciliare un tale grave mutamento di orientamenti con gli interessi di una gestione più economica della ferrovia e se ritenga di dovere: 1°) sospendere la trattativa in corso; 2°) procedere all'acquisto di nuovi autobus per sostituire quelli attualmente noleggiati; 3°) avviarsi speditamente sulla via dell'ammodernamento della ferrovia attraverso il suo inserimento nella rete stradale. (21194).

RISPOSTA. — Le trattative per il noleggio di autobus da ditte appaltatrici, per l'esercizio dei servizi integrativi e sostitutivi della ferrovia Circumetnea, sono state sospese già dallo scorso gennaio.

La gestione governativa della Circumetnea, che già negli ultimi anni, sulla base di un programma di potenziamento del parco automobilistico, aveva acquistato 10 veicoli, sta attualmente trattando l'acquisto di tutto il materiale rotabile necessario per assumere la gestione diretta dei predetti servizi integrativi e sostitutivi della ferrovia.

Per quanto riguarda l'ammodernamento è stato già elaborato il relativo progetto, che prevede rettifiche di tracciato, rinnovo dell'armamento e sistemazione dei passaggi a livello; nel frattempo si darà inizio, coi fondi ordinari di bilancio, ai lavori più urgenti.

La ferrovia Circumetnea non può essere inserita nella rete statale per la diversità dello scartamento. Essa, pur non facendo parte di tale rete, è gestita direttamente dallo Stato cui provvede a mezzo di un commissario governativo.

Il Ministro: MATTARELLA.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato che la direzione della ferrovia Circumetnea si rifiuta di applicare, nell'ambito di sua competenza, lo spirito e la lettera della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, concernente il divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera nell'appalto di opere e di servizi; e per sapere se ritenga giusta la violazione della citata legge da parte dell'amministrazione della Circumetnea e se creda di dover ordinare l'immediata applicazione di essa. (21661).

RISPOSTA. — Sinora ha avuto luogo, presso la società Circumetnea, un solo appalto, conferito alla ditta Pittera, Modica e Chea, e concernente l'esercizio delle autolinee integrative del servizio ferroviario.

Tuttavia, questo Ministero ha dato disposizioni per l'eliminazione di tale appalto e per il conseguente esercizio diretto di tali autolinee da parte della gestione governativa della ferrovia Circumetnea.

Non sono invece da configurare come contratti di appalto quelli stipulati con gli assuntori di passaggi a livello e di stazioni, i quali — non potendo ovviamente essere appaltatori di se stessi — debbono considerarsi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

lavoratori autonomi, ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile, che, come è noto, prevede e disciplina il contratto d'opera.

Il Ministro: MATTARELLA.

PIERACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali passi intenda fare per assicurare che il servizio postale di Pantelleria (Trapani) venga assicurato con assoluta regolarità dai piroscafi addetti ad esso. Risulta, infatti, che talvolta, come per esempio il 10 marzo 1962, essi non effettuano neppure la regolare sosta a Pantelleria, nel loro viaggio da Lampedusa a Trapani.

L'interrogante chiede inoltre se si intendano ripristinare il servizio aereo, sospeso mesi or sono. (22543).

RISPOSTA. — I collegamenti postali da e per l'isola di Pantelleria sono assicurati, due volte la settimana, mediante il servizio marittimo di linea, gestito dalla società S.I.R.E.N.A., unico esistente, che collega col capoluogo di Trapani il gruppo delle isole Egadi.

Il servizio di raccordo tra Pantelleria e la rada dove sostano le navi della suddetta società viene effettuato — per mancanza del porto e di qualsiasi molo di approdo — in mare aperto da parte del comune omonimo, accollatario dei trasporti postali per l'isola di Pantelleria.

Nei mesi di novembre e dicembre 1961, in seguito a segnalazioni stampa, sono stati disposti opportuni accertamenti ispettivi, dai quali è emerso che nessuna irregolarità è da imputarsi alla organizzazione del servizio postale.

Se si sono verificate delle sfasature, queste sono da attribuirsi a fattori meteorologici che impediscono talvolta la sosta delle navi in mare aperto.

Per quanto concerne il trasporto aereo della corrispondenza, si comunica che tale servizio non è stato mai sospeso, ma disciplinato con disposizioni di carattere generale che prevedono il trasporto per via aerea delle lettere e delle cartoline, anche se non richiesto, quando il peso di tale corrispondenza non supera i cinque grammi; mentre per le corrispondenze eccedenti tale peso l'avviamento aereo è assicurato verso corrispondenza della prescritta soprattassa.

Si comunica, infine, che il 10 marzo 1962 la motonave di linea non ha effettuato la prescritta sosta a Pantelleria — secondo quanto fatto conoscere dalla capitaneria di porto di Trapani, interpellata dalla competente dire-

zione provinciale postelegrafonica — a causa del mare grosso e del vento impetuoso imperversante nella zona in detto giorno.

Il Ministro: SPALLINO.

PINNA BERLINGUER e CONCAS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le cause che hanno determinato, in breve volgere di tempo, l'incagliamento nel porto di Porto Torres (Sassari) delle motonavi *Olbia* e *Bice*, e per sapere se ritenga indispensabile e urgente provvedere — in collaborazione col ministro dei lavori pubblici — perché si compiano in quel porto i lavori insistentemente richiesti per assicurare il regolare svolgimento del traffico, che va assumendo sempre maggiore intensità e importanza. (22201).

RISPOSTA. — Allo scopo di completare ed ampliare il porto di Porto Torres il Ministero dei lavori pubblici non ha tralasciato, in questi ultimi anni, di dare, nei limiti delle disponibilità finanziarie, graduale attuazione al relativo piano regolatore nel quale è stata appunto concretata la necessità di migliorare le condizioni di recettività del predetto porto.

Infatti, è stato costruito un lungo tratto del molo foraneo di ponente fino alla progressiva di metri 450, con una spesa di circa un miliardo e 100 milioni, e sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione della banchina ad alto fondale e gli accessi definitivi alla stessa, nonché la costruzione della nuova capitaneria di porto per una spesa totale di circa 1 miliardo.

Inoltre è stato già autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari ad eseguire i lavori per il riattamento del molo foraneo di ponente del porto di che trattasi, rimasto danneggiato a causa della violenta mareggiata del novembre dello scorso anno.

In merito poi alla deficienza degli attuali fondali e alla impellente necessità che essi siano escavati fino ad una quota che dia sufficienti garanzie di sicurezza, preciso che fino ad oggi è stato fatto tutto il possibile, sempre nei limiti delle disponibilità finanziarie, per mantenere i fondali della zona di evoluzione ad una sufficiente profondità.

Circa le altre opere per il potenziamento del porto in parola, previste dal citato piano regolatore, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che alla relativa attuazione sarà possibile provvedere non appena sarà dato disporre di fondi adeguati per opere marittime straordinarie.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Circa l'incidente occorso alla motonave di linea *Olbia* faccio presente che il medesimo stato causato da un violento colpo di vento che, in condizioni di tempo particolarmente avverse, ha investito la motonave durante la manovra per l'attracco, provocando la rottura del cavo mediante il quale la stessa veniva guidata in tale manovra dal rimorchiatore-pilota.

La motonave, non più sospinta dal rimorchiatore, sotto l'improvvisa eccezionale spinta del vento di greco, ha allora scarrocciato andando ad arenarsi fuori della normale zona di evoluzione, su di una secca di sabbia, riportando, per altro, danni insignificanti.

La zona del porto nella quale è andata ad arenarsi la motonave *Olbia* è lontana dai limiti della normale zona di evoluzione, e non è previsto l'approfondimento dei relativi fondali, essendo essa destinata ad altri usi inerenti all'attività marittima.

Per quanto riguarda la motonave *Bice*, a questo Ministero risulta soltanto che la nave è venuta a trovarsi in un basso fondale a causa della eccezionale bassa marea e che è riuscita a superare le difficoltà con i propri mezzi e senza eccessivo sforzo.

Il Ministro: MACRELLI.

POLANO E LACONI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere da quale amministrazione statale dipenda il bacino galleggiante di carenaggio nel porto di Cagliari; perché da oltre un anno esso resta inoperoso e soggetto a deterioramento ed a notevoli spese; e quale sarà, in definitiva, la destinazione di detto bacino. (22269).

RISPOSTA. — A seguito di richiesta avanzata nel 1956 dalla presidenza della giunta della regione autonoma sarda ed in relazione all'opportunità riconosciuta dall'amministrazione della difesa di decentrare e spostare nelle basi della Sardegna e della Sicilia parte dei mezzi di lavoro per il naviglio militare esistente nell'arsenale di Taranto, venne trasferito a Cagliari il bacino G.I.-13 da 15 mila tonnellate.

Dalla data di tale trasferimento, la regione autonoma sarda è stata ripetutamente sollecitata a prendere in consegna il natante e ad addivenire alla stipulazione del relativo contratto d'uso. La regione ha però sempre fatto presente che, prima di procedere alla conclusione del contratto, occorreva definire varie questioni connesse alla gestione di tale bacino, e precisamente la trasformazione del

servizio di esaurimento del bacino da vapore ad elettrico, l'allestimento, nell'ambito del porto di Cagliari, di un'adeguata officina di riparazioni navali atta a consentire l'esecuzione dei lavori richiesti dalle navi in sosta nel bacino, nonché la costruzione di una banchina di collegamento tra il bacino e l'officina di riparazioni a terra.

Poiché la costruzione di tale banchina è prevista nel vigente piano regolatore del porto di Cagliari, è già stato predisposto il relativo progetto, comportante una spesa di lire 500 milioni, che attualmente trovasi all'esame degli organi consultivi.

Il Ministero dei lavori pubblici ha però fatto presente che l'attuale precaria situazione di bilancio per i lavori marittimi, e quella altrettanto precaria prevista per il prossimo esercizio finanziario, non consentono di fare previsioni circa l'epoca nella quale sarà possibile provvedere al finanziamento di detto progetto ed alla esecuzione delle relative opere.

Lo stesso dicastero ha aggiunto che la questione potrà essere affrontata e risolta solo nel caso che sia disposta una assegnazione straordinaria di fondi per opere marittime.

Comunque, nell'attesa della conclusione del contratto di cessione con la regione sarda, il Ministero della difesa non ha ritenuto né opportuno, né conveniente trasferire nuovamente il bacino G.I.-13 in altra sede. Il predetto galleggiante è rimasto in consegna alla marina militare, che ne ha curato il guardianaggio e la manutenzione.

Il Ministro della marina mercantile: MACRELLI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al progetto, trasmesso nel mese di settembre 1960 dal provveditorato agli studi di Cagliari, per il secondo lotto del caseggiato scuole elementari del comune di Capoterra (Cagliari), e per l'arredamento del primo e secondo lotto, per complessive 10 aule. (22525).

RISPOSTA. — Il comune di Capoterra ottenne, nell'esercizio finanziario 1952-53, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 20 milioni, per la costruzione dell'edificio per le scuole elementari del capoluogo (primo lotto).

I lavori furono portati a termine entro il 1960 ed in questo primo lotto, composto di 10 aule, attualmente funziona la scuola elementare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Successivamente, nell'esercizio finanziario 1961-62, per il completamento e l'arredamento dell'opera, è stato concesso il contributo sulla spesa di lire 49 milioni.

Il comune è stato già invitato dal Ministero dei lavori pubblici a presentare all'ufficio del genio civile di Cagliari la prescritta documentazione per ottenere la formale concessione del contributo.

Questo Ministero non mancherà, per quanto di sua competenza, di svolgere ogni opportuno intervento per il sollecito disbrigo della pratica.

Il Ministro: GUI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa al progetto presentato dal consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani (Sassari) circa le opere di sbarramento della diga del rio Mannu di Pattada, la cui istruttoria è stata già esperita e conclusa con il voto del 15 settembre 1960, n. 300, dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa medesima, esprimendo essa il parere di un nuovo esame a cui doveva essere sottoposto il problema irriguo della piana di Chilivani con una visione esauriente di tutti i problemi generali e della esportazione della distribuzione irrigua, donde l'esigenza di richiedere un nuovo progetto di massima esauriente in tutti gli elementi, come risulta dalla risposta del ministro alla precedente interrogazione n. 15905 (allegato al resoconto della seduta del 28 febbraio 1961).

L'interrogante fa presente che la soluzione del problema riguardante le opere di sbarramento della diga sul rio Mannu di Pattada e della irrigazione della piana di Chilivani è di estrema urgenza per superare il gravissimo stato di depressione in cui si trovano i comuni di Ozieri e Pattada e tutto il comprensorio agrario fra di essi compreso, per cui si è verificato in questi ultimi anni un esodo massiccio di forze lavorative ed un ulteriore impoverimento di quelle ancora rimaste *in loco*, per cui è necessario giungere il più rapidamente possibile alla conclusione dell'esame, alla approvazione del progetto, al finanziamento delle opere ed all'inizio dei lavori. (22635).

RISPOSTA. — In merito alla diga sul rio Mannu di Pattada ed alla relativa rete di distribuzione per l'irrigazione della piana di Chilivani, si informa che, allo stato attuale, presso il consorzio di bonifica dell'agro di

Chilivani si sta procedendo al riesame del primitivo progetto di massima, secondo quanto richiesto dalla delegazione speciale del Consiglio dei lavori pubblici con voto del 15 settembre 1960, n. 300.

A tale scopo, la Cassa per il mezzogiorno in data 10 maggio 1962 ha finanziato, con perizia dell'importo di lire 79.648.000, le indagini geognostiche relative alla diga e la progettazione di massima della rete di distribuzione irrigua a cui dovrà provvedere il consorzio dell'agro di Chilivani.

L'istituto anzidetto, pertanto, non appena sarà in possesso dei nuovi progetti, non mancherà di procedere ad una sollecita nuova istruttoria.

Il Ministro: PASTORE.

RICCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, dopo gli opportuni accertamenti, in merito al rifiuto dell'autorità sanitaria di istituire le farmacie nelle disagiate frazioni di Capodarco e Torre di Palme in comune di Fermo (Ascoli Piceno), come richiesto dagli stessi cittadini e pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 febbraio 1962.

Per conoscere, altresì, quale fondamento di verità abbiano le denunce mosse dagli stessi cittadini circa eventuali casi di speculazione del titolo che autorizza alla gestione di farmacie che si sarebbero verificati nello stesso comune di Fermo. (22049).

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Ascoli Piceno ha assicurato di non aver alcuna difficoltà, previo parere del consiglio provinciale di sanità, a procedere alla istituzione in via straordinaria di una farmacia nelle frazioni di Capodarco e di Marina Palmense, purché il comune di Fermo dimostri che sussistono le condizioni previste dal secondo comma dell'articolo 22 del regolamento sul servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706.

Circa le denunciate speculazioni sulle autorizzazioni, il medico provinciale ha riferito che non gli risultano elementi che comprovino la veridicità delle allusioni pubblicate dalla stampa, assicurando, per altro, di aver disposto le opportune indagini per accertare eventuali abusi o violazioni di legge.

Il Ministro: JERVOLINO.

RICCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per normalizzare legalmente l'esercizio della propaganda medica per quanto concerne la professione dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

collaboratori scientifici (o propagandisti) dell'industria farmaceutica.

Per conoscere, altresì, se per lo svolgimento di tale attività professionale ritenga debba essere considerata, quale condizione primaria, il possesso, da parte del propagandista, della laurea (medicina, farmacia, chimica, scienze biologiche o naturali, veterinaria); ciò soprattutto per il fatto che agli stessi è demandato il compito di rendere edotti i medici sulla composizione biochimica-farmacologica, e sul valore terapeutico dei farmaci posti in commercio. (22451).

RISPOSTA. — Pur condividendo il parere dell'interrogante in merito alla necessità del possesso di una laurea da parte del propagandista o collaboratore scientifico di una industria farmaceutica, si fa presente che la disciplina di tale attività esula dalla specifica competenza di questo Ministero trattandosi, nella specie, di un fatto meramente commerciale.

Tale attività, infatti, ai fini della propaganda, deve ritenersi uno dei vari sistemi commerciali per la vendita dei prodotti farmaceutici che si aggiunge ad altri non meno importanti quali la illustrazione scientifica delle specialità medicinali inviate sistematicamente ai sanitari con i campioni dei prodotti per documentare esaurientemente i sanitari medesimi.

Tuttavia è ora all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge n. 3420, d'iniziativa dei deputati Storti ed altri sulla « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità farmaceutiche ed affini » che indica, fra l'altro, all'articolo 6 i titoli richiesti per l'esonero della professione propagandista.

Il Ministro: JERVOLINO.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano intervenire presso la società per l'autostrada del Sole, per chiedere maggiore rispetto dei diritti dei privati, troppe volte apertamente violati, specie nell'esecuzione delle opere nei tronchi di Teano e Caianello (Caserta), ove sono state interrotte le vie comunali « Chiuse », « Frescoli », « Torlupani-Pagliau » e « Monaca » e ove, purtroppo, alcuni fondi sono rimasti interclusi; e per ottenere opere urgenti per superare la situazione di disagio. (22248).

RISPOSTA. — Le strade comunali e vicinali Chiuse, Torlupani-Pagliau, Frescoli e Monaca, non risultano interrotte, essendosi prov-

veduto a conservare la continuità delle strade stesse, o direttamente in sito, mediante sovrappassaggi e sottopassaggi, o mediante allacciamenti ad altre strade pubbliche attraversanti l'autostrada del sole.

Le nuove opere costruite, comunque, hanno migliorato le caratteristiche di transitabilità delle strade in parola nei tratti interessati dalle opere autostradali.

Il disagio lamentato deve attribuirsi non già alla esecuzione delle opere autostradali bensì alle condizioni della suindicata preesistente viabilità secondaria, che, nella stagione invernale, per la sua particolare ubicazione serve, talvolta, alla raccolta ed al deflusso delle acque meteoriche.

S'informa, inoltre, che la costruzione dell'autostrada non ha determinato interclusione di fondi privati, essendo stati assicurati a tutti i fondi interessati dalle opere autostradali, che ne erano rimasti privi, gli accessi necessari.

Nei pochi casi in cui non è stato possibile evitare l'interclusione dei residui terreni, di tale danno è stato tenuto conto, ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per pubblica utilità, nella determinazione delle indennità di esproprio che, nella zona in parola, sono state ormai definite bonariamente con la quasi totalità dei proprietari espropriati.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'O.N.M.I. non ha ancora provveduto a liquidare la pensione spettante alla ex assistente sanitaria Del Re Giulia, residente a Napoli in via Martucci, 47. (22560).

RISPOSTA. — L'articolo 2 del regolamento approvato con decreto legislativo 12 marzo 1959 prevede, in favore del personale che si trovi nelle condizioni dell'assistente sanitaria Del Re, il seguente trattamento di quiescenza:

1°) pensione liquidata a norma di legge dall'I.N.P.S.;

2°) indennità *una tantum* commisurata a una mensilità dell'ultimo stipendio percepito per ogni anno di servizio prestato, da corrispondersi da parte dell'O.N.M.I.

Qualora il trattamento di quiescenza suindicato non raggiunga quello praticato dallo Stato a favore dei propri dipendenti di pari grado o qualifica e pari anzianità di servizio, l'Opera eroga una somma integrativa pari alla differenza tra i due trattamenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Perché sia possibile determinare detta somma integrativa, è indispensabile, pertanto, conoscere l'ammontare della pensione liquidata dall'I.N.P.S. dopo la cessazione dal servizio.

L'indennità *una tantum* è stata già corrisposta alla De Re; per quanto riguarda, invece, l'eventuale trattamento integrativo, la Opera, per predisporre i relativi conteggi, è in attesa che l'I.N.P.S. comunichi l'ammontare della pensione che corrisponderà all'interessata dopo avere rivalutato la pensione stessa, tenendo conto dei contributi versati durante il periodo 1945-57.

Il Ministro: JERVOLINO.

ROMEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando i teleabbonati della zona servita dal ripetitore di Martina Franca (Taranto) avranno la possibilità di vedere regolarmente le trasmissioni del secondo programma TV.; per conoscere, quindi, per quali ragioni la R.A.I.-TV. non ha mantenuto l'impegno assunto, secondo il quale le suddette trasmissioni sarebbero state normalizzate fin dai primi giorni del mese di febbraio 1962. (22456).

RISPOSTA. — La R.A.I., interessata in proposito, ha escluso di aver assunto l'impegno di attivare l'impianto del secondo programma televisivo di Martina Franca entro i primi di febbraio del corrente anno.

La predetta società concessionaria, nel far presente che, a norma di convenzione, è obbligata ad attivare entro il 31 dicembre del corrente anno i primi 42 impianti costituenti la rete principale del secondo programma TV., ha precisato che fra i predetti impianti è compreso quello di Martina Franca, il quale è attualmente in corso di approntamento e non è da escludersi che possa anche essere attivato prima della fine del corrente anno.

Il Ministro: SPALLINO.

ROMEO E FRANCAVILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale 2 dicembre 1957, modificato dal decreto ministeriale 14 aprile 1958, veniva bandito un concorso per titoli ed esami a n. 1.100 posti di vice segretario del ruolo organico della carriera di concetto del personale amministrativo-contabile dell'amministrazione postelegrafonica; premesso, altresì, che 500 posti dei predetti 1.100 venivano riservati ai vincitori provvisti di diploma di ragioniere e perito commerciale, mentre gli altri 500

posti rimanevano disponibili per i vincitori provvisti di diverso titolo di studio; considerato che la forma della graduatoria unica non poteva, come non ha potuto, prescindere dalla predetta ripartizione dei posti — per quali motivi tale criterio non sia stato più seguito, allorché il numero dei vincitori del concorso è stato elevato del 20 per cento. (22457).

RISPOSTA. — Premesso che trattasi di concorso promiscuo con unica graduatoria, si comunica che l'amministrazione è vincolata alla ripartizione dei posti stabilita dal bando soltanto entro i limiti della graduatoria dei vincitori. E infatti, nel caso in esame, l'amministrazione ha soddisfatto quest'obbligo nominando 550 (e non 500, come si legge nel testo dell'interrogazione) candidati provvisti del diploma di ragioniere e 550 forniti di diploma diverso.

Per quanto concerne i posti che l'amministrazione stessa ha facoltà di conferire agli idonei non vincitori, nei limiti del 20 per cento, vale il disposto dell'articolo 8, secondo comma del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che recita: « Detti posti da conferire secondo l'ordine della graduatoria ecc..... ».

È chiaro quindi che, se l'amministrazione si avvale della facoltà di conferire agli idonei posti in eccedenza a quelli messi in origine a concorso, essa non può mantenere la ripartizione degli stessi nella proporzione fissata dal bando per i vincitori del concorso, ma deve attenersi all'ordine di graduatoria.

E l'amministrazione ha operato appunto in conformità della citata disposizione.

Il Ministro: SPALLINO.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concreta costruzione della scuola elementare di Canifavola (Fosdinovo, Massa Carrara).

L'interrogante fa presente che da tempo l'amministrazione comunale ha predisposto i relativi progetti, nonché la scelta del terreno idoneo. (22893).

RISPOSTA. — Dalle notizie in possesso del Ministero risulta che per la costruzione dell'edificio da destinare a sede della scuola elementare di Canifavola è stata già scelta l'area e che il relativo progetto trovasi in corso d'approvazione presso gli organi tecnici del Dicastero dei lavori pubblici (provveditorato alle opere pubbliche, ufficio del genio civile).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Si ha notizia, inoltre, che i lavori avranno presumibilmente inizio entro il prossimo mese di giugno.

Questo Ministero non mancherà di svolgere ogni interessamento per la sollecita esecuzione dell'opera.

Il Ministro: GUI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga che sia presa in considerazione, dalla direzione R.A.I.-TV., l'installazione ad Enna di una stazione ripetitrice del II canale TV. e di una stazione ripetitrice del II e III programma radio.

A questo proposito l'interrogante fa presente:

1°) la posizione di Enna è tra le più felici per l'installazione di tali stazioni, trovandosi al centro dell'isola, a più di mille metri di altezza e sovrastando un'ampia zona della Sicilia;

2°) le stazioni ripetitrici di Monte Soro e Lauro sono lontane e non sono captabili nella zona ennese le stazioni radio del II e III programma. (22172).

RISPOSTA. — Al fine di rendere possibile la ricezione, nel territorio nazionale, del secondo programma televisivo, la società concessionaria R.A.I.-TV. è attualmente impegnata, a norma di convenzione, a realizzare entro il corrente anno i previsti 42 impianti della rete principale.

Successivamente, e cioè a partire dal prossimo anno, sarà tecnicamente possibile prendere in considerazione le singole situazioni di quelle zone che non saranno state ancora raggiunte dalla predetta rete principale di impianti.

In tale occasione non si mancherà di fare tutto il possibile per soddisfare anche le giuste aspettative degli abitanti della zona di Enna.

Per quanto invece attiene alla ricezione del secondo e del terzo programma radiofonico, premesso che ovviamente il rilievo si riferisce alle trasmissioni ad onde medie, si precisa che, da misurazioni eseguite, risulta ottima la ricezione del programma nazionale; non del tutto buona quella del secondo programma e praticamente nulla quella del terzo.

Al riguardo, però, occorre considerare che la disponibilità delle gamme di frequenza assegnate all'Italia con il piano di Copenaghen del 1948, già insufficiente al fabbisogno nazionale di quell'epoca, è divenuta mano a mano, negli anni, sempre più critica a causa

del notevole aumento delle utenze radiofoniche ad onde medie, talché oggi essa si presenta in termini di assoluta impossibilità, ai fini di una ulteriore estensione della rete.

Per tali motivi, da tempo la R.A.I. provvede alla trasmissione dei suoi programmi radiofonici utilizzando anche appositi impianti a modulazione di frequenza che consentono, per la loro particolare natura, una ricezione più efficace di quella ottenuta ad onde medie e priva di qualsiasi disturbo.

Ciò è possibile ottenere anche ad Enna dove i programmi radiofonici in modulazione di frequenza possono essere ottimamente ricevuti sia dagli impianti di monte Soro sia da quelli di monte Cammarata.

È infine da tener presente che nel prossimo futuro, la sempre maggiore diffusione della modulazione di frequenza in tutta l'Europa, renderà evidente la convenienza tecnica ed economica di incrementare i relativi impianti e di ridurre l'eccessivo numero degli attuali trasmettitori ad onde medie.

Il Ministro: SPALLINO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere:

1°) se sia vero che il governo federale tedesco di Bonn abbia rimesso al Governo italiano una somma da ripartire fra le vittime dei campi di sterminio nazisti;

2°) nel caso affermativo, se pensi di accelerare i tempi perché gli aventi diritto abbiano al più presto quel che loro compete;

3°) secondo quali criteri sarà fatta la ripartizione. (22724);

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22217, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 9865).

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — Per avere conferma e chiarimenti relativi alla notizia diramata dall'agenzia Isea sull'impianto di Ancona, nell'area della zona industriale portuale, di un complesso per la produzione di tubi per oleodotti, capace di produrre 100 mila tonnellate di manufatti all'anno. L'interrogante chiede a quale gruppo appartenga la ditta che costruirà il tubificio o che avrebbe già acquistato o starebbe per acquistare una area di 37 mila metri quadrati; quando dovrebbero avere inizio i lavori per la costruzione degli impianti; quando si potrà presumibilmente avviare la produzione e quale quantitativo di manodopera potrà essere assorbito. (22325).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — A questo Ministero nulla risulta in ordine alla iniziativa di cui è cenno nella interrogazione e che riguarda, comunque, un settore per il quale, a norma della vigente legislazione, non è necessaria alcuna preventiva autorizzazione da parte di questa amministrazione per l'impianto di nuove attività industriali.

Il Ministro: COLOMBO.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere a qual punto si trovino, attualmente, i piani di valorizzazione turistica della zona del Conero (Ancona) e quali siano gli impegni del Governo e le prospettive per superare le attuali difficoltà e i ritardi finora registrati e largamente lamentati.

L'interrogante desidera inoltre conoscere dati e notizie relativi:

al movimento e all'incremento turistico della zona stessa;

alle attrezzature attualmente esistenti, progettate, in corso di approvazione o in costruzione;

all'attività dell'azienda autonoma Riviera del Conero;

alle specifiche difficoltà incontrate nell'opera di valorizzazione dell'intera zona. (22471).

RISPOSTA. — Nell'intento di favorire la valorizzazione turistica della zona del Conero è stata istituita, nel 1957, l'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo « Riviera del Conero », che comprende una parte del comune di Ancona e l'intero territorio dei comuni di Camerano, Numana e Sirolo.

L'azienda si è preoccupata soprattutto del problema stradale e di quello ricettivo, del potenziamento del consorzio fra provincia e comuni per il rimboschimento generale della fascia costiera e della realizzazione di impianti di pubblica utilità, quali l'energia elettrica a Portonovo e l'acquedotto a Monteconero.

Altri interventi sono stati svolti dall'azienda nei settori dei compiti di istituto, quali la propaganda e le manifestazioni, con iniziative che hanno comportato notevole impegno organizzativo e finanziario.

Il movimento turistico della zona, che nell'immediato dopoguerra era costituito da comitive provenienti dalla regione marchigiana, ha assunto notevole sviluppo. Nel 1961 sono state registrate complessivamente, nel territorio di competenza dell'azienda, n. 260.595 presenze.

L'attrezzatura ricettiva, ad eccezione del capoluogo, è, allo stato, insufficiente a soddisfare le numerose richieste.

I centri di soggiorno marino della riviera e precisamente Portonovo, Sirolo e Numana possiedono una modesta attrezzatura consistente in alberghi di terza categoria e pensioni di seconda categoria con una disponibilità complessiva di n. 284 camere e n. 529 letti.

Ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, recante providenze in favore dell'industria alberghiera, questa amministrazione, in relazione agli stanziamenti di bilancio ed agli interessi generali del paese di carattere turistico-ricettivo, ha accolto 9 istanze di mutuo alberghiero per complessive lire 246.500.000, così ripartite:

LOCALITÀ	DITTA	DATA DELLA CONCESSIONE	NATURA DEI LAVORI	MUTUI CONCESSI	RICETTIVITÀ CONSEGUITA		
					Camere	Letti	Bagni
Ancona	G.I.A.T.S.A. . .	26-4-1957	Nuova costruzione.	164.000.000	88	136	85
Ancona Passetto. .	Piermattei . . .	12-7-1957	» »	34.000.000	40	72	40
Numana	Santinelli . . .	11-11-1958	» »	10.000.000	15	28	15
Numana	Marcelli	21-3-1951	» »	15.000.000	36	72	33
Sirolo	Giacchetta . . .	18-12-1961	Adattamento . . .	2.500.000	12	14	2
Aspio Terme . . .	Poeta	10-2-1962	Ampliamento . .	5.000.000	11	21	2
Camerano	Ferri	10-2-1962	Nuova costruzione.	8.000.000	12	16	7
Sirolo	Bugarini	10-2-1962	» »	6.000.000	15	20	3
Numana	Chiucconi	10-2-1962	Adattamento . . .	2.000.000	10	16	2
Totale				246.500.000	239	395	189

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Si fa presente che la legge 15 febbraio 1962, n. 68, che reca modificazioni alla citata legge del 1955, n. 691, prevede la concessione di un contributo percentuale nel pagamento dell'importo dei mutui da contrarre con gli istituti di credito all'uopo autorizzati, per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero. Detto contributo è corrisposto direttamente agli interessati, qualora i medesimi non intendano o non possano usufruire dei mutui di cui sopra.

Si ritiene che in sede di attuazione della nuova legge possano essere disposti, anche in favore degli operatori economici della riviera del Conero, maggiori e più concreti interventi nel settore delle attrezzature alberghiere e di quello turistico-ricettivo in genere.

Si deve, per altro, far rilevare che la zona della riviera è qualificata sismica, per cui le autorizzazioni per la costruzione di alberghi, villini, ecc., sono subordinate agli accertamenti del genio civile, il quale ha prudentemente dichiarato franosa tutta la zona a mare compresa nei comuni di Numana e Sirolo.

Tra i problemi che assumono particolare interesse ai fini della valorizzazione della riviera del Conero, si citano:

l'approvazione del piano paesistico di Portonovo, cui sono legate importantissime iniziative intese ad attrezzare adeguatamente la località;

la costruzione di un progettato porticciolo turistico a Portonovo, già approvata dalla giunta comunale di Ancona che ha in corso le pratiche per ottenere il relativo finanziamento dello Stato, quale porto-rifugio, in base alla legge 3 agosto 1948, n. 539;

la sistemazione della strada di accesso a Portonovo, che si diparte dalla provinciale Ancona-Numana, di competenza del comune di Ancona;

la nuova strada che dalla frazione Poggio di Ancona raggiunge la vetta del Montecenero ed il cui progetto, per una spesa di lire 50 milioni, ha ricevuto l'approvazione della giunta di Ancona;

il consolidamento delle rupi del Passetto di Ancona, dove si verificano franamenti che minacciano seriamente la notevole mole di opere già realizzate od in corso di realizzazione nella zona.

Per la sollecita realizzazione di tali iniziative per le quali questo Ministero non ha possibilità di disporre, in base alla vigente legislazione, diretti interventi, non si è mancato di richiamare la particolare attenzione

delle competenti amministrazioni, sottolineando le incidenze della materia sullo sviluppo dell'economia e del turismo locale.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia o stia per essere accolta la domanda del comune di Chiaravalle (Ancona) intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa (prevista in 59 milioni) per il risanamento delle condizioni igieniche di quell'abitato e particolarmente dei nuovi quartieri.

L'interrogante sottolinea che l'amministrazione comunale ha concretato e predisposto un programma organico di lavoro in ottemperanza alla legge del 15 febbraio 1953 e ricorda altresì che il medico provinciale ha prospettato all'ufficio del genio civile di Ancona la necessità e l'urgenza della esecuzione delle opere di risanamento ed ha sollecitato l'accoglimento integrale della richiesta di contributo avanzata a suo tempo al Ministero dei lavori pubblici. (23057).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per definire una situazione relativa a cinque ex vigili del fuoco di Catania: Sebastiano Strano, Giuseppe Pezza, Giuseppe Spampinato, Amodio Santo, Vitali Salvatore, in possesso di regolare decreto del ministro del tesoro che assegna loro il maturato assegno aggiuntivo per il servizio prestato alle dipendenze del comune di Catania quali vigili urbani.

Sarà a conoscenza, infatti, del ministro che l'ufficio provinciale del tesoro di Catania, avendo richiesto alla direzione generale del servizio antincendi di conoscere l'importo dell'integrazione di pensione da recuperare in sede di applicazione dei ruoli di variazione emessi dalla direzione generale degli istituti di previdenza in base alla legge 5 dicembre 1959, n. 1077, ha ottenuto una risposta in cui, tra l'altro, si richiama la circolare ministeriale 28 ottobre 1961, n. 105, con la quale ve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

niva richiesto di soprassedere dal sollecitare la riliquidazione degli assegni di integrazione di pensione, tenuto conto della situazione creatasi a seguito della pubblicazione della legge 13 maggio 1961, n. 469.

Atteso che la circolare cui fa cenno la direzione generale dei servizi antincendi si riferisce alla « riliquidazione » degli assegni di integrazione di pensione, cosa ben diversa dal decretato assegno aggiuntivo maturato per il servizio prestato alle dipendenze del comune di Catania e quindi interessante gli istituti di previdenza, poiché evidentemente, si è venuta a creare una involontaria confusione che va a discapito degli interessati, l'interrogante chiede al ministro di volere esaminare l'opportunità di un suo personale intervento presso la direzione generale dei servizi antincendi per venire a capo della complicata vicenda e per disporre il pagamento del maturato assegno aggiuntivo degli istituti di previdenza. (22869).

RISPOSTA. — La circolare 28 ottobre 1961, n. 105, concernente la revisione degli assegni di integrazione di pensione ai vigili del fuoco in dipendenza dei miglioramenti apportati dalla legge 5 dicembre 1959, n. 1077, non fa alcun riferimento ad eventuali quote aggiuntive di pensione spettanti agli interessati per altri servizi prestati successivamente al collocamento a riposo.

È pertanto da ritenere che nella specie le quote aggiuntive in discorso siano state trattate dall'ufficio provinciale del tesoro di Catania nel convincimento che anche dette quote andassero comprese nei conteggi relativi alla cennata revisione degli assegni di integrazione e quindi accantonate.

Per altro, non appena pervenuta una istanza in proposito dell'ex vigile del fuoco Sebastiano Strano, si è provveduto ad interessare il predetto ufficio provinciale perché al pensionato stesso ed analogamente agli altri quattro cui si riferisce l'interrogante venisse corrisposta la ripetuta quota aggiuntiva.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SCARONGELLA e LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere, di concerto con le autorità locali, per assicurare al comune di Terlizzi (Bari) la continuità delle funzioni di segretario comunale. In quel comune, infatti, salvo qualche breve ed irregolare periodo, le mansioni di segretario comunale sono esple-

tate dal ragioniere dello stesso comune, con grave pregiudizio del normale svolgimento dell'attività amministrativa. (22945).

RISPOSTA. — Alla definitiva sistemazione della segreteria del comune di Terlizzi, attualmente retta da un impiegato del comune medesimo, sarà provveduto, nel più breve tempo, mediante l'assegnazione di un segretario titolare che deve essere trasferito da altra sede.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SCHIANO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati che da tempo all'ingresso ed all'uscita delle scolaresche degli istituti, ed in particolare di quelle del liceo Mamiani in Roma (viale delle Milizie), gruppi di giovinastri, verosimilmente estranei alla scuola ed aderenti alla associazione della « Giovane Italia », sostano per diffondere manifestini propagandistici ed apologetici ed eseguono scritte sui muri, minacciando ed eseguendo rappresaglie nei confronti degli studenti che mostrano di disinteressarsi alle loro bravate.

Chiede ancora di sapere se conoscano come da questi atteggiamenti maramaldeschi detti giovinastri siano più volte passati addirittura al sistematico pestaggio di studenti, appena quindicenni, che si siano rifiutati di prendere visione della loro stampa di propaganda, proseguendo poi nell'opera con ripetuti agguati a danno di studenti che essi giudicano responsabili di resistenza alla loro propaganda;

se sappiano, infine, che più volte gli organi di polizia, tempestivamente interessati dai compagni degli scolari pestati e sopraffatti, hanno dichiarato che, trattandosi di risse tra studenti, non avevano obbligo di intervenire;

se e quali provvedimenti — ciascuno per la propria competenza — ritengano adottare per tranquillizzare le famiglie che hanno diritto di contare nella protezione da parte degli organi pubblici quando affidano i loro figli alla scuola. (22014).

RISPOSTA. — Sin dall'inizio dell'anno scolastico, i competenti organi di pubblica sicurezza hanno disposto adeguate misure di vigilanza presso i principali istituti cittadini, allo scopo di controllare, e contenere entro i limiti delle leggi, eventuali manifestazioni di attività politica da parte di studenti.

In questi ultimi tempi, in alcune zone cittadine, anche in prossimità di istituti scolastici, sono state nottetempo effettuate iscrizioni murali da attivisti sia di estrema destra sia di estrema sinistra: i competenti or-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

gani di polizia hanno sempre provveduto, con la massima tempestività, a farle cancellare dal servizio di nettezza urbana del comune.

Gli stessi organi hanno, inoltre, intensificato le misure di vigilanza per prevenire e reprimere, ai sensi di legge, ed i servizi attuati sioni di scritte e disegni, ed i servizi attuati hanno portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di vari attivisti.

Effettivamente all'entrata ed all'uscita delle scuole, in alcune località sono stati talora diffusi volantini di propaganda politica ad opera di studenti appartenenti ad organizzazioni giovanili di opposte tendenze politiche; a quanto risulta non sono stati riscontrati, nel contesto dei volantini, estremi di reato.

Dai servizi di vigilanza presso le scuole e dagli accertamenti esperiti non è risultato che, a parte qualche zuffa, si siano verificati episodi come quelli indicati dall'interrogante; soltanto il 17 febbraio 1962, in prossimità del liceo Mamiani a seguito di una lite sorta tra alcuni studenti di quest'istituto — i quali si dettero alla fuga all'accorrere degli agenti — uno studente di 19 anni riportò contusioni guaribili in quattro giorni. L'episodio venne denunciato all'autorità giudiziaria, con riserva di ulteriori indagini, tuttora in corso.

Comunque, sono state impartite disposizioni perché vengano intensificati i servizi di pubblica sicurezza presso gli istituti scolastici, e, a sua volta, il provveditore agli studi ha invitato i capi di istituto ad una più attenta vigilanza anche ai fini di richiedere, all'occorrenza, il tempestivo intervento della forza pubblica per assicurare la necessaria tranquillità delle scolaresche.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: ARIOSTO.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni che inducono le fonti ufficiali di informazioni a non diramare periodicamente i dati relativi al movimento del traffico del porto di Porto Empedocle (Agrigento), che ha superato le 500 mila tonnellate annue, mentre ciò non avviene per altri porti minori con un traffico annuale di gran lunga inferiore.

L'interrogante desidera inoltre conoscere perché i dati relativi al suddetto porto non vengano tempestivamente ed alla fine di ogni mese comunicati alla camera di commercio di Agrigento. (21795).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile non provvede ad alcuna diramazione mensile dei dati statistici riguardanti la navigazione marittima per operazioni di commercio nei singoli porti italiani. Dati complessivi annuali vengono invece pubblicati in un capitolo a parte della relazione sull'attività della marina mercantile italiana.

Ciò non esclude che, per singoli porti, uffici locali ed enti economici provvedano di propria iniziativa a divulgare mensilmente i dati statistici per il traffico di propria competenza.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che la camera di commercio, industria ed agricoltura di Agrigento cura da tempo la compilazione delle statistiche sul movimento del traffico portuale di Porto Empedocle e ne dà regolare comunicazione all'Istituto centrale di statistica.

Nell'annuario statistico 1960 e nel compendio statistico italiano, anno 1961, editi dal predetto istituto, è riportata, infatti, la suddetta statistica riferita al movimento dell'anno 1960 ed a quello dal gennaio al settembre del 1961.

I dati ufficiali desunti dalle predette pubblicazioni sono:

1960 — navigazione di cabotaggio — merci imbarcate e sbarcate: tonnellate 456 mila;

1961 — navigazione di cabotaggio e internazionale (da gennaio a settembre) — merci imbarcate e sbarcate: tonnellate 436 mila.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

SINESIO. — *Al Ministri del turismo e dello spettacolo e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare l'attività di coloro che, esercitando la pesca subacquea con autorespiratori, si dedicano ad una vera e propria attività lucrativa, danneggiando in molti piccoli centri l'attività dei pescatori e mascherandosi dietro la parvenza di un'attività pseudo-sportiva.

L'interrogante chiede che venga tassativamente proibita, così come si è fatto in parecchi altri Stati, la pesca con autorespiratore e che questa venga considerata a tutti gli effetti pesca di frodo, diramando le opportune istruzioni ai comandi dipendenti. (21796).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante circa il pregiudizio arrecato all'attività dei pescatori dalla pesca subacquea con autorespiratori, ha formato oggetto di esame da parte della commissione a suo tem-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

po nominata dal ministro della marina mercantile per la predisposizione dello schema di disegno di legge sulla pesca marittima.

Secondo l'avviso espresso dalla predetta commissione (composta di funzionari dei ministeri interessati, di tecnici e di rappresentanti della categoria dei pescatori di mestiere) la pesca subacquea, esercitata con l'ausilio di autorespiratori, non può arrecare danni agli interessi dei pescatori di professione ed al patrimonio ittico, in quanto tale attività è praticata, nella massima parte, per la cattura di una specie ittica che non può farsi con l'uso delle reti.

D'altra parte, in base alla vigente legislazione sulla pesca marittima, non si ha possibilità di intervenire nel senso indicato dall'interrogante.

Il problema relativo alla disciplina dell'esercizio della pesca subacquea con autorespiratore sarà preso, tuttavia, in attento esame in sede di predisposizione delle norme regolamentari cui dovranno attenersi coloro che praticano la pesca sportiva ed i pescatori dilettanti in genere, in riferimento al disposto di cui all'articolo 21 del disegno di legge « disposizioni concernenti la pesca marittima », attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1520).

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: ANTONIOZZI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che taluni provveditorati agli studi non hanno finora provveduto al pagamento dei compensi dovuti agli insegnanti di educazione fisica per le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva.

Tali compensi non vengono corrisposti agli aventi diritto (direttori tecnici e collaboratori tecnici dei gruppi sportivi) fin dall'ottobre del 1961.

L'interrogante desidera pertanto conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale disservizio. (22770).

RISPOSTA. — Il pagamento dei compensi dovuti agli insegnanti di educazione fisica sportiva viene effettuato direttamente dai provveditorati agli studi, con i fondi messi a disposizione da questo Ministero trimestralmente, fin dall'inizio dell'esercizio finanziario, sul capitolo 89 del bilancio, relativo alle retribuzioni degli insegnanti incaricati.

Il preside competente, in base alla circolare del 9 gennaio 1961, n. 8, redige trimestralmente l'apposita tabella di liquidazione

per il numero di ore relativo alla effettiva durata delle esercitazioni e la invia al competente provveditore agli studi che ne dispone il pagamento.

Si ritiene, però, opportuno far presente che l'attività sportiva scolastica non ha inizio, normalmente, prima del mese di novembre e che in conseguenza le relative tabelle trimestrali non possono essere compilate prima del mese di febbraio.

La materia sembra già regolamentata in maniera tale da non dover provocare gli inconvenienti lamentati, che dovrebbero attribuirsi ad inadempienza delle istruzioni ministeriali limitate, però, a casi sporadici di cui sinora il Ministero non ha avuto notizia.

Ad ogni modo l'interrogante, se in possesso di dati più precisi al riguardo, potrà qui segnalare i casi concreti affinché il Ministero possa adottare i provvedimenti necessari.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda prolungare la corsa dell'automotrice A. 374 fino alla stazione succursale di Porlo Empedocle (Agrigento).

Detta automotrice che parte alle ore 17,05 da Agrigento centrale e che preleva, alla stazione di Agrigento B, i viaggiatori provenienti da Palermo con l'accelerato 525, ferma alla stazione di Porto Empedocle centrale, costringendo i non pochi viaggiatori a percorrere a piedi più di un chilometro di strada.

Si fa presente che nessun motivo d'ordine tecnico impedisce il prolungamento di un solo chilometro del percorso della A. 374 (tale è la distanza che separa la stazione di Porto Empedocle centrale dalla « succursale ») e che a quell'ora non esistono treni in coincidenza. (22781).

RISPOSTA. — La possibilità di prolungare fino a Porto Empedocle succursale, la circolazione del treno A. 374, verrà attentamente esaminata nella impostazione definitiva del nuovo orario dei treni viaggiatori, che andrà in vigore il 27 maggio 1962.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza degli inconvenienti cui sono soggetti i pescatori di Gallipoli (Lecce) che, per il disbrigo delle loro pratiche, devono recarsi a Brindisi, distante da questo centro circa 150 chilometri.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

L'interrogante desidera conoscere se si ritenga opportuno di dotare il centro marittimo di Gallipoli, che ha assunto grande importanza per l'attività peschereccia che ivi si svolge, degli uffici necessari presso l'ufficio circondariale marittimo della località. (22785)

RISPOSTA. — Il disagio dei pescatori di Gallipoli, costretti, per il disbrigo delle loro pratiche, a recarsi presso la capitaneria di Brindisi deve considerarsi limitato alle sole questioni attinenti alla proprietà dei natanti (iscrizione in matricola, trasferimenti di proprietà, accensione di ipoteche navali, ammissione ai benefici di legge), poiché per tutte le altre (armamento e disarmo dei natanti, arruolamento e sbarco degli equipaggi, presentazione delle domande per l'iscrizione tra la gente di mare, ecc.), provvede, nella sua competenza, l'ufficio circondariale marittimo del posto.

Ogni motivo di disagio verrà comunque a cadere con la elevazione a capitaneria dell'ufficio circondariale marittimo; il relativo provvedimento è già allo studio presso questo Ministero.

Il Ministro: MACRELLI.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga opportuno di fornire al comando del compartimento marittimo di Porto Empedocle (Agrigento), che per la sua estensione territoriale e per i compiti che è chiamato a svolgere è uno dei più importanti d'Italia, un mezzo navale atto a disimpegnare i vari servizi, non escluso quello per la repressione della pesca di frodo lungo il litorale. (22786).

RISPOSTA. — Il piano in corso di attuazione per la fornitura di mezzi nautici alle capitanerie di porto che ne sono ancora sprovviste prevede l'assegnazione alla capitaneria di Porto Empedocle di una motobarca idonea a disimpegnare i servizi d'istituto lungo il litorale e la vigilanza sulla pesca.

L'unità sarà consegnata dal cantiere alla fine del corrente anno.

Il Ministro: MACRELLI.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore del porto di Mazara del Vallo (Trapani) dove un tratto di banchina sta per frangere, tanto che è stato chiuso all'esercizio dalle competenti autorità marittime.

Tale inconveniente limita di gran lunga il potenziale di imbarco e di sbarco dello scalo, già angusto di per se stesso, per cui si rende indispensabile il pronto intervento degli organi tecnici, anche in considerazione dell'accresciuto traffico portuale. (22790).

RISPOSTA. — Allo scopo di ovviare all'inconveniente lamentato, l'ufficio del genio civile opere marittime di Palermo ha già approntato una perizia, dell'importo di lire 35 milioni, nella quale sono previsti i lavori per la ricostruzione di due tratti di muro di sponda in sinistra del fiume Mazara tra le banchine della via Molo Caito e la testata del molo curvilineo di levante del porto di Mazara del Vallo.

Tale elaborato è stato recentemente restituito al predetto ufficio, affinché provveda ad apportarvi alcune modifiche in conformità a quanto suggerito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Al riguardo il Ministero dei lavori pubblici ha però fatto presente che, non riuscendo possibile finanziare, per assoluta mancanza di fondi, la predetta spesa di lire 35 milioni, i lavori di che trattasi potranno essere attuati se e quando verranno disposte speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, quando e in quale misura sarà promossa la liquidazione, con relativa rivalutazione delle polizze assicurative offerte dallo Stato, tramite l'I.N.A., ai combattenti della prima guerra mondiale.

Dal punto di vista meramente burocratico, tali polizze, dall'altissimo contenuto sociale e morale, sarebbero addirittura cadute in prescrizione il 31 dicembre 1955, ma alla sensibilità del Governo non può certo sfuggire come:

a) un simile problema, esiguo dal punto di vista finanziario ma pur di altissimo rilievo etico, non meriti di essere decapitato per un semplicistico riferimento a una disposizione il cui contenuto e la cui forma suonano oltraggioso alla gloriosa famiglia combattentistica;

b) si tratti soprattutto di un credito morale, conquistato con 4 anni di sacrifici in trincea per ridare alla patria i suoi giusti confini, e soprattutto in simile caso i crediti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

di sì squisita natura morale appaiono imprescrivibili;

c) le polizze ancora non liquidate, siano, in tutto, appena 20 mila;

d) il sacrificio, che, eventualmente, dovrebbe sopportare l'erario sarebbe relativamente modestissimo, oltre ad essere di altissima produttività etica.

Con l'occasione, l'interrogante rileva che le 20 mila polizze teoricamente cadute in prescrizione non furono presentate all'incasso per un duplice ordine di motivi:

o perché i beneficiari, spesso di umile condizione, non sapevano, né potevano sapere specialmente allorché si trattasse di ex combattenti in tardissima età e semianalfabeti, della incombente prescrizione;

o perché i beneficiari erano amareggiati, oltreché sbigottiti, per la mancata rivalutazione delle polizze: 1.000 lire nel 1920 erano una discreta somma, mentre oggi non sono altro che una assurda elemosina, pari, in media, a meno di una lira per ogni giorno trascorso in trincea.

È infine da rilevarsi che:

1°) nel documento originale, ossia nella polizza, non vi è alcuna postilla relativa a possibili prescrizioni di un simile diritto, acquisito presso la riconoscenza della patria con eroismo e con tanto sangue;

2°) la mancata rivalutazione ha creato una spiacevole sperequazione tra gli eredi degli ex combattenti deceduti prima della svalutazione, i quali poterono incassare 1.000 lire aventi ancora integro l'iniziale potere di acquisto, e gli ex combattenti sopravvissuti alla svalutazione;

3°) quanto meno, l'importo delle 20 mila polizze ancora non liquidate dovrebbero essere portate da lire 1.000 a lire 50 mila, per non tradire le nobilissime intenzioni che sostanziarono, nell'animo del legislatore, il decreto-legge del 7 giugno 1920. (20535).

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto del Capo dello Stato del 7 aprile 1947, n. 397, ha stabilito che i pagamenti delle polizze gratuite *pro* combattenti della guerra 1915-18 dovessero essere richiesti, dagli interessati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre 1952.

Il periodo di cinque anni, intercorrente fra la citata legge e il termine ultimo valido per la presentazione delle domande di liquidazione, poteva considerarsi adeguato per effettuare il pagamento di tutte le polizze *pro* combattenti; comunque, successivamente, il legislatore ritenne opportuno accordare una

proroga alla scadenza della presentazione, e con legge 30 giugno 1954, n. 492, il termine di cui al citato articolo 2 venne fissato al 31 dicembre 1955.

Dalla data di scadenza delle polizze (1° gennaio 1948) al 31 dicembre 1955, e cioè durante il periodo di otto anni, sono affluite alla gestione n. 2.621.288 domande di liquidazione, alle quali è stato dato regolare esito.

È da rilevare, tuttavia, che le polizze emesse assommavano a 3.203.716 e quindi solo 582.428 polizze non sono state liquidate per mancanza di interessamento da parte degli aventi diritto.

Nei confronti di tali polizze è intervenuto il termine di decadenza di cui alla citata legge del 31 dicembre 1955.

Invece, il termine della prescrizione prevista dal codice civile della durata di dieci anni diverrà operante soltanto nei confronti di n. 622 polizze, i cui intestatari hanno in effetti presentato domanda in termine utile, e cioè entro il 31 dicembre 1955, ma non si sono curati, nonostante i solleciti della gestione, di inviare i documenti necessari, che sono limitati al minimo indispensabile, e da redigersi in carta libera. Per queste ultime polizze gli interessati potranno rinnovare la richiesta di pagamento entro il 31 dicembre 1965.

Per quanto riguarda la rivalutazione dell'importo delle polizze, è da considerare che la liquidazione del maggior numero dei titoli si è verificato nel periodo 1948-1955, quando cioè gli effetti della svalutazione monetaria erano già in atto. La rivalutazione delle 4.622 polizze, non ancora prescritte, creerebbe quindi una sperequazione rispetto ai combattenti che hanno ottenuto il pagamento delle polizze negli anni successivi al 1948.

D'altra parte, per evitare una tale sperequazione, occorrerebbe rivalutare e riliquidare tutte le polizze combattenti, con immenso aggravio per l'erario.

È da notare, infine, che le polizze combattenti non derivano da rivalutabili investimenti di fondi ma da erogazioni dello Stato prelevate con le imposte.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e come sarà celebrata la memoria dell'insigne meridionalista Giustino Fortunato *senior*, strenuo assertore dei diritti della nobile gente lucana e illuminato primo ministro nel meridione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

ancora irredento. È da tener presente che il centenario della morte dell'insigne statista lucano ricorrerà il 22 agosto del 1962. (20790).

RISPOSTA. — Il Ministero sarebbe stato ben lieto di onorare la memoria di Giustino Fortunato *senior*, l'insigne scrittore e uomo politico lucano, ricordando nelle scuole le sue opere e la sua attività.

Sta di fatto, però, che la ricorrenza del centenario della morte (22 agosto 1962) cade proprio nel periodo delle vacanze estive, per cui si rende impossibile la commemorazione nelle scuole.

Il Ministero non è in grado di promuovere altre iniziative al riguardo, non essendo iscritti nel proprio bilancio fondi per l'organizzazione di manifestazioni, come quella auspicata dall'interrogante.

Risulta, però, secondo notizie qui pervenute, che l'amministrazione provinciale di Potenza si farà, quanto prima, promotrice della celebrazione di che trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità quanto denunciato a pagina 76 della rivista *Quattrosoldi*, n. 8, a proposito degli assurdi interessi campanilistici, che impedirebbero l'entrata in funzione dell'acquedotto destinato ad assicurare il rifornimento idrico di Napoli e di numerosi centri della Campania. Tale colossale impianto, che sarebbe costato 30 miliardi e sarebbe tra i più moderni d'Europa, sarebbe tuttora inutilizzato per inverosimili opposizioni nei confronti del suo allacciamento al fiume Biferno, il quale spreca tuttora le sue acque versandole nell'Adriatico. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se sia vero che, a parte il grave danno procurato dal mancato afflusso dell'acqua alle colture e alle popolazioni delle province interessate, la manutenzione dell'acquedotto forzosamente inattivo costi annualmente una ingentissima somma alla Caserta per il mezzogiorno. (21033).

RISPOSTA. — Una esauriente risposta alla interrogazione di cui trattasi esige che siano richiamati, sia pur brevemente, e posti in logica e cronologica connessione, tutti i termini della complessa vicenda riguardante la ostruzione e l'attivazione dell'acquedotto campano.

Il problema della costruzione di un acquedotto destinato ad assicurare alla città di Napoli l'integrazione del suo fabbisogno idri-

co e a numerosi comuni delle province di Napoli e di Caserta, ancora del tutto privi di acqua potabile o non sufficientemente approvvigionati, la necessaria dotazione, fu posto, in termini concreti, solo nel 1949, allorché il Ministero dei lavori pubblici predispose un progetto di massima, in base al quale era prevista, per l'alimentazione del costruendo acquedotto, la derivazione di tre metri cubi di acqua al secondo dalle sorgenti del Torano-Maretto, site in provincia di Caserta, e di altrettanto quantitativo di acqua dalle sorgenti del Biferno, ubicate in provincia di Campobasso.

Tale progetto di massima, esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, a sezioni riunite seconda e quarta, fu ritenuto, con voto espresso il 6 agosto 1949, n. 1179, meritevole di approvazione, e pertanto il predetto organo consultivo manifestò l'avviso che, per la concessione dell'acqua necessaria ad alimentare l'acquedotto, fosse da riservare al comune di Napoli, in base all'articolo 51 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, la utilizzazione delle occorrenti portate, come innanzi indicate, previa regolarizzazione della istanza che il comune interessato aveva nel frattempo presentata.

Va notato che, nel formulare tale parere, il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva tenuto presenti i termini di un accordo, firmato il 29 luglio 1949, tra i rappresentanti molisani e campani, accordo diretto a garantire anche le necessità potabili, irrigue ed industriali della provincia di Campobasso.

Ma la domanda di riserva avanzata, ai fini suddetti, dal comune di Napoli non poté essere presa in considerazione, in quanto non regolarizzata con l'assenso della società dell'acquedotto del Serino, a quel tempo non ancora municipalizzato, che non aveva espresso il necessario consenso a che le proprie opere di adduzione e di distribuzione venissero usate in favore di quei comuni che, a mezzo dell'acquedotto campano, avrebbero ottenuto il necessario incremento della loro quota d'acqua potabile. Inoltre, la domanda di riserva avanzata dal comune di Napoli risultava, altresì, priva della documentazione atta a dimostrare che il comune stesso aveva veste ad agire anche per conto di tutti quegli altri comuni, tra cui quelli della provincia di Caserta, che per la prima volta sarebbero stati forniti di acqua potabile.

Priva di tali elementi, indispensabili per la presa in considerazione della richiesta, ri-

sultò anche la successiva istanza che il comune di Napoli ebbe a presentare il 20 ottobre 1950 per ottenere la regolare concessione delle acque in questione.

Per uscire da questa situazione che minacciava di compromettere la soluzione di un annoso problema, che sembrava alfine avviato a soddisfacente soluzione, e ad evitare che venissero ancora una volta deluse le legittime aspettative delle numerose popolazioni interessate, la Cassa per il mezzogiorno, da poco istituita (legge 10 agosto 1950, n. 646) rendeva noto all'amministrazione dei lavori pubblici, con lettera del 10 marzo 1951, l'impegno di costruire a suo totale carico il nuovo acquedotto campano e, pertanto, avvalendosi della disposizione di cui all'articolo 9 della propria legge istitutiva dianzi citata, chiedeva che fosse stabilita, ai sensi del già richiamato articolo 51 del testo unico del 1933 ed in base al sopra accennato parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la riserva sulle acque del Biferno e del Torano-Maretto, occorrenti per l'alimentazione del costruendo acquedotto.

La richiesta avanzata dalla Cassa per il mezzogiorno, la quale per intento iniziava ad appaltare i primi lotti delle opere, intendeva tradurre in termini concreti il progetto di massima a suo tempo elaborato dal Ministero dei lavori pubblici, uniformandosi altresì alle premesse contenute nell'anzidetto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nello stesso anno 1951, in occasione dell'esame di una domanda intesa ad ottenere la derivazione di un certo quantitativo di acqua del Biferno per provvedere alla irrigazione della bassa valle che dal fiume stesso prende il nome, si rilevò che era necessario esaminare le diverse domande sul quadro di un piano di utilizzazioni coordinate.

Conseguentemente, a seguito di parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di conforme demisione ministeriale, si ritenne opportuno sospendere la regolare istruttoria per la concessione delle acque del Biferno e, in considerazione del fatto che la Cassa per il mezzogiorno, chiamata a provvedere al finanziamento della maggior parte delle opere potabili ed irrigue, era la più direttamente competente per la utilizzazione di dette acque, l'amministrazione dei lavori pubblici decise di affidare alla Cassa medesima lo studio di un piano generale di utilizzazione che tenesse conto dell'interesse generale di tutte le zone e popolazioni interessate, valutando in un quadro d'insieme le esigenze particolari e contemperandole equamente.

La Cassa per il mezzogiorno presentò, nel 1957, lo studio affidatole, contenente la elaborazione di un programma generale di utilizzazione delle acque del Biferno, nel quale, oltre alla necessità di alimentare l'acquedotto campano, era previsto il contemporaneo più ampio soddisfacimento dei bisogni della regione molisana in una realistica prospettiva delle locali possibilità di sviluppo economico, la cui realizzazione era ed è garantita da un congruo finanziamento (55 miliardi) approvato da questo Comitato.

Nelle more dell'esame di tale piano veniva però presentata dall'amministrazione provinciale di Campobasso, in data 16 settembre 1958, una richiesta intesa ad ottenere la concessione di derivare, raccogliere, regolare ed utilizzare le acque sorgentizie e fluenti del Biferno, a scopo di bonifica, di irrigazione e di forza motrice nel solo territorio molisano.

Contro questa richiesta dell'amministrazione provinciale di Campobasso, la quale — oltretutto — diverge sostanzialmente, sia dal primitivo progetto di massima predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, sia dal parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia, infine, dall'accordo a suo tempo stipulato tra i rappresentanti campani e molisani, la Cassa per il Mezzogiorno, in nome del pubblico interesse che essa persegue nel particolare campo di propria competenza, ha presentato formale opposizione.

Nel maggio 1960, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riunito in assemblea generale, nel riaprire l'istruttoria amministrativa sulle domande di concessione presentate, ha riconosciuto, in via preliminare, che tanto le necessità potabili della Campania, quanto quelle irrigue ed industriali del Molise vanno tenute nella debita considerazione, senza per altro che si possa, almeno per il momento, precisare la ripartizione della intera portata delle acque del Biferno (calcolata in sei metri cubi al secondo) alle diverse utilizzazioni.

Tale ripartizione potrà essere esattamente determinata solo al termine della istruttoria che l'Amministrazione dei lavori pubblici sta espletando, secondo la procedura prevista dal già citato testo unico delle leggi sulle acque del 1933, sulle richieste di concessione presentate, come anzidetto, dal comune di Napoli, dall'amministrazione provinciale di Campobasso e dalla Cassa per il mezzogiorno (la cui domanda è concorrente con le altre due, ma è sostanzialmente contrastante — come sopra chiarito — solo con quella dell'amministrazione provinciale di Campobasso).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Il procedimento istruttorio in corso di espletamento si presenta estremamente laborioso, in quanto richiede, oltre ai normali adempimenti di carattere amministrativo, un approfondito esame tecnico delle diverse possibili soluzioni di utilizzazione delle acque, in funzione della massima utilità collettiva.

In attesa che il Ministero dei lavori pubblici possa ricavare dalle risultanze istruttorie i necessari elementi di valutazione per quelle determinazioni che il Dicastero anzidetto dovrà adottare, dopo il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Cassa per il mezzogiorno non ha mancato di curare — né poteva essere altrimenti — la normale manutenzione delle opere dell'acquedotto campano sin qui costruite, opere il cui stato di conservazione è ottimo, essendo esso garantito, sia dalle anzidette continue cure, sia dal modo col quale tali lavori sono stati eseguiti.

Essendo stata, poi, accordata, a fine novembre 1960, alla Cassa per il mezzogiorno l'autorizzazione provvisoria alla captazione delle acque del Torano-Maretto, del Serino e di Santa Maria la Foce, sono in corso i relativi lavori, che saranno ultimati entro il 1962-63 e che consentiranno di attivare parzialmente le opere sin qui costruite, in pendenza della concessione definitiva e in attesa che si risolva l'annosa vicenda relativa alla utilizzazione delle acque del Biferno.

Per quanto, infine, riguarda il finanziamento dei lavori di costruzione della rete idrica e delle fognature in tutti i comuni che beneficeranno dell'acquedotto campano, si informa che il Ministero dei lavori pubblici ha già concesso, per il predetto titolo, ai comuni interessati il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla complessiva spesa di lire 8.747.517.891, che è stata ripartita come segue:

Provincia di Caserta:	
Rete idrica e fognature	L. 2.145.000.000
Solo rete idrica	» 208.800.000
Solo fognature	» 1.327.800.000
	<u>L. 3.681.600.000</u>
Provincia di Napoli:	
Rete idrica e fognature	L. 2.884.900.000
Solo rete idrica	» 1.143.324.421
Solo fognature	» 1.007.693.470
	<u>L. 5.035.917.891</u>

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se sia ritenuto urgente — salva restando l'autonomia degli enti locali, finché essa non si risolva in un danno per la comunità nazionale — far revocare gli insostenibili aumenti nelle tariffe delle pubbliche affissioni, testé deliberati da alcuni grandi comuni.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se risponda a verità la notizia, riportata dalla stampa nazionale, circa aumenti per le affissioni di manifesti cinematografici nella misura di quasi il 300 per cento;

b) se sia vero che gli esercenti cinematografici di alcune grandi città, per legittima protesta, abbiano deciso di rinunciare, da domani, alla affissione dei loro manifesti, con conseguente danno non solo per le finanze dei comuni interessati, ma anche per l'industria cinematografica e per i lavoratori che da tale industria traggono il loro sostentamento. (21860).

RISPOSTA. — Al riguardo, pur riconoscendo l'opportunità che le tariffe di pubblicità per i manifesti cinematografici siano contenute entro limiti adeguati — orientamento già seguito da alcuni comuni, in considerazione della circostanza che l'industria cinematografica costituisce da tempo uno dei committenti più cospicui e continuativi per il servizio delle pubbliche affissioni — deve farsi presente che non è possibile una revoca dei regolamenti e relative tariffe, di recente deliberati, ai sensi degli articoli 2, terzo comma e 27, primo comma, della legge 5 luglio 1961, n. 641, dalle amministrazioni comunali in materia di pubbliche affissioni e di pubblicità affine, se adottati in attuazione e nei limiti delle nuove disposizioni emanate con la citata legge del 1961, n. 641.

Solo se contrari a disposizioni di legge e di regolamenti generali e, quindi, illegittimi detti provvedimenti potrebbero essere annullati, a' termini dell'articolo 27, terzo comma, della menzionata legge, ad iniziativa del Ministero delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'interno, udito il parere del Consiglio di Stato.

Si soggiunge che, con la stessa legge del 1961, n. 641 sono stati fissati i limiti massimi delle tariffe — in aderenza a quanto è stato stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza del 1959, n. 36 graduati in varie classi (sette, ai sensi dell'articolo 4 della legge più volte citata), secondo l'importanza e la popolazione dei comuni, e calcolati, in media, fino ad un massimo di 80 volte ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

spetto a quelli previsti dal regolamento 14 giugno 1928, n. 1399, cioè in un rapporto inferiore alla svalutazione monetaria verificatasi nell'ultimo trentennio.

Inoltre, per le affissioni inerenti ai pubblici spettacoli, l'articolo 8 della ripetuta legge del 1961, n. 641 prevede particolari agevolazioni, fra cui una riduzione delle tariffe pari al 50 per cento.

Pertanto, pur non potendosi fare un preciso e generale raffronto comparativo, tra le attuali tariffe e quelle precedenti, poiché in passato i comuni stabilivano discrezionalmente le tariffe per le pubbliche affissioni e non in base a limiti di legge, non risulta che si siano verificati aumenti nella misura di quasi il 300 per cento per le affissioni dei manifesti cinematografici.

L'astensione dalle affissioni murali decisa dagli esercenti cinematografici delle grandi città, secondo le notizie riportate dalla stampa, è in corso e dovrebbe avere la durata di tre mesi; essa sarebbe stata attuata solo nelle città più importanti ed avrebbe anche lo scopo sperimentale di accertare l'influenza della pubblicità murale sulla frequenza del pubblico agli spettacoli cinematografici.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia ritenuto urgente, equo e socialmente doveroso porre riparo alle inesplicabili omissioni nell'elenco dei comuni collinari a rilevante depressione economica (di cui al n. 295 della *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre 1961, pagine 4696 e seguenti) a preoccupante danno di taluni comuni lucani tipicamente montani e depressi ai sensi dell'articolo 8 della legge del giugno 1961, n. 454.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere perché alle provvidenze previste dalla legge non sia stato ammesso il comune di Colobraro (Matera).

Tale comune versa in tragiche condizioni non solo per la atavica povertà del suo territorio agricolo, ma anche per sopravvenute difficoltà che gli hanno impedito di allinearsi — sia pure nelle ultime posizioni — al generale progresso economico, sia per il disperato abbandono di molti campi, sia per la assoluta carenza di industrie, sia per il continuo crescente esodo di cittadini, frustati dal bisogno, verso le regioni più fortunate d'Italia o verso l'estero, come ben si rileva dalla delibera — che in sostanza è un dram-

matico appello — della locale giunta comunale approvata il 12 febbraio 1962.

L'interrogante ritiene, infine, che ragioni di giustizia sociale richiedano imperiosamente di applicare, per la Lucania, la prefata legge nel modo più estensivo possibile. (21983).

RISPOSTA. — In base al disposto dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 settembre 1961, n. 35027, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 novembre 1961, n. 295, non possono essere delimitati ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, i territori già classificati montani a termini della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Risulta, infatti, che il territorio del comune di Colobraro, con deliberazione della commissione censuaria centrale del 26 marzo 1958, è stato classificato montano ai sensi della citata legge n. 991 e quindi ammesso a godere dei maggiori benefici previsti per quei territori.

Il Ministro: PASTORE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando saranno accolte le legittime istanze della Lucania, regione la cui depressa economia si basa essenzialmente sulle attività agricole, per la istituzione di scuole professionali agrarie nei centri più importanti delle due province, e che tuttora ne sono sprovvisti. L'interrogante rileva con compiacimento che nuove scuole agrarie stanno sorgendo nelle Puglie, in Campania, nella Sardegna, e sottolinea che l'esigenza di una sempre più diffusa qualificazione tecnica nel settore è, oggi, più che mai spasmodicamente sentita dalla Lucania, i cui sforzi sono tutti protesi verso l'elevamento qualitativo e quantitativo delle colture. (22062).

RISPOSTA. — Al riguardo, si osserva che nella regione della Lucania non mancano istituti di istruzione tecnica e professionale nel settore agrario.

Funzionano infatti tre istituti tecnici agrari con sede rispettivamente a Matera, Pisticci e Lavello e due istituti professionali per l'agricoltura a Potenza e Metaponto, questi ultimi con scuole coordinate nei comuni di Ginosa, La Martella, San Teodoro, Scanzano, Tricarico, Atella, Guadiano, Genzano, Lagopesole, Lavello, Sant'Arcangelo, Viggiano.

Le predette scuole coordinate sono, nella quasi totalità, finanziate, per quanto concerne le attrezzature, della Cassa per il mezzogiorno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Questo Ministero ritiene che per il momento, anche in relazione alle locali possibilità di impiego, i suddetti istituti siano sufficienti per i bisogni della regione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per parte sua, fa presente che nelle provincie di Potenza e di Matera sono in corso di istituzione due centri di addestramento professionale agricolo, di cui uno per la zootecnica e l'altro per la ortofrutticoltura.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

a) a quanto ammontino i fondi versati dal governo dell'amica repubblica federale tedesca perché fossero distribuiti a beneficio dei prigionieri italiani già internati in Germania;

b) con quale criterio, e a chi, sia stata distribuita la prefata somma;

c) se parte di tale somma sia ancora da distribuire agli aventi diritto;

d) se, e quando, verranno a beneficiarne gli ex prigionieri lucani in Germania: in particolare si lamenta che, a tutt'oggi, nessuno tra gli ex internati in Germania residenti a Montalbano Jonico (Matera) ha fruito della suddetta elargizione. (22383).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22217, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 9865).

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere se e quali urgenti provvidenze organiche saranno disposte per agevolare il recupero sociale dei bambini minorati fisici, in ottemperanza al dettato costituzionale e ad imperiose esigenze umanitarie. Infatti il numero e la capienza dei centri di qualificazione artigiana e professionale per questi infelici fanciulli è assolutamente inadeguato al fabbisogno.

L'interrogante fa presente che:

a) migliaia e migliaia di domande, specialmente provenienti da miserrime famiglie del meridione e soprattutto della Lucania (cui mancano i mezzi per provvedere in proprio alla riabilitazione al lavoro dei fanciulli minorati) non possono essere accolte data la insufficiente ricettività dei centri;

b) pertanto, ogni anno viene crudelmente compromesso il futuro di tanti uomini di domani, che saranno condannati ad essere perennemente crocefissi al loro stato di mi-

norazione, con atroce amarezza dei singoli e con rilevantissimo danno per la società;

c) la soluzione di un sì fondamentale problema di recupero sociale è indifferibile, in quanto terapeuti e sociologi insegnano come il recupero al mondo del lavoro dei bambini minorati è possibile solo ove venga intrapreso tempestivamente, e, come giustamente ha rilevato su *Il Giornale d'Italia* del 24 marzo 1962 il professor Francesco Sabatucci, il problema dei bambini minorati va affrontato come problema di dovere educativo, e non soltanto come problema medico a sé stante. (22561).

RISPOSTA. — Nel quadro dell'assistenza sanitaria ai post-poliomielitici poveri recuperabili, da diversi anni è stato affrontato da questo Ministero il problema del recupero medico-sociale dei predetti infermi.

Pur con i limiti imposti dagli inadeguati stanziamenti di bilancio, attualmente, sette enti, con complessivi 16 istituti dislocati nelle diverse provincie d'Italia si occupano del recupero medico-sociale dei post-poliomielitici con onere a carico di questa amministrazione.

I posti letto disponibili complessivi per l'assistenza predetta sono attualmente 2.335 così suddivisi:

a) fondazione Pro Juventute 1.500 posti in 9 istituti così dislocati: Milano (centro pilota), Inverigo (Como), Torino, Pessano (Milano), Marina di Massa, Parma, Pozzolatico (Firenze), Roma, Salerno. La stessa fondazione dispone inoltre di quattro colonie permanenti dislocate ad Arosio, Erba, Giovi, Cassano, Magnago;

b) opera Don Orione con 200 posti nei due istituti di Roma e Milano;

c) istituto Maria Immacolata (Macerata) con 50 posti;

d) Opera diocesana di assistenza per l'Umbria con 85 posti nell'istituto di Compreso (Perugia);

e) Pontificia Opera di assistenza con 150 posti negli istituti *Domus Laetitia* di Paldoro e di Santa Marinella (Roma);

f) istituto dell'Associazione nazionale per gli interessi del mezzogiorno d'Italia, con 50 posti-letto in Pizzo Calabro (Catanzaro);

g) collegio Sicilia con 300 posti nell'istituto di Palermo.

In detti centri di recupero i *post-poliomielitici* trovano, oltre l'assistenza sanitaria, comprensiva delle forniture di protesi ortopediche, la possibilità di frequentare le scuole d'obbligo e l'avviamento professionale nei la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

boratori artigiani esistenti negli stessi istituti, per quei mestieri che i post-poliomielitici potranno apprendere compatibilmente con le minorazioni derivanti dalla malattia.

L'attuale rete di centri di recupero medico-sociale è purtroppo insufficiente a sopperire alle richieste di ricovero, che a centinaia giungono dalle diverse regioni dell'Italia.

Si calcola infatti che, per poter fronteggiare le reali necessità, il numero dei posti letto dei centri di recupero medico-sociale dovrebbe essere almeno raddoppiato.

Questo Ministero, al fine di sopperire a tale carenza, ha cercato di ottenere un potenziamento dei predetti centri mediante la concessione di adeguati contributi. Anche nell'anno finanziario in corso sono stati corrisposti contributi per l'istituzione di nuovi centri di recupero medico-sociale e nel prossimo anno potranno entrare in funzione tre nuovi centri:

1°) C.I.F. di Chieti con l'istituto recupero medico-sociale per *post*-poliomielitici capace di 80 posti-letto;

2°) suore benedettine riparatrici S.V.N. S.G.C. con l'istituto di recupero per poliomielitiche in Santa Marinella (Roma);

3°) congregazione religiosa suore Santa Zita con centro di recupero medico-sociale per poliomielitiche di prossima istituzione in Pescia (Pistoia).

Questo Ministero non mancherà di adoperarsi per l'allestimento di nuovi centri di recupero medico-sociale e in relazione agli stanziamenti di bilancio, nuovi centri di recupero medico-sociale potranno essere istituiti in quelle regioni che maggiormente sentono la necessità di dette istituzioni.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti e doverosi provvedimenti saranno presi in accoglimento delle legittime istanze dei medici e dei veterinari provinciali, nonché delle guardie di sanità, che, amaramente delusi nelle loro aspettative, sono esclusi dalla concessione della indennità integrativa.

L'interrogante sottolinea, con l'occasione, la necessità di prevenire ulteriori scioperi di tali benemerite categorie, che, nonostante le loro rilevantissime funzioni sanitarie e sociali, fruiscono di un trattamento economico del tutto inadeguato ai loro titoli professionali, al loro rendimento e alle rispettive mansioni, comportanti non di rado delicate responsabilità. (22613).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di approvazione da parte del Parlamento, l'assegno mensile di lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio è concesso al personale che non fruisce di particolare trattamento accessorio.

Dato il vivissimo malcontento del personale che dal suddetto provvedimento si è visto escluso, questo Ministero, in conformità all'invito rivolto al Governo dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, con l'ordine del giorno in data 5 aprile 1962, ha proposto uno schema di disegno di legge con il quale si estende al personale medico e veterinario, nonché alle guardie di sanità, la concessione del citato assegno mensile.

Il provvedimento dovrà ottenere però il preventivo assenso del Ministero del tesoro.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali conseguenze saranno, tempestivamente e concretamente, tratte dalla recente sentenza del Consiglio di Stato in merito a irregolarità formali riscontrate nella procedura adottata nel corso di esami per il conseguimento della maturità.

L'interrogante fa presente che:

a) il caso esaminato dal Consiglio di Stato trascende dall'interesse di singoli candidati per investire, con legittimo allarme nel mondo degli studenti e dei genitori, una questione di costume generale;

b) casi non dissimili sono stati testé risolti dalla magistratura ordinaria, con postumo annullamento di esami, ossia con so-disfazione puramente formale dei ricorrenti, cui nessuno potrà restituire un anno scolastico indebitamente perduto;

c) alla base della confusa, e spesso illegittima, applicazione della procedura starebbero disposizioni interne, impartite con circolari ministeriali, raramente o difficoltosamente osservate, e quindi purtroppo atte, in sede di ricorso, a comportare l'inficiamento di moltissimi esami;

d) sia per tranquillizzare la pubblica opinione, sia per tutelare il prestigio della scuola italiana, sia per prevenire future e prevedibili contestazioni, sia per tutelare la serenità dei discenti e dei docenti, sarebbe opportuno, prima della prossima sessione di esami, impartire norme organiche e di semplice applicazione, conferendo a tali disposizioni ministeriali la massima pubblicità, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

quanto non è ammissibile l'incertezza del diritto in un settore così delicato e importante della vita nazionale. (22714).

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato con recente decisione ha ritenuto non legittimo il procedimento seguito dalla commissione esaminatrice per la mancata verbalizzazione delle riunioni giornalieri, al termine delle prove orali, ha accolto il ricorso avanzato dal padre di un'alunna, la quale aveva sostenuto gli esami di maturità con esito negativo.

La decisione di accoglimento di quel ricorso, a cui con tutta evidenza intende far riferimento l'interrogante, trova il suo fondamento nella non dimostrata osservanza di una esplicita disposizione di legge (legge 6 marzo 1958, n. 484, articolo 4, comma secondo) e non già nella mancata o inesatta applicazione di disposizioni interne del Ministero.

Si tratta, perciò, di un episodio isolato che non consente generalizzazioni.

Tuttavia, dalla ricordata decisione si trarrà motivo per raccomandare ulteriormente ai presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione di vigilare con assidua cura sulla scrupolosa osservanza delle norme legislative e regolamentari che disciplinano tutte le fasi del procedimento di esami.

Tali norme, integrate da istruzioni che mirano a puntualizzare gli aspetti più salienti e vitali del procedimento stesso, sono raccolte in un opuscolo che viene annualmente distribuito, per facilitarne il compito, ai presidenti delle commissioni ai quali spetta la responsabilità di guidare lo svolgimento delle operazioni di esami.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, riportata con allarmanti commenti dalla stampa nazionale e in particolare dal quotidiano *Roma* di Napoli, *Il Secolo* di Roma e *Sicilia* di Catania, circa la distribuzione nelle scuole di un diario scolastico a cura dell'amministrazione comunale (socialcomunista) di Mantova. Tale diario, elargito (non si sa bene se a spese personali degli amministratori socialcomunisti di quella città o se a spese del contribuente) a tutti gli alunni delle scuole elementari mantovane, da una parte, esalterebbe la rivoluzione sovietica, le varie prodezze russe, la teoria darwiniana della specie, e dall'altra parte ignora completamente, a tutto vantaggio della propaganda

marxista, l'esistenza di Marconi, di Volta o di Edison, ecc.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere:

a) chi abbia sostenuto le spese di tale pubblicazione marxista, volta a suggestionare le menti dei bambini che frequentano le pubbliche scuole;

b) se, e perché, tale spesa sia stata approvata dall'autorità tutoria;

c) se sia ritenuto ammissibile che un ente locale, ancorché socialcomunista, invada l'area sacra della scuola nazionale con simili faziose interferenze. (22947).

RISPOSTA. — La segreteria del comune di Mantova chiese per telefono, in data 29 dicembre 1961, alla direzione didattica del primo circolo di quel capoluogo l'autorizzazione per poter distribuire in omaggio agli alunni opuscoli-calendario.

La direzione didattica fece presente che non poteva concedere alcuna autorizzazione senza il preventivo esame degli opuscoli da parte della autorità scolastica competente.

Nulla pervenne in seguito, né alla direzione didattica, né agli altri organi scolastici del posto.

Il provveditore apprese successivamente, attraverso la stampa, che l'amministrazione comunale aveva distribuito, per posta, direttamente al domicilio degli alunni delle scuole elementari, gli opuscoli di che trattasi.

Nessuna ingerenza ebbe quindi l'autorità scolastica nei fatti denunciati.

Il Ministro: GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano stati i motivi per i quali al signor Fracasso Umberto, capo di terza classe nella riserva della marina militare — proveniente dal servizio permanente effettivo — classe 1907, n. 13078 di matricola, non è stata mai data comunicazione dell'ultima variazione inserita sul suo stato di servizio e della quale egli è venuto a conoscenza solo recentemente, dopo 13 anni dalla data del suo invio in congedo.

Tale mancata comunicazione ha precluso all'interessato qualsiasi tempestiva azione in competente sede, con grave pregiudizio, specie se si tiene presente che egli nel lontano 1948 fu dispensato dal servizio militare di autorità da parte del comando marina militare di Brindisi ed in data 1° gennaio 1957 venne promosso capo di seconda classe nella riserva, senza assegni: sicché dopo 18 anni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

di servizio effettivo non gode di alcuni minimi di pensione ordinaria.

Si chiede di conoscere come si intenda regolare la posizione giuridica dell'interessato, incolpevole a subire tali ingiuste conseguenze, e se il ministro ritenga che la di lui posizione possa trovar soluzione con le leggi di sfollamento, oppure richiamandolo in servizio, oppure collocandolo in pensione ordinaria, in modo da regolare la sua posizione amministrativa e farlo beneficiare delle ultime leggi di discriminazione. (20637).

RISPOSTA. — L'ultima variazione inserita nello stato di servizio di Umberto Fracasso, collocato in congedo a decorrere dal 31 marzo 1948 con provvedimento portato a conoscenza dell'interessato il 3 novembre 1947, è quella relativa alla sua promozione, con decorrenza 1° gennaio 1957, a capo meccanico di seconda classe nella forza in congedo. Il provvedimento pubblicato in allegato al foglio d'ordini ministeriale del 18 aprile 1958 venne notificato in data 3 maggio 1958. Infondata è quindi ogni doglianza al riguardo.

D'altro canto la posizione giuridica di Fracasso è perfettamente regolare e pertanto non vi sono provvedimenti da adottare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI.
— *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere come procedano e quali risultati stiano dando le ricerche minerarie in atto nella zona San Martino-Catiggio (comune di Manciano in provincia di Grosseto); e per sapere se e quando avranno inizio i lavori di coltivazione dei giacimenti minerari eventualmente rinvenuti.

Gli interroganti desiderano sottolineare il fatto che nella zona vi è notevole depressione economica e che un sollecito inizio di attività mineraria potrebbe portare sollievo alle popolazioni ivi residenti. (21599).

RISPOSTA. — Nella zona di Catiggio e San Martino (comuni di Manciano e Roccalbegna in provincia di Grosseto) opera dalla primavera dello scorso 1961 la società mineraria Rimbotti in un comprensorio di ricerca dell'estensione di 1.439 ettari, costituito da tre permessi contigui per antimonio e mercurio, denominati rispettivamente Fosso della Fuliggine, Catiggio e San Martino e Selvigiana.

La società, che opera con adeguati mezzi tecnici e finanziari, ha fatto inizialmente eseguire dalla compagnia Mediterranea di pro-

spezioni elettriche di Bologna due rilievi geoelettrici: il primo tendente a determinare l'ubicazione delle faglie della zona, e la presumibile quota di alcuni orizzonti stratigrafici profondi; il secondo avente lo scopo di determinare le varie caratteristiche di resistività dei terreni sino alla profondità di metri 100. Contemporaneamente alle prospezioni geoelettriche veniva effettuato un rilievo geologico.

Subito dopo aver coordinato gli incerti dati ottenuti da tali indagini preliminari con quelli raccolti nelle ricerche passate, la società ha iniziato ricerche dirette con lavori in sotterraneo e con una campagna di sondaggi. Nel comprensorio sono state delimitate tre aree, circostanti le località di Poggio Monticchio, di Poggio Sandrella e di Catiggio-Fontanelle, dove più numerosi erano gli indizi e nelle quali sono state concentrate le ricerche in galleria. Anche la campagna di sondaggi si è sviluppata in prevalenza nelle località citate, interessando inoltre la zona a nord del paese di Catiggio sino all'altezza dell'abitato di Corte Vecchia.

I lavori sono diretti da un ingegnere coadiuvato da un geologo, due periti minerari ed un analista. Gli operai occupati si aggirano sulle 20 unità.

Circa l'inizio dei lavori di coltivazione dei giacimenti, è appena il caso di avvertire che ogni determinazione al riguardo è ovviamente subordinata all'esito delle ricerche tuttora in corso.

Il Ministro: COLOMBO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI.
— *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda procedere sollecitamente alla ricomposizione del consiglio provinciale del turismo di Grosseto in base alle nuove disposizioni di legge. (22823).

RISPOSTA. — Il consiglio dell'ente provinciale per il turismo di Grosseto è stato costituito con decreto ministeriale in data 14 aprile 1962.

Si fa presente che la emanazione del citato decreto ha richiesto una laboriosa e complessa procedura, in relazione all'attuazione delle nuove norme stabilite con decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, numero 1044, sul riordinamento degli enti provinciali per il turismo.

Si fa riferimento, in particolare, alla norma di cui all'articolo 5 del citato decreto presidenziale, in base alla quale, ai fini di una più ampia rappresentanza di interessi in seno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

al consiglio di amministrazione degli enti, sono chiamati a far parte del citato organo datori di lavoro e lavoratori appartenenti alle categorie economiche del settore del turismo, scelti da questo Ministero di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale, su terne indicate dalle organizzazioni sindacali.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

TREBBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella prima quindicina del mese di maggio dell'anno 1961 è stato presentato ricorso alla giunta provinciale amministrativa di Modena, in sede giurisdizionale, da due consiglieri del comune di Pavullo, ai sensi del quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, avverso la decisione del consiglio comunale medesimo, che respingeva il reclamo contro la convalida della nomina a consigliere comunale di Pavullo del maestro Gino Soci, in quanto ineleggibile, dato che il medesimo rivestiva la carica di consigliere della locale opera pia, ospedale degli infermi di quel comune.

Per sapere se gli risulti che, a tutt'oggi, la giunta provinciale amministrativa di Modena non si è ancora pronunciata sul ricorso che è stato discusso nel frattempo in ben tre pubbliche udienze tenutesi precisamente il 7 settembre 1961, il 29 settembre 1961 e il 15 marzo 1962: al termine di ognuna delle quali la causa veniva immancabilmente portata in decisione per poi tornare, in particolare per quanto concerne la prima e la seconda udienza, ancora in discussione, prolungando così a dismisura la durata del procedimento in una attalenata inammissibile di fasi procedurali.

Per sentire se il ministro convenga che il lungo tempo trascorso, senza che da parte della giunta provinciale amministrativa si sia emesso alcun pronunciamento, contrasta evidentemente con le disposizioni del capo VIII del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, che trattano per l'appunto dei ricorsi, secondo cui è prevista una assoluta rapidità di giudizio in materia elettorale, per gli ovvi motivi dati dalla temporaneità delle nomine e dalla periodicità delle scadenze elettorali.

Per sapere se il ministro ritenga largamente superate le scadenze di termini pre-

viste dal terzo comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica citato che recita: « Se il consiglio comunale non provvede con decisione definitiva sui ricorsi entro due mesi dalla loro notifica, è di essi investita, su istanza degli interessati, la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, che, in tal caso, deve provvedere entro un mese dall'avocazione degli atti al suo giudizio »; termini che esprimono un concetto che si può ritenere generale in materia di ricorsi elettorali e dal quale si desume, logicamente, che la giunta provinciale amministrativa deve osservare una certa sollecitudine nel decidere anche nel caso che presso di essa si impugnino una decisione del consiglio comunale.

L'interrogante chiede pertanto al ministro dell'interno, quali precise e tempestive disposizioni intende impartire al prefetto di Modena, a cui evidentemente risale la responsabilità, nella sua veste di presidente della giunta provinciale amministrativa, della constatata e inammissibile lentezza, affinché la giunta provinciale amministrativa medesima pervenga con la necessaria urgenza e definitive decisioni sul caso (22848).

RISPOSTA. — Il segnalato ritardo nella decisione da parte della giunta provinciale amministrativa di Modena, del ricorso avverso l'eleggibilità di Gino Soci a consigliere comunale di Pavullo è stato determinato non solo dalla necessità di acquisire prove documentali indispensabili ai fini di un esatto giudizio sulla relativa controversia, che presentava aspetti di una certa complessità, ma anche dal fatto dell'intervenuto mutamento, nel corso dell'istruttoria, della composizione dell'organo giudicante, che ha reso necessaria una nuova lettura dei ricorsi pendenti.

Comunque, il ricorso è stato di recente discusso e verrà prossimamente emessa la relativa decisione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TREBBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui è stata respinta la domanda del comune di Soliera (Modena) intesa ad istituire, nei posti previsti dal comune medesimo per i servizi di pubblici trasporti con autoveicoli, un posto per un autobus in servizio noleggio da rimessa.

Gli interroganti ricordano che la domanda, giustificata dal fatto che il comune di Soliera ha un'estensione vasta con frazioni che distano dal centro abitato diversi chilometri per cui, specie durante i periodi di cattiva sta-

gione, gli studenti che frequentano la scuola media sono costretti a coprire dette distanze nelle condizioni più disagiate; che con l'autobus richiesto il comune, come era del resto chiaramente indicato nella delibera, intende trasportare i bambini che frequentano l'asilo comunale; che l'autobus è particolarmente atteso dalla popolazione per seguire la squadre sportive del comune nelle varie trasferte e per l'organizzazione di gite turistiche che, per l'elevato grado di socialità della popolazione del comune, si effettuano con una certa frequenza e molte delle quali non possono essere effettuate per il mancato reperimento del mezzo di trasporto in altri comuni della provincia.

Gli interroganti pertanto chiedono se il ministro dei trasporti, in considerazione dei moderni orientamenti, tendenti a rendere meno disagiati i trasferimenti dei giovani studenti dalle abitazioni alle scuole; tenuto conto che l'autobus richiesto potrebbe esaudire le ripetute istanze della popolazione locale, non ultima in ordine di importanza quella del trasporto dei bambini che frequentano l'asilo comunale; ritenga di dover rivedere la propria posizione e concedere l'autorizzazione richiesta. (22898).

RISPOSTA. — In merito alla deliberazione in data 4 dicembre 1961, n. 177 adottata dal comune di Soliera per destinare al servizio di noleggio con conducente anche un autobus, oltre alle sette autovetture che attualmente vi sono impiegate, si comunica che detta deliberazione non ha riportato l'approvazione di questo Ministero in quanto dalla istruttoria condotta al riguardo non è risultato che nel comune in parola, di non rilevante entità demografica, sussistano esigenze di autotrasporto collettivo, derivanti da attività turistiche, industriali, commerciali, culturali, tali da richiedere l'impiego, a carattere continuativo, di un autoveicolo del tipo richiesto, tenuto presente anche che nella zona si attuano frequenti corse dell'autolinea Carpi-Soliera-Modena e che nella stessa Carpi, come a Modena — centri questi rispettivamente distanti chilometri 8 e chilometri 13 da Soliera — hanno sede imprese di trasporti pubblici atte a poter soddisfare ogni esigenza turistica dei comuni limitrofi di minore importanza.

Il Ministro: MATTARELLA.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire al più presto per sollecitare il compi-

mento dell'edificio scolastico di Cutro (Catanzaro), i cui lavori si prolungano da oltre cinque anni tra interruzioni e pigre riprese.

Nel frattempo, una popolazione di ben 1.400 alunni delle scuole elementari è dislocata in locali igienicamente e didatticamente inadeguati e persino in catapecchie umide e buie. (22109).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio da destinare a sede delle scuole elementari del capoluogo del comune di Cutro (Catanzaro), sono stati corrisposti finora contributi dello Stato sulla spesa complessiva di lire 162 milioni.

Le 24 aule e relativi servizi di cui consta l'edificio sono state già realizzate con il primo lotto dei lavori. Con il secondo lotto — quasi ultimato — è stata realizzata la palestra al rustico, mentre con il terzo lotto sono in corso di realizzazione altre opere e rifiniture atte a rendere funzionali l'edificio.

Il Ministero, sebbene la esecuzione delle opere esuli dalla sua competenza, non mancherà, attraverso l'autorità scolastica provinciale, di sollecitare il pronto completamento dei lavori.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendano adottare urgenti provvedimenti per ovviare ai gravi disservizi cui è sottoposto lo scalo ferroviario di Cutro (Catanzaro).

Manca in esso un servizio di procaccia postale e di collegamento telefonico col centro del paese, distante alcuni chilometri. Ne consegue l'enorme ritardo nel recapito delle note di spedizione della merce in arrivo con la forzata sosta di essa presso il detto scalo. Mancando, inoltre, automezzi che uniscono lo scalo al centro, i viaggiatori in arrivo, specie di notte, sono costretti a restare in stazione o proseguire per Crotone o affrontare a piedi con sacchi e valigie una faticosa salita di 3 chilometri assolutamente proibitiva soprattutto nella stagione invernale. (22112).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che l'attuale organizzazione dei trasporti postali, interessante l'ufficio postale di Cutro, è rispondente alle necessità locali.

Detto ufficio, infatti, è collegato a quello di Crotone da una autolinea che consente giornalmente due partenze di dispacci alle ore 7,50 e 16 e tre arrivi, alle ore 8,10 alle ore 9,15 e alle 14,55.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

Per quanto attiene alle comunicazioni automobilistiche di linea, risulta che l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Catanzaro ha autorizzato, il 5 aprile 1960, la ditta fratelli Romano di Strongoli ad esercitare due coppie di corse giornaliere fra la stazione di Cutro ed il centro urbano di Crotone passando per il centro abitato di Cutro con partenza da Curto-ferrovia alle ore 8,50 ed alle ore 20,00 e da Crotone alle ore 7,30 e 19,15.

Le corsette mattutine rispettano le coincidenze coi treni 2879 (ore 19,07) e AT 220 (ore 18,37) verso l'interno.

Circa il collegamento telefonico, si fa presente che lo scalo ferroviario di Cutro dista soltanto chilometri 3 dal più vicino posto telefonico pubblico, quello cioè installato nel capoluogo del comune. Poiché tale distanza è inferiore a quella minima (chilometri 4) prevista dalla lettera e) dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, detto scalo non ha titolo all'impianto del telefono con spesa a carico dello Stato.

Né la località di cui trattasi può ottenere il beneficio ai sensi del disposto della lettera d) dell'articolo 2 della legge citata, in quanto conta una popolazione stabile di 70 abitanti, mentre la norma stessa ne richiede almeno 200.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda assicurare le generose popolazioni del mandamento di Mileto (Catanzaro) in grave allarme per la minacciata soppressione della tratta ferroviaria che collega Mileto stesso a Vibo Valentia Marina, in concessione alla società Calabro-lucana; e ciò non solo esprimendo il parere contrario del competente Ministero alla perniciosa abolizione, ma dando debite garanzie per la ricostruzione del ponte crollato nel tragico incidente del 1951; per l'ammodernamento della linea e dei convogli, per il collegamento al nodo in partenza da Vibo Marina, e quindi per la prosecuzione del tracciato oltre la biforcazione che, nell'ordine dell'iniziale progetto, avrebbe dovuto svilupparsi verso il dorsale mediano e verso la vicina Gioia Tauro. Si farebbe così opera sociale di altissima e decisiva importanza per una larga zona calabrese, priva di comunicazioni e di collegamenti a bassi costi economici e preoccupata di non perdere anche quel poco che è rimasto. (22731).

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata adottata da questo Ministero circa la completa soppressione della ferrovia Marina di Vibo Valentia-Mileto.

La sostituzione della predetta ferrovia con servizio automobilistico o, in alternativa, il suo ammodernamento e l'eventuale allacciamento a Cinquefrondi ed a Chiaravalle con i tronchi Cinquefrondi-Gioia Tauro e Chiaravalle-Soverato, già previsti fin dal 1911 dal piano originario di costruzione delle ferrovie Calabro-lucane, saranno esaminati nel quadro più vasto della sistemazione e del potenziamento dell'intera rete, in base alle nuove necessità economiche e sociali delle zone servite ed al lume del progresso della tecnica e della economia dei trasporti.

Il Ministro: MATTARELLA.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda sollecitare l'emanazione del decreto relativo alla statizzazione della strada provinciale Sant'Angelo Dasà-Dinami (Catanzaro). In attuazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, la detta strada è passata dall'amministrazione provinciale alla gestione statale. In mancanza del detto decreto il tracciato stradale è rimasto abbandonato, giacché gli uffici provinciali ritengono che la manutenzione debba essere di competenza dell'« Anas » mentre questa non interviene, non avendo potuto ancora assumere ufficialmente i propri compiti. Intanto le popolazioni interessate soffrono i conseguenti danni, mentre la strada va in malora. (23011).

RISPOSTA. — Il tratto Sant'Angelo-Dasà-Dinami fa parte del percorso della strada di Acquaro che è compresa (al n. 104) del piano delle strade da statizzare, predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ed è approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014.

Poiché tale piano è costituito da un numero elevato di strade, alla sua attuazione si deve procedere gradualmente in più esercizi finanziari in rapporto alle disponibilità dei fondi che sono necessari per eseguire i lavori di sistemazione per conferire loro le caratteristiche di strade statali.

Allo stato attuale, quindi, non è possibile prevedere quando la suindicata strada potrà entrare a far parte della rete delle statali.

Il Ministro: SULLO.

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — considerata l'evoluzione tecnologica produttiva e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

distributiva dei beni di consumo e la duplice necessità che essa postula, di educare meglio sul piano merceologico, da un lato i quadri e le maestranze delle aziende produttrici e distributrici e dall'altro la categoria dei consumatori, affinché questi possano, attraverso una adeguata conoscenza, concorrere fattivamente al miglioramento delle condizioni del consumo, facendo utilmente sviluppare la concorrenza più sulla qualità oggettiva dei prodotti che non sull'allettamento pubblicitario e sui premi — ritenga opportuno a tal fine inserire, nelle scuole d'obbligo, l'insegnamento di nozioni pratiche di merceologia, completando in tal senso i programmi e le norme legislative di riforma educativa, che sono attualmente in corso di elaborazione. (22702).

RISPOSTA. — Il Ministero, avuto riguardo dei principi cui si ispira il nuovo ordinamento della scuola media, quale risulta dal relativo disegno di legge all'esame del Parlamento, non condivide l'esigenza prospettata di introdurre nelle scuole d'obbligo l'insegnamento di nozioni pratiche di merceologia.

Tale disciplina meglio si inquadra, infatti, nel piano di studi delle scuole a carattere professionale, che non in quello della scuola media obbligatoria, la quale, come risulta dall'articolo 1 del predetto disegno di legge nel testo approvato in sede referente dalla Commissione della pubblica istruzione del Senato, si propone fini formativi e orientativi per la scelta da parte dei giovani dell'attività successiva.

Il Ministro: GUI.

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero la pubblica denuncia fatta a Rovereto (Trento) se condo la quale un operaio della cartiera A.T.I. (società con pacchetto di maggioranza del monopolio tabacchi) sarebbe stato licenziato in tronco per essersi rifiutato di fare ulteriore lavoro festivo con rinuncia alla giornata settimanale di ferie; per sapere se in ogni modo per tale licenziamento siano state rispettate le procedure previste dagli accordi intersindacali, in particolare per quanto riguarda la considerazione da accordare ai membri delle commissioni interne. (22536).

RISPOSTA. — L'operaio elettricista Giovanni Neù è stato licenziato dalla società A.T.I. essendosi rifiutato di presentarsi al lavoro che gli era stato richiesto pre fronteggiare indispensabili necessità di manutenzione.

È da rilevare in proposito che, data la particolare attività dello stabilimento di Rovereto, il quale funziona su tre turni continuativi per tutta la settimana, i lavori di manutenzione — che assumono carattere di indispensabilità al fine della sicurezza del personale addetto alle lavorazioni, oltre che della continuità lavorativa degli impianti — possono svolgersi soltanto durante la sosta domenicale.

Per tale motivo, esiste regolare autorizzazione da parte dell'ispettorato del lavoro di Trento, che prevede la riduzione del riposo settimanale a 12 ore per gli operai addetti alla manutenzione.

Da parte dell'A.T.I. è stato comunque assicurato che le esigenze di riposo del dipendente personale non vengono trascurate: la direzione della cartiera contiene, infatti, questi lavori entro i limiti più ristretti possibili tanto che, normalmente, il lavoro festivo si riduce alle sole ore antimeridiane domenicali sino alle ore 11.

Si precisa, poi, che il Neù non è stato licenziato in tronco, in quanto il relativo provvedimento è stato adottato seguendo la normale procedura: sono, infatti, a sua disposizione tutte le spettanze contrattuali, compresa l'indennità di preavviso.

Circa l'applicazione del vigente accordo interconfederale per la tutela dei componenti della commissione interna, si fa presente che alla data del licenziamento era già trascorso, dal momento della cessazione dalla carica del Neù nella commissione interna A.T.I., il termine di cui all'articolo 14 punto 1° dell'accordo stesso.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

VIDALI E ADAMOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare i gravi danni ed i vari inconvenienti derivanti dai frequenti e rilevanti ritardi nella determinazione e nella liquidazione delle pensioni, delle indennità, nonché delle retribuzioni spettanti a dipendenti delle amministrazioni statali, segnatamente ad insegnanti;

2°) se ritenga che a tale fine sarebbe quanto mai efficace adottare un provvedimento in base al quale le pubbliche amministrazioni fossero tenute a liquidare ai propri dipendenti e pensionati un modesto interesse di mora sugli importi spettanti ai medesimi da più di 6 mesi.

Gli interroganti rilevano che le inspiegabili lentezze nell'espletamento di queste pratiche comportano pesanti squilibri nei bilanci familiari di impiegati e pensionati, di fronte alle cui sollecitazioni spesso gli uffici periferici consigliano di rivolgersi personalmente presso i competenti dicasteri o addirittura di compiere dispendiosi viaggi a Roma.

Tale situazione, a danno dei legittimi interessi di cittadini che svolgono o svolsero per molti anni le loro attività al servizio delle pubbliche amministrazioni, è fonte inevitabile di giustificati risentimenti e di commenti molto negativi, come pure di interpretazioni che portano discredito alle amministrazioni dello Stato.

Il provvedimento suggerito appare, pertanto, efficace dal duplice punto di vista di tutelare i diritti degli interessati e di eliminare quelle deficienze e trascuratezze degli apparati burocratici statali, che sono da tempo e da tutti ammesse e che non potranno essere superate, se non quando gli uffici verranno messi concretamente di fronte alle loro responsabilità, anche materialmente controllabili dai competenti organismi. (21943).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il ritardo che si verificherebbe nella liquidazione dei trattamenti di quiescenza, si fa presente che, per le pensioni dirette, le disposizioni in vigore stabiliscono la consegna al personale che viene collocato a riposo del libretto di pensione nello stesso giorno della cessazione dal servizio. Quando manchi tale possibilità, le amministrazioni provvedono alla liquidazione a favore del pensionato o dei suoi aventi diritto della pensione provvisoria, che viene pagata agli interessati dallo stesso ufficio che corrisponde gli stipendi al personale in servizio.

Per la liquidazione delle pensioni di reversibilità, il cui servizio è decentrato agli uffici provinciali del tesoro, si fa presente che questa amministrazione, con circolare 13 giugno 1961, n. 341174, nel raccomandare ai predetti uffici il sollecito disbrigo delle pratiche relative, ha disposto che nei casi in cui la definizione delle pratiche stesse non possa avvenire sollecitamente, per difetto della documentazione, sia concesso agli interessati il trattamento provvisorio previsto dall'articolo 7 della legge 5 maggio 1952, n. 524.

Quanto al trattamento del personale in attività di servizio, deve essere presente che gli eventuali ritardi nei pagamenti potrebbero verificarsi soltanto per qualche emolumento particolare, dato che gli assegni fissi fonda-

mentali vengono pagati alle prescritte scadenze.

In ordine al punto secondo dell'interrogazione stessa, questa amministrazione, pur riconoscendo la necessità che siano evitati eccessivi ritardi anche nel pagamento degli emolumenti particolari, il che potrà ottenersi con una maggiore semplificazione delle procedure, non ravvisa tuttavia l'opportunità dell'adozione di un provvedimento inteso a corrispondere interessi di mora sui ritardati pagamenti.

Il Sottosegretario di stato: BOVETTI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia in base alla quale la raffineria Esso Standard di San Sabba a Trieste si appresterebbe a ridurre la sua attività, eliminando l'impianto di distillazione atmosferica e trasformando parte dello stabilimento in deposito costiero con limitate lavorazioni.

L'interrogante aveva già in passato espresso le preoccupazioni diffuse a Trieste per notizie del genere, che a suo tempo vennero categoricamente smentite. Di fronte al nuovo allarme partito da un'assemblea unitaria dei dipendenti della raffineria, si dimostra assolutamente la necessità di un intervento del Ministero competente, al fine di garantire la piena efficienza dello stabilimento a Trieste, città che ha subito già gravi conseguenze per i trasferimenti ed i ridimensionamenti che hanno colpito tante industrie ed istituti importanti con grave scadimento del suo prestigio e della sua efficienza economica. (22304).

RISPOSTA. — La società Esso Standard italiana ha allo studio il problema della riorganizzazione del proprio complesso industriale di Trieste, destinato al trattamento di oli minerali, al fine di assicurare un migliore rendimento tecnico ed economico degli impianti.

La predetta società ha, comunque, fatto presente che per il corrente anno non sarà possibile adottare alcun provvedimento di modifica e che in conseguenza il programma produttivo in atto sarà portato a termine.

Il Ministro dell'industria e commercio: COLOMBO.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire al fine di ottenere la liquidazione della pensione di reversibilità intestata alla signora Maria Valentic vedova Desko, nata il 17 dicembre 1880

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

a Villa Decani (Capodistria) e residente a Trieste in viale XX settembre, 48.

Il marito dell'interessata, Giovanni Desko, pensionato del Ministero dell'interno con certificato n. 3529747, è deceduto il 29 gennaio 1961. Da allora la vedova, ottantenne, è costretta a vivere con soltanto 3.030 lire mensili, liquidate dall'I.N.P.S., in conseguenza del ritardo subito dalla pratica, pare, per un conflitto di competenza sorta fra la prefettura di Trieste e l'ufficio del tesoro per la liquidazione in oggetto. (22659).

RISPOSTA. — Il commissario generale del Governo di Trieste, fin dal 17 maggio 1961, ha liquidato alla signora Maria Valentic vedova Desko la pensione di reversibilità.

Il relativo decreto non è stato però registrato dall'ufficio distaccato della Corte dei conti il quale ha ritenuto che, ai sensi dell'articolo 22 della citata legge del 1955 n. 1544, all'adozione del provvedimento stesso avrebbe dovuto provvedere l'ufficio provinciale del tesoro, questi a sua volta non ha accolto il cenno punto di vista.

Ai fini di arrivare a una definizione della questione, la stessa è stata deferita all'esame della sezione di coordinamento della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte al continuo manifestarsi di attentati e provocazioni da parte dei fascisti a Trieste. Dopo tutta una lunga serie di fatti criminosi, nella notte del 1° aprile 1962 i fascisti hanno attuato un infame attentato dinamitardo contro l'abitazione del professor Carlo Schiffrer, noto esponente dell'antifascismo triestino e come tale animatore della recente iniziativa locale per un ciclo di conferenze su « Trent'anni di vita italiana » e dell'attività del consiglio della Resistenza di Trieste. L'attentato dinamitardo ha causato il ferimento della suocera del dirigente socialdemocratico signora Adele Fritelli, di 92 anni, che stava scendendo da una scala interna nel vilino, ed ha determinato notevoli danni all'edificio stesso.

Il vile attentato ha suscitato enorme indignazione nella cittadinanza triestina, che ravvisa in questo episodio un'ulteriore conseguenza della mancata individuazione e punizione dei responsabili di tutti gli altri attentati e delle numerose provocazioni verificatesi negli ultimi mesi a danno di cittadini e sedi

di organizzazioni democratiche, come pure a danno di persone ed edifici appartenenti alla popolazione slovena.

A differenza di quanto è avvenuto nelle altre città, mai a Trieste le autorità competenti sono finora riuscite ad individuare gli esecutori ed i mandanti degli atti teppistici fascisti ed è proprio perciò che l'indignazione della cittadinanza si fa sentire con particolare forza e con l'esigenza sempre più diffusa di un autorevole intervento del Governo. (22809).

RISPOSTA. — Il presunto autore dell'attentato contro l'abitazione del professor Schiffrer è stato individuato dalla questura di Trieste e — a seguito di mandato di cattura dell'autorità giudiziaria — è stato arrestato.

Circa « la mancata individuazione e punizione dei responsabili di tutti gli altri attentati e delle numerose provocazioni » verificatesi in questi ultimi mesi a Trieste, si fa presente che ogni qual volta siano stati compiuti atti illegali ad opera di appartenenti a movimenti o partiti politici, di qualunque tendenza, gli organi di polizia sono sempre intervenuti con tempestività e fermezza per identificare e perseguire i responsabili.

L'efficacia di tale azione repressiva è comprovata dall'elevato numero di persone già denunciate all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

VIVIANI LUCIANA, DIAZ LAURA e DE GRADA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se l'assegnazione del premio Oscar ad una attrice cinematografica italiana, interprete di un film italiano di chiara condanna della guerra, non sia un episodio tale da dover essere sottolineato da una esplicita dichiarazione del ministro dello spettacolo e da un suo gesto di omaggio nei confronti della protagonista di questa indubbia affermazione della cinematografia italiana. (23000).

RISPOSTA. — Il ministro del turismo e dello spettacolo non ha mancato di esprimere all'attrice Sofia Loren, a mezzo di un telegramma inviato in data 11 aprile 1962, il proprio vivo compiacimento per l'assegnazione del premio Oscar, che costituisce un meritato riconoscimento, non solo per la stessa attrice, ma anche per l'alta posizione che la cinematografia italiana ha raggiunto.

E tale compiacimento è stato confermato e sottolineato dal ministro nella seduta della Camera dei deputati del 12 aprile 1962, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

occasione della discussione del noto disegno di legge sulla revisione dei film e dei lavori teatrali.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

VIZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre affinché gli organi competenti del Ministero pongano allo studio:

1°) la revisione completa della linea Cremona-Piacenza con uno studio particolare di coppia di treni in coincidenza con le linee per Roma, Ancona, Bari, Voghera, Genova, Torino. Di grande utilità sarebbe la Genova-Voghera - Piacenza - Cremona - Mantova - Merano-Brennero che immetterebbe Cremona nelle linee internazionali e accorcerebbe le distanze fra la Liguria e il Brennero nei confronti dell'attuale Genova-Milano-Brennero;

2°) la revisione degli orari della Mantova-Cremona-Milano, inserendo altre coppie di treni diretti;

3°) l'aumento di coppie di treni sulla Cremona-Codogno-Milano al fine di eliminare la mancanza di mezzi di locomozione dalle ore 12 sino alle 15,22;

4°) la riorganizzazione della linea Cremona-Treviglio-Bergamo al fine di evitare al viaggiatore il disagio del trasbordo fra le due stazioni di Treviglio che, attualmente, deve avvenire in un tempo insufficiente;

5°) la revisione totale del materiale rotabile e dell'armamento ferroviario ormai arrivato ad un punto di usura tale che solo la perizia e la diligenza del personale addetto alla sorveglianza delle linee hanno evitato incidenti e disastri irreparabili.

Detti provvedimenti sono stati più volte invocati dalla stampa e dagli enti della città di Cremona. (21953).

RISPOSTA. — Sulla linea Cremona-Piacenza circolano nella giornata 19 treni, tutti effettuati con automotrici, quantitativo che si ritiene sufficiente in relazione all'entità del traffico sia a carattere locale sia per quello a più largo raggio in proseguimento o in arrivo a Piacenza con treni coincidenti.

Circa l'istituzione di collegamenti diretti tra Genova e il Brennero per la via di Voghera-Piacenza-Cremona-Mantova-Verona, si fa presente che all'accoglimento della richiesta ostano motivi di carattere tecnico, in relazione sia al diverso sistema di trazione sulle tratte di linee interessate — che comporterebbe la necessità di più cambi di mezzi di trazione con conseguenti sensibili perditempi — e sia perchè un quarto circa del percorso to-

tale verrebbe a svolgersi su linee a semplice binario — per cui l'impostazione di tale relazione sarebbe condizionata a vincoli di circolazione dei treni incrocianti — e presenterebbe quindi una velocità commerciale inferiore a quelle realizzabili per la via di Milano.

Nè sarebbe opportuno, per evitare i cambi di trazione, l'utilizzazione di mezzi leggeri a combustione interna perchè a parte l'attuale disponibilità ancora scarsa di tali mezzi, non sarebbe certamente conveniente l'impiego di automotrici su linee elettrificate, che rappresentano la maggior parte del percorso totale.

Per quanto riguarda l'aumento di treni sulla Milano-Codogno-Cremona-Mantova, non si ritiene opportuno effettuare, almeno per ora, nuove comunicazioni sia per la deficienza di mezzi leggeri sia per l'onere di esercizio che ne deriverebbe.

Ad ogni modo si precisa che, oltre agli istradamenti via Piacenza e via Treviglio, Cremona è collegata attualmente con Milano, per la via di Codogno, da 3 coppie di comunicazioni dirette senza trasbordo e da 13 relazioni (6 in un senso e 7 nell'altro) con coincidenze a Codogno inferiori alla mezz'ora, per cui è da ritenere che complessivamente le esigenze di Cremona, per quanto riguarda i collegamenti con la metropoli lombarda, siano già abbastanza ben soddisfatte.

Circa, infine, i collegamenti tra Cremona e Bergamo, via Treviglio, si fa presente che esistono 5 comunicazioni dirette nei due sensi più una che unisce direttamente Cremona e Treviglio ovest (con coincidenza immediata per Bergamo), che sembrano sufficienti a soddisfare l'attuale consistenza delle correnti di traffico tra i due capoluoghi di provincia, tanto più che, ad integrazione di questi collegamenti diretti, esistono anche 13 relazioni assicurate a mezzo di autoservizi tra Treviglio e Treviglio ovest in coincidenza ai treni da e per Cremona in un senso e da e per Bergamo nell'altro.

In merito al materiale rotabile in dotazione al centro di Cremona si può affermare che il medesimo è mantenuto in condizioni di buona efficienza con rispetto del normale ciclo di riparazioni e revisioni; il rinnovamento sarà effettuato gradualmente in esecuzione del piano di riclassamento e ammodernamento del materiale rotabile.

Per quanto riguarda infine la sistemazione degli armamenti delle linee interessanti la città di Cremona, si comunica che essa è compresa nel vasto programma di rinnovamenti di binario che l'azienda ferroviaria ha in corso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1962

di esecuzione sull'intera rete per recuperare l'arretrato accumulatosi durante la guerra e nel dopoguerra.

A detti rinnovamenti viene dato il massimo impulso possibile, dando la precedenza a quelli che rivestono carattere di maggiore urgenza, all'importanza delle singole linee ed alla vetustà delle rotaie in opera.

In particolare sulle linee menzionate sono stati finanziati e sono in corso d'esecuzione i rinnovamenti del binario dell'intera linea Codogno-Cremona-Mantova e dell'intera tratta Olmeneta-Treviglio della linea Cremona-Treviglio.

Detti rinnovamenti, che vengono effettuati con l'impiego di rotaie del modello pesante da chilogrammi 46 al metro lineare, in sostituzione delle rotaie in opera del modello leggero da chilogrammi 36 al metro lineare, si prevede vengano portati a termine nel prossimo esercizio 1962-1963 e consentiranno di aumentare il peso per asse e le velocità massime dei treni.

Il Ministro: MATTARELLA.

VIZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire presso la società S.A.P. di Conegliano e la società Boratto di Soligo, affinché mutino gli orari delle autocorriere della linea Montebelluna-Volpago-Nervesa-Conegliano e di quella Cornuda-Pieve di Soligo-Conegliano, al fine di istituire un servizio funzionale per gli operai che lavorano presso la ditta Zoppas di Conegliano. (21954).

RISPOSTA. — A seguito di laborioso esame dei collegamenti della zona, previe intese con i comuni interessati ed in particolare con il

comune di Arcade, si sono autorizzate, sulla scorta dei turni di lavoro degli operai della ditta Zoppas di Conegliano, variazioni di orario, nell'esercizio di alcune corse delle auto-linee Valdobbiadene-Conegliano, Conegliano-Bassano, Pieve di Soligo-Conegliano, in concessione alla società S.A.B.E.F. (Baratto), nonché dell'autolinea Caerano San Marco-Conegliano, in concessione alla società S.A.P.

Con dette variazioni risultano soddisfatte tutte le esigenze degli operai degli stabilimenti Zoppas di Conegliano.

Il Ministro: MATTARELLA.

ZOBOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica per il riconoscimento del comune di Bertinoro (Forlì) quale località economicamente depressa, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, per cui è stata avanzata domanda in data 22 aprile 1961 con la indicazione delle condizioni di grave disagio della popolazione in conseguenza della scarsa produttività agricola di quella zona collinare e della assenza di qualsiasi attività industriale. (22219).

RISPOSTA. — La pratica di riconoscimento del comune di Bertinoro, quale località economicamente depressa ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, trovasi attualmente in istruttoria e sarà sottoposta, nella sua prossima riunione, al Comitato dei ministri, cui compete ogni definitiva determinazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.